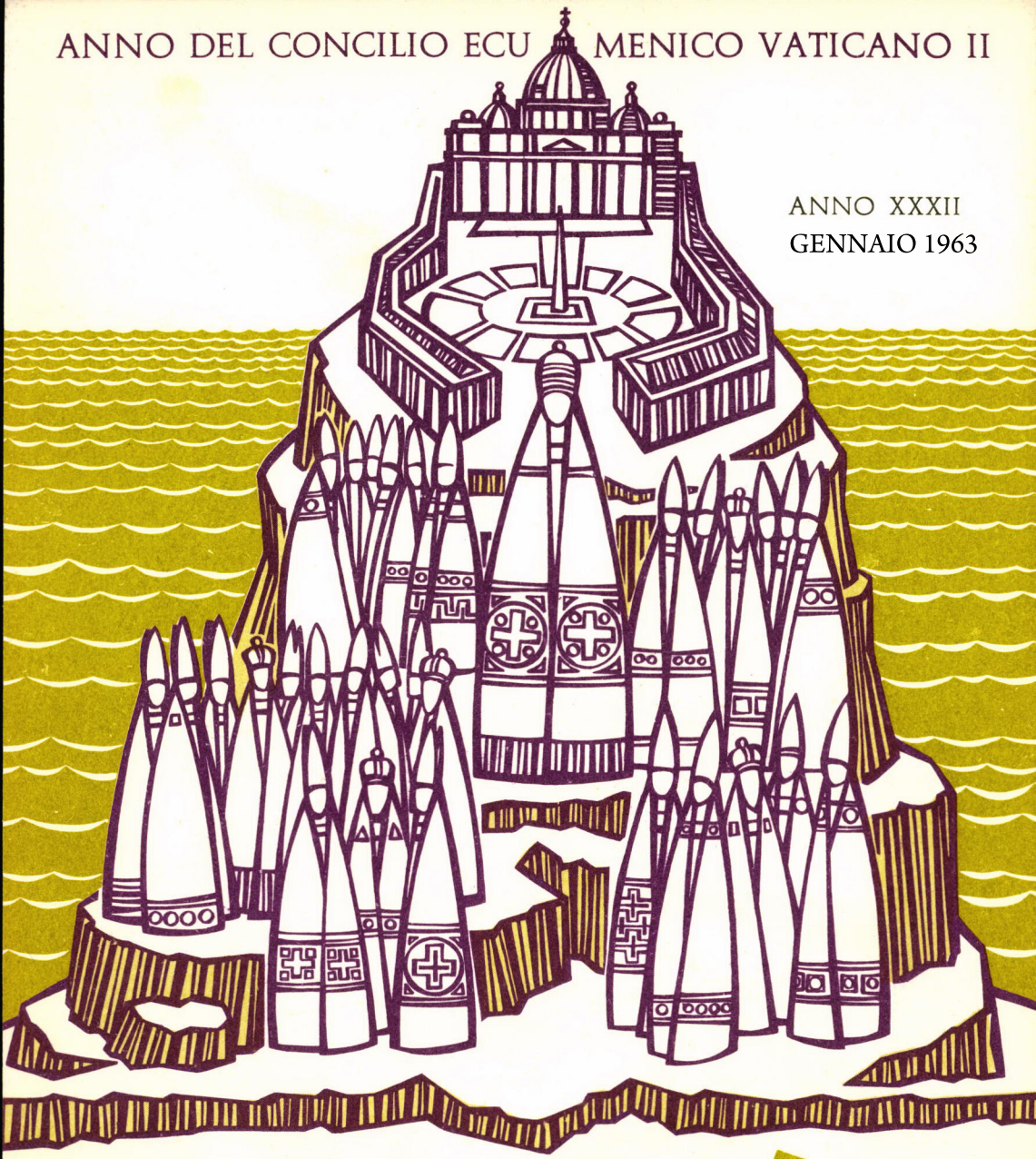
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXII
GENNAIO 1963



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II

SAN GIOVANNI BOSCO

***

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D VITTORIO GAMBINO

Consiglio di Redazione: D. ENRICO BONIFACIO,
D. LUCIANO BORELLO, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VALENTINO MELONI,
D. UMBERTO PASQUALE, D. ANDREA PAULINY.

Sommario di questo numero
Gennaio 1963

Fascicolo n. 164

Diffondere lo Spirito
Orientamenti: I salmi nella scuola di Catechismo
Esperienze: Una esperienza per la formazione delle Catechiste
Hanno detto (rassegna catechistica del mese)
L'adorazione di Dio
Notiziario: Un Istituto a livello universitario
Recensioni e Segnalazioni

Fascicolo n. 165

Gesù Cristo nella nostra catechesi
Riflessioni pedagogiche sulla presentazione di Gesù ai fanciulli
Gesù Cristo nucleo del nostro insegnamento catechistico
La vita di Gesù nel secondo ciclo elementare
Panorama bibliografico: Gesù presentato ai fanciulli

Fascicolo n. 166

Alla conquista della Terra Promessa
Spunti di lezione:
- Giosuè conquista la Terra Promessa
- I Giudici difendono il possesso della Terra Promessa
Cristo centro della storia
Giosuè e Giudici: la congiuntura storica

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

Ai nostri abbonati

CATECHESI

ringrazia di cuore tutti coloro
che ci hanno già inviato il rinnovo
per l'anno 1963.
Con questo numero
ci rivolgiamo
a coloro che non l'hanno ancora fatto,
invitandoli a dar prova
della lora fedeltà
con un **pronto rinnovo**
del loro abbonamento.

*

Siamo riconoscenti a tutti coloro
che già ci hanno segnalato due o tre nominativi
per la nostra campagna di propaganda.
Con la vostra cooperazione
abbiamo ferma fiducia
di riuscire per il 1963
ad aumentare sensibilmente
il numero dei nostri abbonati.

*

Condizioni di abbonamento

Ordinario: L. 1200
Seminaristi e studenti religiosi: L. 1000
Estero: L. 2000

C. C. P. 2-27196



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

ANNO XXXII

SERIE I 1 GENNAIO 1963 N. 164

Diffondere lo Spirito

Il Concilio Ecumenico Vaticano II non sarà il Concilio dell'Anatema ma il Concilio della misericordia

« *La mia anima glorifica il Signore. Il mio Spirito esulta di gioia in Dio mio Salvatore...* ».

Da quanti cuori il Magnificat scaturì nell'ora in cui l'immensa eco del Concilio Ecumenico si estese sul mondo! La croce di fiamme tracciata da migliaia di torce sulla piazza di S. Pietro divenne allora il segno visibile della fede in Dio vivo; contro questa fede nulla ha prevalso. E il vegliardo che apparve da solo a una finestra del palazzo, senza posa ieratica, senza impersonare un ruolo o un personaggio, era Simon Pietro, era il figlio di Zebedeo ritto sulla prua della barca; e l'anello del pescatore gli scintillava nella vecchia mano benedicente.

E anche lui trasalì di gioia. E forse vedeva nella gloria di quella notte ciò che noi anziani, noi che siamo appena i suoi cadetti, ci ricordiamo del tempo della nostra adolescenza umiliata, quando folle beffeggiatrici battevano le mura del Va-

sommario

Diffondere lo Spirito

Orientamenti: I salmi nella scuola di Catechismo

Esperienze: Una esperienza per la formazione delle Catechiste

Hanno detto (rassegna catechistica del mese)

L'adorazione di Dio

Notiziario: Un Istituto a livello universitario

Recensioni e Segnalazioni

ticano e acclamavano il corteggio di Emilio Loubet, Presidente della Repubblica Radicale, e di Nathan il sindaco massone di Roma.

Ho sempre creduto che il Papa S. Pio X in quelle ore conoscesse già i frutti orribili che la politica del XIX secolo stava per cogliere; quali valli stavano per aprirsi per due volte, egli lo sapeva, e da tutto quel sangue sparso e dalle rovine di tre dinastie egli sapeva che l'ateismo marxista stava per balzare e avrebbe realizzato la promessa: « *Voi sarete simili a Dei* ». Promessa che sarebbe stata mantenuta: il popolo un tempo più arretrato, oggi è padrone di una tecnica che gli apre il cosmo.

A noi giovanotti di un mezzo secolo fa, a noi che si rimaneva fedeli alla vecchia Chiesa tutto ci pareva vetusto, tutto ci sembrava sorpassato. Noi si restava fedeli al Cristo secondo la parola di Claudel, « come un amico che preferisce il proprio amico », ma si era fedeli ad un amico oltraggiato e abbandonato. Ed ecco adesso il vecchio uomo vedendo ciò che egli vede non si trattiene di aggiungere ai versetti del Magnificat quelli del vecchio Simeone che stringe contro il suo petto il Dio Bambino: « *Ora, o Signore, tu puoi lasciare che il tuo servo se ne vada in pace secondo la tua parola. Poichè i miei occhi hanno visto la tua salvezza che tu hai preparato dinanzi a tutti i popoli* ».

Il tecnico divenuto simile a un Dio, non distribuisce il pane di cui abbiamo fame, perchè è di Dio che noi abbiamo fame; e non ci dà da bere di quell'acqua di cui il Signore diceva alla donna di Samaria sposata cinque volte (una chiesa le dovrebbe essere dedicata a Hollywood): « Colui che berrà l'acqua che io gli darò non avrà più sete, e l'acqua diventerà in lui una sorgente che zampillerà per la vita eterna ».

In questa maniera noi lo vediamo oggi, nulla è stato guadagnato dall'avversario che trionfava, ma ci si trova su un altro piano diverso in cui le anime continuano la loro eterna transumanza passando dalla vita apparente alla vita invisibile, dal tempo all'eternità.

O Santa Chiesa, o Madre, contro la quale io ho così spesso mormorato e che così spesso mi sembrava più preoccupata di preservare, di conservare la lettera, che di diffondere lo spirito, che di propagare il fuoco gettato sulla terra dal Figlio dell'uomo; questa mattina io mi batto il petto e recito in ginocchio la parola di Pietro, quella che precisamente io aspettavo: « L'importante, non sono le formule, nè le definizioni ». Uno degli scopi del Concilio Ecumenico sarà forse quello di riesaminare le formule che avevano sollevato contro Roma una così grande parte della Cristianità. Se ho ben capito le parole del Santo Padre, questo Concilio non sarà il Concilio dell'Anatema, ma il Concilio della misericordia. Leggendo le sue parole mi pareva di riascoltare ciò che un giorno il mio patrono Francesco di Sales intese quando era nell'angoscia: « Io non mi chiamo colui che danna. Il mio nome è Gesù ».

FRANÇOIS MAURIAC



I salmi nella scuola di Catechismo

È questo il terzo articolo consecutivo che la rivista « *Catechesi* » dedica all'argomento. A qualcuno può sembrare un'insistenza eccessiva o, per lo meno, fuori posto: il canto dei Salmi può forse interessare l'assemblea liturgica o le comunità religiose più progredite, ma che relazione può avere con la scuola di catechismo fatta ai fanciulli?

Non è difficile riconoscere la stretta relazione che lega la scuola di catechismo all'assemblea liturgica. Se gli adulti provano difficoltà e ritrosia a cantare nelle funzioni sacre, non è forse dovuto in gran parte (oltre all'inseparabile rispetto umano ed all'individualismo proprio degli uomini d'oggi) al fatto che essi non sanno cantare perchè nessuno lo ha loro insegnato da piccoli? Anche in questo campo rimarrà vero che la maturazione del comportamento degli adulti sarà conseguenza logica di una accurata pastorale dell'infanzia.

Un programma di canti concordato su scala diocesana o regionale, ben graduato secondo le varie classi anche solo delle scuole elementari (uno o due canti ogni anno), porterebbe in poco tempo ad un vero rinnovamento nel repertorio del canto sacro.

Il canto catechistico

Ma lasciamo da parte questo aspetto del problema pure molto interessante, per limitarci ad alcuni suggerimenti più strettamenti legati alla scuola di catechismo.

I programmi di religione delle scuole elementari dicono espressamente che « ogni giornata scolastica deve iniziare con la preghiera e con un facile canto religioso, o con l'audizione di un brano di musica sacra ».[1]

[1] Programmi didattici per la scuola primaria, 14 giugno 1955 (*Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 27 giugno 1955). Cfr. l'estratto delle Norme generali da noi pubblicato nell'*Agenda Catechistica 1962-63,* pp. 133-137.

« I programmi » e le « norme generali » che regolano l'insegnamento religioso nelle scuole primarie non dicono di che specie debba essere questo « facile canto religioso ». Ma oggi la psicologia religiosa e la didattica dell'insegnamento catechistico hanno riconosciuto (in corrispondenza a tre finalità peculiari dell'insegnamento catechistico) queste tre specie principali di canto religioso: canto di « attitudine religiosa », canto propriamente didattico e canto « narrativo ».[2]

Vengono chiamati *canti di « attitudine »* quelli destinati ad iniziare i fanciulli ai principali atteggiamenti spirituali di fronte a Dio: ammirazione, lode, adorazione, azione di grazia, penitenza ed impetrazione.[3] Di loro natura essi sono « funzionali », sia perchè mirano ad inserire i fanciulli nella celebrazione liturgica (nella quale i canti di « attitudine » sono essenziali, perchè esprimono l'attualità del mistero cristiano che diventa azione di grazia, lode, impetrazione ecc...), sia perchè mirano a trasformare in atteggiamento vitale le verità imparate alla scuola di catechismo. In questa seconda funzionalità i canti di attitudine sono molto usati nelle celebrazioni catechistiche,[4] nelle drammatizzazioni e nelle altre attività catechistiche di interiorizzazione personale e comunitaria del messaggio cristiano.

I canti « didattici » sono invece quelli che hanno per fine di far ricordare le verità religiose per mezzo di melodie e ritmi che facilitano la comprensione e la memorizzazione. Questo genere di canto è stato molto utilizzato nel corso dei secoli ed ora è quasi completamente abbandonato, un po' per diffidenza verso formule mnemoniche e un po' sotto l'influsso della scomparsa del lirismo spontaneo. Penso tuttavia che uno studio approfondito del problema (soprattutto per quanto riguarda il « recitativo » italiano) possa e debba rivalutare questo genere di canto catechistico.[5]

Una fisionomia particolare hanno i cosiddetti *canti « narrativi »* [6] poichè hanno tratti comuni sia con i canti di attitudine, sia con i canti didattici, pur distinguendosi nettamente dagli uni e dagli altri. Infatti, come i canti di attitudine, essi mirano alla preghiera ed alla lode e come i canti didattici insegnano imprimendo nella memoria i fatti della storia della salvezza.

Ma nello stesso tempo essi si distinguono dai primi per il fatto che contemplano non il mistero cristiano nel suo insieme, ma bensì alcuni fatti particolari della storia della salvezza; e differiscono anche dai secondi perchè integrano atti-

[2] Cfr. a questo proposito il numero unico di « *Eglise qui chante* » dedicato ai problemi del canto per i fanciulli; n. 39-40, 1962.

[3] Di questi canti pubblicammo di tanto in tanto qualche esempio su « *Catechesi* ». Cfr. per esempio: fasc. 73, p. 9; fasc. 97, pp. 14-15; fasc. 139, p. 18, ecc.

[4] « *Catechesi* » ha trattato l'argomento delle celebrazioni catechistiche in un fascicolo monografico: n. 77, novembre 1960; cfr. pure H. HOLLANDER, *Catechetica,* pp. 176-197.

[5] Cfr. il fascicolo monografico da noi pubblicato in « *Catechesi* », n. 148 (luglio-agosto 1962), con abbondante esemplificazione.

[6] Così li denomina Gelineau in « *Eglise qui Chante* » *num. cit.*

vamente la narrazione dei fatti con la preghiera propriamente detta. Rari nella liturgia romana (vedi l'esempio degli « improperi » del Venerdì Santo) essi abbondano nella liturgia orientale, conferendole quel carattere di ricchezza lirica a tutti ben nota.[7]

Purtroppo il nostro repertorio italiano è poverissimo di questo genere di canti (non saprei indicarne alcuno!), mentre se ne auspica la creazione per il loro grande interesse « catechistico », poichè ricordano i tratti più suggestivi della storia della salvezza e rischiarando l'intelligenza, riempiono la memoria, suscitano la fede, secondo il movimento proprio della preghiera cristiana che si appoggia sulle meraviglie compiute da Dio per rendergli grazia e chiedergli di continuare la sua opera.

I salmi come canti di iniziazione liturgica

Riferendoci alla specificazione da noi fatta (certamente inadeguata, ma utile per la distinzione dei canti in ragione dello scopo cui sono dedicati) diciamo subito che l'utilizzazione maggiore che si possa fare del canto dei salmi alla scuola di catechismo è quella di impiegarli come canti di attitudine.

Composizioni poetiche profondamente religiose, essi esprimono con forza e con immediatezza tutti gli atteggiamenti più profondi dell'uomo verso Dio: paura - invocazione fiduciosa, angoscia - grido di vittoria che viene da Dio, ammirazione - lode dell'opera divina, ricordo delle colpe - domanda di perdono, ecc.

In tutta questa ricchezza, non sarà difficile al Catechista scegliere alcuni versetti particolarmente significativi ed adatti allo scopo. Di grande aiuto potranno essere le antifone dei Salmi già composte in corrispondenza ai vari tempi liturgici. Questi facili ritornelli possono diventare veri e propri *leit-motiv* di tutta una lezione, anzi di tutto un periodo liturgico. I fanciulli si imprimeranno nella memoria e nel cuore i motivi dominanti della preghiera liturgica ed entrando in Chiesa nell'Avvento, a Natale, in Quaresima, a Pasqua... riconosceranno immediatamente i motivi già appresi a scuola (*Vieni, o Signore, non tardare! Pietà, o Signore! Alleluja!*) ambientandosi spiritualmente nel clima della festa liturgica celebrata.

Così ad esempio:

a) per il tempo di AVVENTO:

— *Come una cerva anela ai corsi delle acque,*
così la mia anima anela
a Te, o Dio! (*S.* 41)

— *Apritevi, porte perenni: entri il re della gloria.* (*S.* 23)

— *Rallegratevi, o fratelli il Signore è vicino, alleluja!* (*S.* 84)

[7] Vedi gli esempi che offre Gelineau nel numero citato di « *Eglise qui Chante* ».

b) per il NATALE

— *Per noi è nato un bambino, alleluja! un figlio a noi è dato, alleluja!* (*S.* 97)
— *Il Signore manifestò la sua salvezza agli occhi delle genti.* (*S.* 97)
— *Mi ha detto il Signore: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.* (*S.* 2)

c) per la QUARESIMA

— *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;*
nel tuo affetto cancella il mio peccato. (*S.* 50)
— *Dal profondo grido a Te, o Signore,*
ascolta la mia voce. (*S.* 129)
— *Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve.* (*S.* 50)

d) per la PASQUA

— *Cantate al Signore un canto nuovo, alleluja!*
Egli ha fatto meraviglie, alleluja! (*S.* 97)
— *Il Signore ci ha liberati, alleluja!*
Noi siamo il suo tempio, alleluja! (*S.* 113)
— *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, alleluja!*
Esultiamo insieme, alleluja! (*S.* 117)

E questi non sono che alcuni esempi, scelti così a caso fra gli innumerevoli versetti e soprattutto fra le antifone dei salmi più utilizzati nella liturgia.[8]

Salmi di lode e di azione di grazia

Sono utilizzabili specialmente con i bambini dai tre ai sei anni, ma anche con i fanciulli dei due cicli elementari.

Per le lezioni sulla creazione, su Dio e le sue perfezioni:

— *O signore, nostro Dio, come è grande il tuo nome*
su tutta la terra! (*S.* 8)
— *O Signore, nostro Dio, quanto sei grande!* (*S.* 103)
— *Al Signore è la terra e la sua pienezza,*
il mondo e i suoi abitatori. (*S.* 23)
— *Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla*
mia bocca sempre la sua lode. (*S.* 33)

[8] In questa scelta dei versetti e delle antifone adatte alle varie feste liturgiche, può essere utile l'indice analitico posto in appendice alla edizione *Trenta Salmi ed un cantico,* L.D.C., Torino, 1962.

Quando si vuole ringraziare e benedire il Signore per l'abbondanza dei suoi doni:

— *Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.* (*S.* 33)
— *Sì, il Signore è buono, il suo amore è per sempre.* (*S.* 99)
— *Ringraziate il Signore: egli è buono, il suo amore è per sempre.* (*S.* 117)
— *Venite, adoriamo il Signore; in ginocchio innanzi a Dio che ci ha fatti.* (*S.* 94)

Salmi didattici

Quantunque non esistano salmi didattici nel senso da noi spiegato più sopra, non è difficile scegliere versetti che si adattano ad una tematica di insegnamento, soprattutto per lo sviluppo della coscienza morale dei fanciulli. Ad esempio:

a) Purità di coscienza

— *Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.* (*S.* 127)
— *Preserva la tua lingua dal male, le tue labbra da parole di inganno. Allontanati dal male: fa' il bene.* (*S.* 33)
— *Chi salirà la montagna del Signore? chi ha mani innocenti e cuore puro.* (*S.* 23)

b) Fiducia e confidenza nel Signore

— *Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?* (*S.* 26)
— *Additami, Signore, le tue vie, avviami nella tua verità.* (*S.* 24)
— *Confido in te, Signore; ch'io non debba arrossire.* (*S.* 24)
— *Mi corico tranquillo e subito mi addormento. Tu solo, o Signore, mi metti in pace.* (*S.* 4)

c) Pentimento e spirito di penitenza

— *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore.* (*S.* 50)
— *Se tu guardi le colpe, o Signore, chi resisterà?* (*S.* 129)
— *Pietà di me, o Signore; ascolta la mia preghiera.* (*S.* 4)

Questi brevi insegnamenti morali (molto adatti per fanciulli delle scuole elementari) diventano preziose norme di vita ricavate dalla parola stessa di Dio.

I salmi come « canti narrativi »

Anche in questo importante settore dell'attività catechistica i salmi possono essere di valido aiuto. Basti citare il salmo 135, esempio caratteristico di una narrazione storica dei *magnalia Dei* cui risponde la lode e l'azione di grazia di tutto il popolo. Fedeli al comando di Dio che prescriveva ad Israele di ricordare di generazione in generazione i prodigi operati da Dio nella liberazione dalla schiavitù d'Egitto (« *Quando i tuoi figlioli ti chiederanno: che significa questa festa? Tu risponderai: è la festa che ricorda la liberazione dalla schiavitù d'Egitto* » *Es.* 13, 14), ogni anno alla celebrazione della Pasqua giudaica ogni famiglia consumava l'agnello e ricordava le mirabili gesta operate da Dio con il canto del « grande Hallel » (*Sal.* 135). Cominciava il capo famiglia: « *Ringraziate il Signore: egli è buono* ». E tutti si univano cantando: « *Eterno sarà il suo amore per noi* ». Poi ad una ad una il solista ricordava le meraviglie compiute da Dio: « *Ha fatto i cieli con sapienza; ha disteso sulle acque la terra; ha colpito i primogeniti d'Egitto; ha condotto il suo popolo nel deserto...* ». E ad ogni prodigio enumerato, tutti gli astanti rispondevano con lo stesso ritornello: « *Eterno sarà il suo amore per noi!* ».

Lo stesso canto (eseguito anche da Gesù con gli Apostoli nell'Ultima Cena) acquista oggi per i cristiani un significato nuovo, più vivo e profondo, poichè si riferisce alla nuova Pasqua di cui l'antica non era che una immagine.

Come e quando cantare i salmi

Non è il caso di diffondersi molto sulla tecnica del canto dei salmi, poichè essi non presentano problemi nuovi rispetto alle comuni tecniche di insegnamento del canto.[9] Anzi, da un certo punto di vista è molto più semplice, poichè all'inizio basterà che i fanciulli imparino il ritornello, mentre il Catechista canta i versetti opportunamente scelti. A poco a poco si procederà poi ad insegnare qualche versetto anche ai fanciulli.

L'audizione del disco [10] faciliterà ancora di più il compito, anche per coloro che non fossero molto esercitati nel canto.

Molto importanti sarebbero anche le considerazioni riguardanti il momento nel quale inserire il canto nella scuola di catechismo, ma forse l'argomento ci porterebbe lontano.[11]

[9] Ci permettiamo di rimandare ancora una volta al fascicolo monografico sul *Canto a servizio del Catechismo* (fasc. 148 di « *Catechesi* ») che presenta anche un buon elenco di libri e sussidi utili.

[10] Cfr. per esempio il disco L.D.C. 33-001 contenente i Salmi 22, 99, 50 e 41.

[11] Rimandiamo a questo proposito, alle comuni trattazioni sullo spirito che deve animare la lezione di catechismo e sulla finalità formativa della scuola di religione. Buona trattazione si troverà ad esempio in H. HOLLANDER, *Catechetica,* Ed. L.D.C., Torino, 1961.

I salmi come preghiera

Ci siamo diffusi molto sulla utilizzazione dei salmi come canti, ma non è questo l'unico modo di utilizzazione alla scuola di catechismo: possono servire egregiamente come preghiera personale e collettiva.

Oggi si insiste molto sull'atteggiamento di preghiera al quale dovrebbe portare ogni lezione di catechismo.[12] Preghiere formulate esplicitamente dal catechista e riprese dai fanciulli, o anche solo « sottintese » nel clima generale di una lezione o di un gesto, ma indispensabili per trasformare la verità ascoltata in verità creduta ed amata.

Per i più piccoli basteranno brevi formulette nelle quali possa incarnarsi il loro bisogno di pregare. Alcuni versetti di salmi possono servire egregiamente allo scopo: ripetuti adagio, a voce spiccata e raccolta, accompagnati da qualche gesto espressivo (mani in alto, inchino profondo, genuflessione) servono ad esplicitare l'attitudine religiosa dei fanciulli, che magari riprendono in coro una parte del versetto o l'antifona, che si ripete ad ogni versetto detto dal catechista.

A volte invece i versetti possono essere scelti come frase tematica di una lezione: *O Signore, come sei grande e bello!* (*S.* 103); *Venite, prostrati adoriamo!* (*S.* 94), ecc... che verrà scritta sulla lavagna all'inizio della lezione e ripetuta poi sotto i disegni eseguiti dai fanciulli a commento della lezione.[13]

Per i ragazzi delle scuole medie le formule di preghiera dovranno essere più estese e più strettamente unite al corpo della lezione. Forse non sono possibili vere e proprie « preghiere collettive » recitate da tutta la scolaresca, ma certamente riescono efficaci come preghiere inserite dal catechista nel corso stesso della lezione. Si veda ad esempio l'uso che ne fa Fritz Andreae nella sua *Guida alla Bibbia per la Gioventù,* Vol. I,[14] dove il salmo è un momento importante della lezione, come risposta personale dell'alunno alla parola di Dio ascoltata nella Bibbia.

Naturalmente non è necessario ricorrere sempre ai salmi: esistono anche altre formule di preghiere valide (soprattutto se ben adattate alle circostanze concrete dei singoli ambienti). Ma è chiaro che i salmi potranno costituire un modello insuperabile, al quale potremo attingere per le nostre stesse libere composizioni, traendone quella ispirazione profondamente religiosa congiunta con la semplicità e l'immediatezza dell'immagine che è una delle caratteristiche inconfondibili della preghiera dei salmi.

LUCIANO BORELLO

[12] H. Hollander, *op. cit.,* pp. 274-287; Van Eeckhout, *Metodologia Catechistica,* L.D.C., Torino, pp. 116-124.

[13] Cfr. le lezioni pubblicate su « *Catechesi* » negli anni 1958-59.

[14] Ed. L.D.C., Torino, 1961.



Una esperienza per la formazione delle Catechiste[1]

Françoise Derkenne spiega ai lettori come è riuscita a portare le sue allieve catechiste a scoprire progressivamente da sole i requisiti per essere delle buone catechiste.

Le catechiste laiche a cui è affidata la catechesi completa o parziale dei fanciulli, hanno bisogno di una vera competenza professionale, che esse acquistano sia nella loro parrocchia, sia in sessioni diocesane o nazionali, seguendo dei corsi e facendo delle esercitazioni pratiche. Ci è sembrato che si potesse anche formare le catechiste (almeno quelle che hanno già una certa esperienza) con un metodo induttivo, cioè facendo loro delle domande, scrivendo alla lavagna le loro risposte, e classificandole assieme a loro, facendole riflettere sulle risposte stesse e portandole così a *scoprire progressivamente da sole* quello che avrebbero ascoltato in silenzio, dal docente, durante una lezione.

Questa specie di « maieutica », l'abbiamo usata durante due anni con catechiste di diversi Centri della Diocesi di Rouen e diamo qui un esempio di questo metodo.

Si tratta della prima lezione dell'anno e perciò non ho potuto fare in precedenza delle domande alle catechiste come lo farò per le lezioni seguenti. Dopo esserci presentate le une alle altre e dopo che ciascuna ebbe indicato su una tabella murale il suo luogo di lavoro e detto in qualche parola in che cosa consisteva il proprio lavoro, chiesi loro di rispondere per iscritto alla seguente domanda: CHE COSA CI VUOLE PER ESSERE BUON CATECHISTA?

Ognuna deve scrivere rapidamente tre « cose » che le sembrano importanti per essere buona catechista; due minuti dopo io faccio leggere alle catechiste una dopo l'altra le loro risposte, e le scrivo alla lavagna man mano che vengono enunciate.

[1] Ringraziamo la rivista francese di Strasburgo « *Vérité et vie* » di averci gentilmente concessa la pubblicazione di questo articolo di Françoise Derkenne.

I. Iscrizione delle risposte alla lavagna

La prima catechista, presa a caso nell'aula, ci dà tre risposte: « *amare i bambini - preparare bene le lezioni di catechismo - mettere in pratica quello che si insegna* ».[2]

Non faccio commenti a queste risposte, ma considero tra me che ognuna corrisponde a una delle tre rubriche sotto cui si disporranno necessariamente tutte le risposte delle altre catechiste:

A) Conoscenza dell'« oggetto » da insegnare (Dio)

B) Conoscenza del soggetto da istruire (il fanciullo)

C) Conoscenza del modo di insegnare (pedagogia).

Lascio quindi tra le risposte della prima catechista degli spazi che saranno occupati dalle risposte delle altre.

La seconda catechista interrogata dà solo due risposte:

« *conoscere la dottrina cristiana - avere una certa conoscenza del fanciullo* ».

Io le dispongo sulla lavagna sotto le frasi corrispondenti alla stessa rubrica, ottenendo il quadro seguente:

Per essere buon catechista ci vuole:

amore dei bambini
una certa conoscenza del bambino
preparare bene la lezione di catechismo
mettere in pratica quel che si insegna
conoscere la dottrina cristiana.

Anche la terza catechista dà solo due risposte:

« *avere una fede viva - conoscere i bambini* ». Scrivo la prima risposta sotto la rubrica corrispondente e, per la seconda segno semplicemente due sbarrette di

[2] È probabile che se si fosse trattato di catechisti uomini, io avrei avuto come prima risposta: « *conoscere bene quello che si deve insegnare* ». Ma le donne danno sovente la precedenza all'amore dei bambini.

fianco alla frase analoga già scritta alla lavagna, ottenendo così la seguente tabella:

Per essere buon catechista ci vuole:

amore dei bambini
una certa conoscenza del bambino //
preparare bene la lezione di catechismo
mettere in pratica quel che si insegna
conoscere la dottrina cristiana
avere una fede viva.

A questo punto, io chiedo alle catechiste: « *Guardando questa tabella non notate che le vostre risposte possono essere classificate sotto tre rubriche?* ». Esse individuano facilmente queste tre rubriche, delle quali io do una breve spiegazione: il catechismo è un insegnamento e, come qualsiasi altro insegnante, anche il catechista deve conoscere e amare ciò che insegna (intanto scrivo alla lavagna la lettera *A* in corrispondenza delle risposte segnate e relative a questa rubrica); il catechista deve conoscere e amare coloro ai quali insegna (e scrivo alla lavagna la lettera *B* in corrispondenza delle risposte che rientrano in questa rubrica); il catechista infine deve essere « educatore » cioè deve desiderare e attuare l'incontro fra « oggetto » e « soggetto » (scrivo alla lavagna la lettera *C*). Abbiamo così la seguente tabella:

Per essere buon catechista ci vuole:

B) *amore dei bambini*
una certa conoscenza del bambino //

C) *preparare bene la lezione di catechismo*

A) *mettere in pratica quel che si insegna*
conoscere la dottrina cristiana
avere una fede viva.

Interrogo poi la quarta catechista, la cui prima risposta è:
« *conoscere quel che si deve insegnare* »; io chiedo a tutte a che rubrica dobbiamo assegnare questa risposta e tutte rispondono: « *A* ».

La seconda risposta è:
« *credere a quel che si insegna* »; e alla mia domanda: « *dove scriviamo questa risposta?* », tutte rispondono: « *A* ».

La terza risposta della catechista è:

« *viverlo e farlo vivere* »; c'è una certa esitazione riguardo alla rubrica in cui far rientrare questa risposta e finalmente ci troviamo tutte d'accordo di decomporla in due parti: « *viverlo* », assegnato alla rubrica *A* (di fianco a « *mettere in pratica* »; e « *farlo vivere* », scritto nella rubrica *C*. Abbiamo così il quadro seguente:

Per essere buon catechista ci vuole:

B) *amore dei bambini*
una certa conoscenza del bambino //

C) *preparare bene la lezione di catechismo*
far vivere quel che si insegna

A) *mettere in pratica quel che si insegna - viverlo*
conoscere la dottrina cristiana - quel che si deve insegnare
credere quel che si insegna
avere una fede viva.

Interrogo una quinta catechista che risponde:

« *avere la fede - avere delle conoscenze religiose - amare i bambini* ».

Chiedo di nuovo a quale rubrica devo assegnare ciascuna delle risposte, ed ottengo la tabella seguente:

Per essere buon catechista ci vuole:

B) *amore dei bambini //*
una certa conoscenza del bambino //

C) *preparare bene la lezione di catechismo*
far vivere quel che si insegna

A) *mettere in pratica quel che si insegna - viverlo*
conoscere la dottrina cristiana // - conoscere quel che si deve insegnare
credere quel che si insegna - avere la fede
avere una fede viva.

Continuando a interrogare una per una tutte le cinquanta catechiste, ottenni alla fine la tabella seguente:

Per essere buon catechista ci vuole:

B) *amore dei bambini (7 x)*
una (certa) conoscenza del bambino (18 x)
conoscere la psicologia del bambino

C) *preparare bene la lezione di catechismo (8 x)*
far vivere quel che si insegna (2 x)
saper parlare ai bambini (2 x)
mettersi alla portata dei bambini a cui si parla (13 x)
saper ascoltare, osservare e rispettare il bambino - essere attenti a ciascuno
essere un « educatore » esperto (4 x)
cercare dei mezzi pedagogici adatti (2 x)
adattarsi all'ambiente (5 x)
aver pazienza (2 x) - autorità (3 x) - indulgenza - giustizia
disporre di un locale adatto
avere desiderio di insegnare (2 x) - di suscitare la fede (2 x) - essere ben penetrato del senso della propria missione

A) *mettere in pratica quel che si insegna - viverlo (3 x)*
conoscere la dottrina cristiana (6 x) - quel che si deve insegnare (11 x)
conoscere le verità che si insegnano (2 x) - il Vangelo (2 x) - la Bibbia (3 x) - la Religione
avere una conoscenza sufficiente (7 x) - delle conoscenze esatte e approfondite (7 x)
credere quel che si insegna (2 x) - aver la fede (16 x)
essere convinta (2 x) - credere sinceramente (17 x)
avere una fede viva (3 x) - amare Dio
poter proporsi come esempio (3 x) - avere una condotta esemplare
essere testimoni di Gesù Cristo (3 x)
vivere da vero cristiano (22 x) - nella misura del possibile, saper cogliere l'insegnamento della Chiesa
aver fiducia nello Spirito Santo (2 x)
credere all'opera della grazia.

II. Commento delle risposte

A) PRIMO COMMENTO. Nel corso della compilazione avevamo notato che due risposte non rientravano in nessuna delle tre rubriche:

« *aver fiducia nello Spirito Santo* » - « *credere all'opera della grazia* ».

Chiedo alle catechiste che han dato queste risposte che cosa intendono dire con tali espressioni; esse fanno notare che una catechista non deve solo aver fiducia nelle proprie forze e cercar di perfezionare il suo modo di fare; ma che deve anche e prima di tutto aver fiducia in Dio e contare su di Lui.

Io commento queste eccellenti osservazioni. Da che cosa dipende infatti il buon esito di una lezione di disegno? Dalle conoscenze artistiche del Professore, dal suo talento, dalle sue qualità pedagogiche da una parte; e, d'altra parte, dalle disposizioni artistiche e dalla buona volontà degli allievi: tra questi e il professore non c'è nessun intermediario.

Per il catechismo è un'altra cosa. Un catechista che abbia delle « conoscenze dottrinali esatte e approfondite » e anche una grande fede personale, se è buon educatore può comunicare queste conoscenze ai fanciulli che istruisce, ma non può con le sole sue forze farne dei « credenti », poichè la fede è un dono di Dio. E se la fede è un dono di Dio, la prima cosa che il catechista deve fare è chiedere a Dio di suscitarla e aumentarla nello spirito e nel cuore dei fanciulli che gli sono affidati.

Indubbiamente, i fanciulli a cui facciamo lezione di catechismo, hanno già ricevuto, col Battesimo, il dono della fede; ma questa è ancora allo stato germinale e sarà ancora per dono di Dio che potrà aumentare in essi.

Dio ha bisogno della nostra parola per trasmettere il suo messaggio, ha bisogno che noi gli diamo testimonianza con l'esempio della nostra vita, ma i nostri più bei discorsi e la nostra testimonianza di vita sarebbero inefficaci se Dio non operasse *Lui stesso* nel cuore di ognuno dei nostri bambini. Che cosa bisogna fare dunque per essere buon catechista? Prima di tutto affidare i nostri bambini a Dio e chiederGli di *compiere in loro la sua opera:* ma, ci pensiamo abbastanza? [3]

B) SECONDO COMMENTO (riguardo alla rubrica *A*). Sottolineo sulla lavagna la frase « *conoscere quel che si deve insegnare* » che è stata enunciata undici volte (senza contare « conoscere la dottrina cristiana, il Vangelo, la Bibbia, la Reli-

[3] Un professore cristiano prega prima della sua lezione, per offrire a Dio il proprio lavoro, per chiederGli di fare questo lavoro nel senso che Lui vuole; un catechista può anche pregare così; ma prima di tutto per affidare i suoi bambini a Dio; secondo la ben nota espressione: « *prima di parlare di Dio ai nostri bambini, dobbiamo parlare a Dio dei nostri bambini* ».

gione, le verità che s'insegnano »), e chiedo alle catechiste se in questa frase non c'è qualche parola da notare in modo particolare. Parecchie alzano la mano: una vorrebbe sostituire « *conoscere* » con « *credere* », un'altra vorrebbe mettere « la *religione* » al posto di « *quel che si deve insegnare* ». Ma io lascio cadere tutte queste risposte e segno una croce sulla parola « *quel* »:

conoscere quel che si deve insegnare

Subito molte mani si alzano: bisogna mettere « *Colui* » al posto di « *quel* »; esattamente! Lo scrivo alla lavagna e metto anche « *vuole far conoscere* » al posto di « *deve insegnare* »:

Colui
conoscere quel che si vuole far conoscere

Ciò merita un lungo commento, che è ascoltato da tutte con grande attenzione, poichè per molte di esse si tratta di una vera scoperta. Senza dubbio una catechista deve insegnare ai fanciulli le verità della religione, ma, queste verità sono le parole di « qualcuno » che ha voluto farsi conoscere da noi, sono il meschismo non è prima di tutto un catalogo di verità da definire; è prima di tutto saggio di « qualcuno » che noi dobbiamo fare incontrare ai fanciulli. Il catela scoperta di « qualcuno » il quale è Padre, Figlio, Spirito Santo. Ma possiamo far conoscere Dio ai bambini solo se noi stessi lo conosciamo, se noi stessi l'abbiamo incontrato, e siamo uniti a Lui nella fede e nella carità. Faccio allora notare alle catechiste la sproporzione che appare, sulla nostra lavagna, tra il posto dato all'amore dei bambini (citato sette volte) e quello dato all'amor di Dio (citato una volta sola),[4] e noi correggiamo ancora una volta la nostra frase nel modo seguente

Colui
conoscere quel che si vuol far conoscere
e amare *e amare*

[4] Tuttavia nelle risposte torna con insistenza la frase « *vivere da vero cristiano* », ed è questo forse il modo migliore di esprimere il nostro amore a Dio.

Notiamo poi che tre catechiste hanno dato una risposta che potrebbe riassumere tutta la rubrica *A*, e sottolineo due volte sulla lavagna: « *avere una fede viva* », commentando queste parole.

Un'altra osservazione da fare a proposito di questa rubrica è che: una catechista non può vivere di rendita sul fondo di conoscenze religiose acquistate durante l'infanzia e l'adolescenza. La nostra conoscenza e il nostro amore di Dio devono crescere ogni giorno e questo si può fare in diversi modi:

1. « Che cosa possono leggere le Catechiste per approfondire la loro fede? »

Molte mani si alzano: « *la Bibbia - il Vangelo* » (colgo l'occasione per far notare che il Vangelo fa parte della Bibbia) - « *delle opere su Dio - dei libri di pietà - delle opere sul catechismo* » (ne faccio citare qualcuna - insisto sull'importanza di preparare seriamente ogni lezione di catechismo - faccio notare che noi non dobbiamo insegnare le nostre idee personali su Dio, ma la dottrina della Chiesa; quello che noi dobbiamo comunicare è la fede della Chiesa, e sottolineo sulla lavagna « *gli insegnamenti della Chiesa* ».

2. « Che cosa possono ascoltare le Catechiste per approfondire la loro fede? »

Qualche mano si alza timidamente: « *delle lezioni come questa* ». Ma oltre a ciò non sanno più trovare nient'altro; devo allora ricordare loro che la Chiesa ci dispensa ogni settimana, oralmente, un nutrimento spirituale adatto ai bisogni nostri e dei nostri bambini, attraverso l'Omelia domenicale (sorrisi, proteste). Io cerco di convincerle che se vogliamo far sì che le prediche della domenica siano un alimento per noi dobbiamo:

a) ascoltarle con la volontà di trovarvi questo alimento, anche se non abbiamo molta simpatia per il predicatore, o se lui ha poca eloquenza;

b) non accontentarci di ascoltare la predica più o meno passivamente, ma ritornarvi su col pensiero nella nostra preghiera della domenica sera. Faccio notare la grande trasformazione avvenuta nelle mamme-catechiste della mia Parrocchia il giorno in cui si è domandato loro di interrogare i bambini, durante la seduta domiciliare del lunedì sera, sulla predica della domenica precedente. I primi lunedì nessuno ricordava niente (nè i bambini, nè le mamme-catechiste!); ma a poco a poco le mamme-catechiste hanno capito che se volevano interrogare efficacemente i bambini, dovevano incominciare loro stesse a far lo sforzo di ricordarsi la predica della domenica, e hanno confessato di essere state le prime a ricavare un grande vantaggio da questo sforzo!

3. **« C'è una conoscenza " saporosa " di Dio, la quale non si ottiene se non attraverso la preghiera e la frequenza ai Sacramenti »**

Più che le nostre erudite spiegazioni intorno a Dio, è la testimonianza delle nostre relazioni « vissute » con Dio, che sarà più eloquente per i bambini. Non si tratta dunque soltanto per noi, di pregare per affidare a Dio i nostri bambini, ma anche di pregarLo per noi stessi, di trovare il tempo di dedicarci alla preghiera (anche se abbiamo l'impressione di pregare molto male), perchè solo nella preghiera *viviamo* l'incontro con Colui che vogliamo far conoscere e amare.

Questi due commenti ad alcune delle risposte segnate sulla lavagna ci hanno portato molto lontano; ci sarebbero state ancora molte cose da dire sulle altre risposte, ma la brevità del tempo non ci ha permesso di insistere di più.

III. Lavoro per la riunione successiva

Faccio notare alle catechiste che siamo ancora lontane dall'aver esaurito il commento a tutte le loro risposte, e propongo loro per la riunione successiva un duplice lavoro:

A) approfondire la loro conoscenza e il loro amore di Dio per mezzo di letture delle quali si daranno reciprocamente relazione durante la riunione successiva; [5]

B) riflettere sul significato della rubrica *B* della nostra tabella e cioè:

1) perchè è necessario che esse conoscano i bambini di cui hanno la responsabilità;

2) in che modo possono conoscerli.

IV. Valore di questo metodo

L'esempio di metodo induttivo per la formazione delle catechiste, qui esposto, permette di vedere sia gli inconvenienti, sia i vantaggi di questo metodo.

Il primo inconveniente, è la lentezza del procedimento: quel che impie-

[5] Questa « revisione » della nostra vita di catechiste continuerà ad essere fatta durante tutto il primo trimestre. Ad ogni riunione ci faremo la duplice domanda: « Ho pensato ad affidare a Dio i miei bambini prima di ogni lezione di catechismo? - Ho trovato il tempo per dire a Dio: " il vero lavoro lo fate Voi ", prima di incominciare a preparare le mie lezioni? » - « Che cosa ho fatto per alimentare la mia fede in questi quindici giorni? »; e otterremo delle riflessioni come questa: « Ieri, durante la predica così noiosa del nostro Parroco mi sono sforzata di ricavare qualcosa di sostanzioso per la giornata ».

ghiamo due ore a far scoprire passo passo dalle catechiste stesse, potrebbe esser fatto loro conoscere in una lezione di un'ora o anche meno.

Inoltre, questo procedimento richiede da parte di colui che lo usa una certa padronanza dell'argomento trattato, e una certa « tecnica »: egli infatti deve sapere bene fin da principio, dove vuol arrivare, per non lasciarsi sviare troppo facilmente; deve saper lasciar cadere le osservazioni senza interesse; saper cogliere a volo un'idea interessante che non aveva previsto, ma che arricchirà il repertorio. E questo certo è più difficile che non parlare in cattedra, tenendo davanti degli appunti preparati in anticipo, davanti a un uditorio che ascolta senza parlare.

Ma l'abitudine a servirsi di questa « maieutica » si acquista in fretta e il tempo richiesto dalla lentezza del procedimento ci pare largamente compensato dall'interesse che esso presenta prima di tutto per il docente a cui apre sovente nuovi orizzonti, e poi per le catechiste in cui crea delle salde abitudini alla riflessione. Infatti l'uditorio invece di seguire docilmente il pensiero del conferenziere, è obbligato a *pensare per proprio conto,* ed è sempre tenuto sull'attenti; vede costruirsi sotto i propri occhi la lezione, o meglio partecipa attivamente alla sua costruzione; e perciò ne conserverà un ricordo molto più duraturo.

Inoltre, il fatto di obbligare le catechiste ad esprimere così a voce alta il loro pensiero crea rapidamente tra loro un reciproco affiatamento e un « clima di carità » che abitualmente non si riscontra in un uditorio che si accontenti di ascoltare in silenzio un conferenziere.

Infine il fatto di dover dire il proprio parere, di dover partecipare alla discussione, permette di notare in breve tempo le catechiste dotate di una più spiccata « personalità »; ciò offrirà ai responsabili diocesani l'occasione di dar loro una più completa preparazione che le metta in grado di assumere a loro volta la responsabilità di altre catechiste, per esempio, nell'ambito dell'attività parrocchiale.

Il Vangelo oggi dev'essere annunciato ad un mondo in cui un uomo su quattro è cinese, due uomini su tre non mangiano da soddisfare la fame, un uomo su tre vive in un regime comunista, un cristiano su due non è cattolico.

Il Vangelo dev'essere annunciato a un mondo in cui le forze di speranza e i bisogni di benessere rischiano di soddisfarsi nella sola ricerca del comfort che procura la tecnica.

YVES CONGAR

Hanno detto

Tra i numerosi fedeli che Papa Giovanni XXIII ricevette in udienza generale il 17 ottobre in S. Pietro c'era una ragazza americana di 24 anni nata a Chigago e convertitasi al cattolicesimo 12 anni or sono. Era DOLORES HART che impersonò per lo schermo Santa Chiara nel film *Francesco d'Assisi.* Le fu chiesto che cosa pensasse del matrimonio. Rispose con un'immagine molto bella: « *Il matrimonio è una coppa colma di soave liquore. Ma se i coniugi si limitano ad attingere ad essa senza colmarla di nuovo ogni giorno con qualche goccia di Dio e versarvi un poco di se stessi, la coppa si inaridisce in brevissimo tempo* ».

« Un'altra cosa notai — racconta INDRO MONTANELLI in un'intervista con Giovanni XXIII — che non parlava mai di protestanti. Li chiamava *i nostri fratelli separati,* pigiando l'accento su *fratelli* e scivolando su *separati.* E quando, prima di pubblicarlo, gli mandai il testo dell'intervista dove la parola protestanti a me era scappata, me lo vidi tornare indietro corretto in quel punto dalla matita. Di correzione ce n'era anche un'altra. Io avevo scritto: *la riunificazione delle Chiese cristiane.* La solita matita aveva sostituito con: *la ricomposta unità della Chiesa di Cristo* ».

Nel Radiomessaggio di GIOVANNI XXIII dell'11 settembre c'è scritto: « Uno dei diritti fondamentali cui la Chiesa non può rinunciare è quello della libertà religiosa, che non è soltanto libertà di culto. La Chiesa non può rinunciare a questa libertà, perchè è connaturata col servizio che essa è tenuta a compiere. Questo servizio non si pone come correttivo e complemento di ciò che altre istituzioni debbono fare, ma è un elemento essenziale e insurrogabile del disegno di Provvidenza, per avviare l'uomo sul cammino della verità ». Non occorre un grande sforzo di esegesi per intendere che il Papa si riferisce alla libertà della scuola.

« *L'insegnante ideale per una scuola di religione dovrebbe avere le qualità di Socrate, di Platone e di Laurence Olivier tutte insieme: ma chi potrebbe pagarlo?* » (Da un programma didattico della B.B.C.).

« *La Chiesa non si identifica con nessuna forma di cultura, neppure con la forma occidentale, alla quale tuttavia la sua storia è strettamente associata* ». GIOVANNI XXIII.

Prostratisi lo adorarono

« Entrando allora nella casa, i Magi videro il Bimbo con Maria sua madre e cadendo in ginocchio si prostrarono dinanzi a lui; poi, aperti i loro scrigni, gli offrirono in regalo oro, incenso e mirra ».

Ezechiele dinanzi alla gloria di Jahvè (*Ezechiele* 1, 28); Saul dinanzi all'apparizione di Cristo risorto (*Atti* 9, 4) si trovarono scagliati a terra e come annientati. La santità e la grandezza di Dio hanno qualche cosa di terrificante e le creature dinanzi a Dio si sentono schiacciate e annichilite. È però eccezionale che l'uomo abbia ad incontrare Dio in un'esperienza diretta; normalmente durante la sua vita egli riconosce la presenza e la sovranità di Dio con l'adorazione.

L'adorazione è l'espressione cosciente e voluta dell'uomo che si sente afferrato dalla vicinanza di Dio. L'uomo, consapevole della propria insignificanza e dei propri peccati, prova una confusione silenziosa (*Giobbe* 42, 1-6); è preso da un profondo sentimento di venerazione permanente (*Sal.* 5, 8); mormora con le labbra la propria riconoscenza (*Gen.* 24, 48); esce in un omaggio di giubilo (*Sal.* 95, 1-6). Dato che questi sentimenti invadono tutto l'essere, l'adorazione si traduce in gesti esterni, in atteggiamenti esteriori. Non c'è adorazione vera senza che il corpo non riconosca in qualche maniera la sovranità del Signore sulle creature e traduca in atto il suo omaggio di creatura profondamente colpita di stupore e di terrore. Ma la creatura peccatrice tende sempre a sfuggire a Dio e tende a ridurre la sua adesione a forme puramente esteriori; ecco perchè la sola adorazione che piace a Dio è quella che proviene dal cuore.

I gesti di adorazione

Fondamentalmente sono due: *la prostrazione e il bacio.*

L'uno e l'altra prendono nel culto una forma consacrata, ma riproducono in pieno il movimento spontaneo della creatura di fronte a Dio, il timor panico e la meraviglia da cui è colta.

La prostrazione prima di essere un gesto spontaneo fu un atteggiamento imposto da un avversario potente: è l'atteggiamento di Sisera che cade colpito a morte da Iael (*Giudici* 5, 27); è l'atteggiamento a cui i Babilonesi obbligano gli israeliti prigionieri (*Isaia* 51, 23). Per evitare di esservi costretto dalla violenza, il debole preferisce spesso andare lui stesso ad inchinarsi dinanzi al più forte e ad implorarne la grazia (*1 Re,* 1, 13). I bassorilievi assiri mostrano i vassalli del re inginocchiati, con la testa china fino a terra. Al Signore Jahvè, elevato al di sopra di tutto, va l'adorazione di tutti i popoli e di tutta la terra (*Sal. 99,* 1-5 e *96,* 9).

Il bacio aggiunge al rispetto un bisogno di adesione, una sfumatura di amore (*Esodo* 18, 7-1; *Sam.* 10, 1). I pagani baciavano i loro idoli (*1 Re* 19, 18). Chi adora, non potendo raggiungere Dio porta la propria mano alla bocca (*Ad os* = Adorare cfr. *Giobbe* 31, 26 s.). Questo gesto è fatto per esprimere, insieme al desiderio di toccare Dio, la distanza che lo separa. L'adorante delle catacombe (perpetuato nella liturgia cristiana con le braccia alzate e con le mani che esprimono, a seconda della posizione, l'offerta, o con la supplica o il saluto), non comporta più il bacio, ma un senso di amore ancora più profondo.

Tutti i gesti del culto, non solamente la prostrazione dinanzi a Jahvè (*Deut.* 26, 10) o dinanzi all'arca (*Sal.* 99, 5), ma l'insieme degli atti compiuti dinanzi all'altare o nella casa di Jahvè (tra cui i sacrifici) e quindi tutti i gesti rituali nel servizio di Dio possono essere conglobati sotto la formula: « *adorare Jahvè* » (*1 Sam.* 1, 3; *2 Sam.* 15, 12). L'adorazione diventa perciò l'espressione più adatta e anche più varia dell'omaggio a Dio, dinanzi al quale gli angeli si prostrano e i falsi dèi non contano più nulla.

« Adorerai il Signore Dio tuo »

Jahvè solo ha diritto all'adorazione. L'Antico Testamento conosce prostrazioni dinanzi agli uomini. Proibisce però rigorosamente ogni gesto d'adorazione suscettibile di prestare un valore qualsiasi a un rivale possibile di Jahvè: idoli, astri, dèi stranieri, divinità pagane. La proibizione sistematica di tutte le forme di idolatria si radica in una maniera così profonda nel popolo ebreo da dargli il senso dell'adorazione autentica; di qui lo schietto valore religioso nel rifiuto di Mardocheo (*Ester* 3, 2-5) e in quello dei tre fanciulli giudei dinanzi alla statua di Nabucodonosor (*Dan.* 3, 18).

Gesù Cristo è Signore: « scandalo per i giudei » (*1 Cor.* 1, 23). L'adorazione, riservata a Dio, fin dal primo giorno della Chiesa è proclamata come dovuta a

Gesù crocifisso, Cristo e Signore (*Atti* 2, 36). « *Al suo Nome ogni ginocchio si flette in cielo, sulla terra e negli inferi* » (*Fil.* 2, 9). Questo culto ha per oggetto il Cristo risorto; ma la fede riconosce già il Figlio di Dio e l'adora, nell'uomo destinato alla morte e anche nel bimbo neonato (*Mt.* 2, 2-11; *Is.* 49, 7).

Per attestare la loro adorazione a Gesù, Dio fatto uomo, i cristiani dovettero sfidare apertamente il culto dei Cesari, raffigurato nella bestia dell'Apocalisse (*Apoc.* 13, 4-15), e la collera e i castighi dell'imperatore romano.

« *Adorare in spirito e in verità* ». La novità dell'adorazione cristiana non è soltanto nella figura nuova che contempla: Dio in tre Persone. Quel Dio, che è spirito, sublima l'adorazione e la porta alla sua perfezione: « *D'ora in poi l'uomo adorerà in spirito e in verità* » (*Giov.* 4, 24), non con un atteggiamento puramente interiore senza gesto e senza forma, ma con una consacrazione totale di tutto il suo essere: spirito, anima e corpo (*1 Tim.* 5, 23). Così santificati, i veri adoratori non hanno più bisogno di Gerusalemme o del monte Garizim nè di qualsiasi altra religione nazionale: « *Tutto è loro perchè essi sono di Cristo e Cristo è di Dio* » (*Cor.* 3, 22 s.).

L'adorazione in spirito ha luogo infatti nel solo tempio gradito al Padre, cioè nel corpo di Cristo risorto (*Giov.* 2, 19-22). « Coloro che sono nati dallo Spirito adorano il Padre celeste per mezzo e in Gesù, in cui il Padre trova la sua compiacenza; essi gli ripetono il grido del Figlio amatissimo: *Abba,* Padre » (*Gal.* 4, 4-9).

ANDREA PAULINY



NOTIZIARIO

Un Istituto a livello universitario con laurea o diploma in Catechetica, a Roma

Per una migliore formazione dei catechisti (sacerdoti, suore, laici) sono di fondamentale importanza i Corsi Superiori di Catechetica per Dirigenti, come quelli di Bruxelles o Parigi. L'Italia non è da meno delle nazioni sorelle: ne sono una prova i programmi dell'Istituto Superiore di Pedagogia del P. A. S., che presentiamo qui in breve.
Lo facciamo nel mese di gennaio per facilitare alle Autorità competenti le eventuali scelte tempestive di alunni da inviare a questi corsi biennali e quadriennali a cominciare dal prossimo anno accademico

N. d. R.

Un « segno del tempo » è rappresentato dalle richieste sempre più insistenti perchè si istituiscano ENTI E PROGRAMMI A LIVELLO UNIVERSITARIO per la preparazione di catechisti dirigenti, di insegnanti e organizzatori, che siano in grado di portare nella posizione e nella soluzione del problema serietà e competenza, insieme a vivo senso della tradizione e fedeltà alla Chiesa; in particolare per *docenti di Catechetica nei Seminari;* per *Direttori di Uffici Catechistici diocesani, Centri catechistici e Opere giovanili;* per *docenti dei Corsi di formazione dei catechisti;* per *insegnanti* particolarmente competenti, sacerdoti e laici, a tutti i livelli dell'insegnamento religioso.

L'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, CON SEDE A ROMA, può offrire anche a queste richieste una soddisfacente risposta, sia con il Corso accademico quadriennale, che dà accesso ai gradi di *licenza* e di *laurea in scienze pedagogiche con specializzazione in catechetica,* sia con il Corso biennale di *diploma in catechetica.*

I. Programmi di Licenza e di Laurea

Infatti, la struttura accademica dell'ISP tende a conciliare la molteplicità delle scienze dell'educazione con la loro unità sistematica e funzionale, proponendo all'Alunno due tipi complementari di formazione scientifica: il *curriculo fondamentale comune* e la *specializzazione.*

Il curricolo comune ha lo scopo di dare a tutti gli Alunni indistintamente il contenuto essenziale della formazione pedagogica e cioè quel quadro scientifico che è richiesto dalla soluzione del problema pedagogico formalmente inteso, mediante una rigorosa e critica metodologia dell'educare e dell'insegnare e tutte le altre scienze integrative o ausiliarie necessarie.

La specializzazione avvia all'approfondimento della cultura pedagogica, in una delle sue branche o in uno dei settori integranti o ausiliari, per particolari incarichi o scopi entro l'ambito dell'azione educativa totale. Tra essi si colloca con dignità preminente e sviluppi adeguati la *specializzazione in scienze catechetiche e pastorali.*

1. **Le discipline del programma comune** (1° biennio)

Discipline principali

Introduzione alle scienze dell'educazione. - Filosofia dell'educazione. - Teologia dell'educazione. - Introduzione alla metodologia positiva della ricerca pedagogico-didattica. - Metodologia pedagogica o Pedagogia speciale sistematica, evolutiva e istituzionale. - Metodologia didattica. - Metodologia catechetica. - Metodologia dell'educazione differenziale. - Storia dell'arte e della scienza dell'educazione. - Fondamenti biologici dell'educazione. - Fondamenti sociologici dell'educazione. - Introduzione alla psicologia: storia, metodi, teorie, esposizione sistematica. - Psicologia genetica o dell'età evolutiva. - Psicologia differenziale.

Discipline ausiliarie

Questioni di diritto educativo e di legislazione scolastica. - Sistema educativo di S. Giovanni Bosco. - Orientamento vocazionale o scolastico-professionale. - Psicologia morale-religiosa. - Elementi di statistica applicata alle scienze psicologiche e sociali. - Questioni di igiene e di edilizia scolastica. - Metodologia del lavoro scientifico.

Queste discipline occupano totalmente i primi due anni del curricolo accademico e parte del terzo.

2. **La specializzazione in Catechetica** (2° biennio)

Per questa, come per ogni altra specializzazione, sono predisposti programmi di corsi generali e monografici, esercitazioni scritte ed esercizi pratici ben definiti, con la netta prevalenza del lavoro personale controllato.

È dato particolare sviluppo alla ricerca positiva di laboratorio o fuori labo-

ratorio: inchieste, rilevazioni statistiche, diagnosi, esercizi di insegnamento, progettazione di testi attivi, ecc.

Discipline di base

Questioni monografiche di metodologia catechetica. - Questioni monografiche di psicologia dell'educazione e della catechesi. - Sociologia religiosa. - Istituzioni catechistiche. - Questioni speciali di pastorale giovanile. - Storia della catechesi. - Esercizi, ricerche e tirocinio pratico.

Discipline complementari

Associazioni e movimenti giovanili. - I mezzi audiovisivi dal punto di vista pedagogico e catechetico. - La catechesi agli adulti. - Esposizione di opere dei principali catecheti con lettura e interpretazione di testi scelti. - Il diritto e la legislazione della catechesi. - Catechesi biblica e liturgica. - Elementi di pedagogia religiosa nelle Fonti della Rivelazione.

3. Seminari, Esercitazioni, ed Esercizi

La formazione psico-pedagogica e catechetica è postulata fondamentalmente dalla preoccupazione di risolvere scientificamente problemi di vita pratica e di azione. Inoltre essa esige il ricorso a scienze positive e tecniche.

È quindi ovvio che il complesso dei corsi istituzionali e monografici sia intensamente affiancato e integrato da seminari, esercitazioni pratiche, esercizi di laboratorio, esperienze scientifiche, diversamente dosati a seconda della natura e delle esigenze delle discipline stesse.

4. Condizioni di iscrizione e di frequenza e gradi accademici

Valgono le norme contenute nel fascicolo *L'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.*[1]

II. Programmi per il Diploma

Il corso per il diploma in catechetica dura 4 semestri a ricorrenza ciclica.

I semestri si svolgono da ottobre a gennaio e da febbraio a giugno, comprendendo ciascuno 3 giorni settimanali di lezioni. L'orario delle lezioni viene pubblicato all'inizio di ciascun semestre.

[1] Richiedere il fascicolo a « Istituto Superiore di Pedagogia », Via Marsala 42, Roma, oppure alla Direzione di « *Catechesi* ».

Lo stesso programma può essere svolto in eventuali Corsi estivi quadriennali.

Le sessioni di esami cadono in gennaio, in giugno, e in ottobre.

Per il conseguimento del diploma si richiede pure una ESERCITAZIONE SCRITTA da prepararsi sotto la guida di un professore su un tema concordato e una RICERCA DI CARATTERE SCIENTIFICO.

I programmi per il diploma sono organizzati in modo da

— favorire l'approfondimento e l'aggiornamento di tutta la problematica catechistica con orientamento teorico-pratico, con un inquadramento nell'insieme delle scienze psico-pedagogiche, che esclude incompletezze, genericismi e astrattezze nelle soluzioni studiate;

— fornire sicuri orientamenti scientifici e metodologici ai fini di una rapida preparazione essenziale all'insegnamento della catechetica;

— contribuire alla qualificazione teorico-pratica degli esperti, impegnati in funzione direttiva, consultiva e organizzativa dell'azione catechistica;

— abilitare ad ogni forma di catechesi specializzata, alla elaborazione di strumenti didattici adeguati, alla impostazione dell'attività catechistica in tutte le sue complesse componenti di dottrina e di situazione.

Vi sono inclusi i seguenti corsi:

Corsi teoretici

Filosofia dell'educazione.
Teologia dell'educazione.

Corsi metodologici

Introduzione alla metodologia della ricerca positiva psico-pedagogica.
Elementi di statistica applicata.
Metodologia pedagogica.
Metodologia catechistica.
Questioni monografiche di metodologia catechistica.

Corsi di psicologia

Psicologia genetica.
Psicologia morale-religiosa.
Psicologia scolastica ed educativa.

Corsi speciali

Sociologia religiosa.
Istituzioni catechistiche.
Pastorale giovanile.
Storia della catechesi.

Corso di esercitazione

Altri corsi complementari

Recensioni

A. Bugnini, C. M., *Liturgia viva*, Editrice Ancora, Milano, 1962, pp. 480, L. 2000

Commento all'*Instructio* della S. Congregazione dei Riti sulla Musica Sacra e la Liturgia (del 3 settembre 1958). Il libro si articola secondo le tre parti del documento pontificio (Nozioni generali, Norme generali, Norme speciali) che viene riportato integralmente su due colonne affiancate (in latino-italiano). Al testo di ogni paragrafo (segnato con il numero originale) fa seguito: l'indicazione delle fonti e dei luoghi paralleli e il commento propriamente detto. Le fonti citate sono riportate per disteso, facilitando così la consultazione. Il commento è generalmente sobrio, contenuto nelle linee essenziali di una « esegesi testuale », ha lo scopo di far comprendere il senso esatto di ogni disposizione inquadrata nelle sue ragioni giuridiche, teologiche e pastorali.

In appendice sono riportati: Una breve sintesi dell'*Instructio;* una bibliografia specifica sull'argomento, l'indice analitico, indicazioni sulle fonti citate nella *Instructio* e sui numeri dell'*Instructio* riportati nel *Codex Rubricarum.*

Il volume si presenta quindi come un compendio di legislazione liturgica pastorale: senz'altro il migliore, più aggiornato e più completo esistente.

Il titolo *Liturgia viva* poteva far sperare un commento più teologico, ascetico e pastorale soprattutto nell'analisi dei presupposti che ispirano tutta l'*Instructio* (natura e finalità del culto cristiano; valore e portata dell'azione comunitaria; Liturgia e mistero cristiano; la musica a servizio della liturgia; significato e valore del gesto, ecc...).

Ma forse l'A. ha creduto più urgente « vivificare la liturgia » con un richiamo documentato allo spirito della legislazione, base insostituibile di un fecondo rinnovamento liturgico.

E non gli possiamo dare torto, dato che ogni giorno ci è dato constatare quanto poco sia conosciuto ed attuato l'importante documento (a quattro anni dalla sua pubblicazione!) e, quel che è peggio, con quanta faciloneria e superficialità venga... travisato da zelo indiscreto.

Il volume sarà quindi utile come libro di legislazione liturgica nei seminari, anni di pastorale, corsi di aggiornamento e di specializzazione. Senza contare l'utilità che apporta a chiunque (sacerdote, religioso, laico) desideri attuare le direttive della Chiesa con chiaro senso di responsabilità.

LUCIANO BORELLO

Catechesi Eucaristica ai fanciulli, a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Como, 1962, pp. 138

Dobbiamo ringraziare di cuore l'Autore di queste belle paginette per aver dato ai catechisti italiani una traccia sicura per la catechesi eucaristica ai fanciulli. Si tratta di un volumetto contenente 20 lezioni d'iniziazione al mistero della S. Messa.

Il pregio più notevole del lavoro sta appunto nel delineare, nel pieno senso del rinnovamento liturgico attuale, un itinerario di catechesi eucaristica in cui la S. Messa è il centro costante di ogni considerazione.

L'Autore coglie giustamente le parti essenziali della S. Messa in maniera molto originale e ricca di prospettive particolarmente vicine all'animo dei fanciulli.

Ogni lezione ha una struttura interessante che comporta parecchi elementi catechistici. In genere è costituita da cinque parti ben evidenti: spunti biblici, disegno alla lavagna, sviluppo dottrinale, richiami liturgici e attivizzazione vitale.

Evidentemente abbiamo qui lo schema di una lezione catechistica di tipo attivistico con un forte richiamo alla concretezza biblica e liturgica. La domanda del Catechismo di San Pio X, sempre necessaria, occupa un posto ben determinato nella didattica della lezione e viene a sintetizzare, nella precisione della formulazione, gli argomenti trattati nella lezione.

Il libro in sostanza è ricco di prospettive interessanti e nel suo intento sembra riuscito.

VITTORIO GAMBINO

M. Bongioanni, *Cinema caso di coscienza*, Ed. L. D. C., Torino, pp. 96, L. 350

Notevolissima, chiara e coscienziosa analisi della problematica cinematografica dal punto di vista della morale cattolica alla luce dei documenti dei sommi Pontefici, della Santa Sede e dell'Episcopato italiano. Il volumetto del Bongioanni presenta un particolarissimo interesse, in quanto è costruito su documenti ben determinati e dislocati lungo un periodo di tempo sufficientemente ampio di maturazione del problema. La serietà nello spoglio (sono circa ottanta i documenti consultati), lo scrupolo della fedeltà e la chiarezza dell'interpretazione sono senz'altro un pregio del lavoro.

Significativa e unica nel suo genere in Italia è la parte riguardante la natura e il valore delle classifiche cinematografiche. Essa viene a rendere un servizio quanto mai utile a quanti, educatori o comunque responsabili di fronte alla propria coscienza, debbono decidere sulla visione di un film.

Anche se l'A. per parte sua non offre soluzioni non contenute già nei documenti suddetti, tuttavia lascia apparire chiaramente la sua visione antropologica dell'insieme, d'uno schietto personalismo educativo.

Il lavoro si presenta metodologicamente accurato, bibliograficamente diligente, tipograficamente ben presentato e può orientare a rimeditare un problema sempre vivo nella coscienza dei cattolici.

GIUSEPPE GIANOLIO

F. X. Durrwell, *La risurrezione di Gesù, mistero di salvezza*, Ed. Paoline, 1962, pp. 524

Quest'opera del Durrwell, che è alla sua quinta edizione nel testo originale è già stata tradotta in inglese e in tedesco, traguardi piuttosto rari per un'opera di teologia biblica.

L'A. si propone d'illustrare la funzione e il valore salvifico della risurrezione di Gesù cercando di creare una vasta sintesi della dottrina cristiana. Di sintesi dottrinali, elaborate per la catechesi e di ispirazione kerygmatica, ve ne sono, come quella del Priero sul mistero cristiano, ma questa ha un suo valore particolare per la precisione del concetto che serve da nucleo della sintesi.

Non si ha qui solo un cristocentrismo più o meno imprecisato, ma una autentica *summa*, una sintesi completa dei diversi aspetti soteriologici della risurrezione di Gesù Cristo.

Gesù è considerato salvatore soprattutto nei suoi misteri pasquali e questi sono il punto di riferimento in cui tutti i vari aspetti della vita cristiana si trovano doppiamente sintetizzati: tra loro, in una unificazione formale, e con il dogma, in una unificazione di contenuto.

Il Durrwell ha cura di non uscire mai dal centro — Cristo Risorto — nell'esporre e spiegare i vari punti dottrinali accettando una certa conseguente monotonia nel ricorrere sempre agli stessi princìpi.

Il metodo seguìto dall'A. è il seguente: mette anzittutto in luce il pensiero dell'autore sacro e illustra in un secondo tempo la realtà cristiana che vi è sottintesa; allo scopo si avvale di una informazione vastissima, utilizza autori antichi e moderni, tutto unificando attraverso una riflessione personale lungamente maturata e capace di rinnovare completamente i problemi.

Qualche punto rimane ancora imprecisato, come l'economia sacramentale e la meditazione della Chiesa, che il Durrwell chiama « mezzi di espansione del mistero pasquale ». Non si riesce a scorgere bene come la meditazione di Cristo dopo la sua elevazione nella gloria si prolunghi in modo visibile nella Chiesa, sacramento terrestre del Cristo celeste, suo corpo, luogo della sua manifestazione e strumento della sua azione nel mondo.

In questo senso, ad esempio, sarebbe stato molto felice un accostamento tra la ricezione con fede dei sacramenti della Chiesa e l'incontro con Cristo stesso, morto, risorto e glorioso alla destra del Padre.

Il libro di Durrwell va raccomandato a ogni sacerdote e catechista colto, desideroso d'approfondire il mistero cristiano della salvezza. Esso servirà a dare l'« intelligentia fidei » della dottrina da insegnare favorendo una precisa e sicura enucleazione del dato rivelato.

VITTORIO GAMBINO



La Palestina: i viaggi di Gesù (cartellone catechistico). Ed. G. Svizzero, Vicenza, ft. cm. 134 × 98, L. 5000

Il presente cartellone biblico permette una valutazione che prevede un sicuro successo per la catechesi nelle scuole medie e superiori.

Il quadro (134 × 98) è a colori con ai margini una serie di fotografie, pure a colori, dei principali centri della Palestina.

La carta compendia tutta la vita di Gesù con gli itinerari seguiti dal Divin Maestro nei suoi viaggi. È questo certamente un pregio notevole del cartellone.

La cartina è inoltre completata dai viaggi di S. Paolo, il viaggio doloroso di Gesù al Calvario, da notizie geografiche e da riferimenti ai Vangeli domenicali.

Il sussidio è certamente utile per una documentata didassi catechistica.

L. M. Pignatiello, *Per un rinnovamento della catechesi agli adulti*, Ed. Paoline.

L'Autore, Direttore dell'Ufficio Cat. Diocesano di Napoli, presenta riuniti, sotto forma di saggio, articoli pubblicati nel 1961 e 1962 sulla Rivista « *Via Verità e Vita* ». Partendo da un esame della situazione della catechesi agli adulti oggi, egli mira a trovare le linee per un rinnovamento di questa catechesi, nell'ambito del più vasto problema dell'inserimento della religione nella vita del nostro popolo. Il problema è visto con una concretezza e una franchezza che costituiscono, a nostro giudizio, il merito principale del saggio. Esse sono una premessa necessaria ad un rinnovamento che per riuscire efficace dovrà essere estremamente realistico e non chiudere gli occhi su di una evoluzione sociale inarrestabile per restare ancorati a certe forme di tradizione che sono la negazione della tradizione più vera.

Si sarebbe forse potuto desiderare che l'indagine sulle linee di rinnovamento fosse di più ampio respiro, ma essa costituisce ugualmente una lettura interessante per alcune audaci proposte, per es. sulla maggiore utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, sulla pastorale del turismo, su un'eventuale estensione del tempo utile al soddisfacimento dell'obbligo festivo.

P. Ayffre, *Cinema e cristianesimo*, Ed. Paoline, Catania, pp. 216, L. 400.

Saggio filosofico-teologico sul fenomeno del cinema nel mondo d'oggi.

Il libro intende far prendere coscienza della vasta problematica riferentesi al cinema. Può perciò servire da magnifica introduzione a qualsiasi corso o studio alquanto serio sul cinema.

Jean Abelé, *Il cristianesimo si disinteressa della scienza?*, Ed. Paoline, Catania, pp. 152, L. 400.

Interessante sussidio per gli insegnanti di religione nelle scuole superiori. Presenta la religione come la religione del Verbo incarnato. In una prima parte considera la domanda: « Il cristianesimo si disinteressa della scienza »? sul piano dei princìpi di una teologia della scienza. Nella seconda cerca un accostamento tra la fede e la scienza come si è tentato nel corso della storia.

La trattazione è ampia e competente e serve ad analizzare la posizione attuale della religione davanti al progresso scientifico.



CORSI

INGLESE, FRANCESE, TEDESCO,
RUSSO, SPAGNOLO, PORTOGHESE,
OLANDESE, ITALIANO,
LA PRATIQUE DE L'ANGLAIS,
LA PRATIQUE DE L'ALLEMAND.

Ogni corso comprende quindici dicitori. - Sono quindici voci differenti di attori ed attrici che vi parlano la loro lingua. - Ogni corso è accompagnato da un volume Assimil contenente il testo delle lezioni incise sui dischi (130-150), la loro traduzione in lingua italiana (od altra, ad uso degli stranieri), la pronuncia figurata dei vocaboli ed un abbondantissimo commento grammaticale, sintattico e fonetico.

VOLUMI Editrice ASSIMIL - PARIGI

l'inglese, il francese, il tedesco, il russo e lo spagnolo senza sforzo

I volumi Assimil sono dei corsi completi di lingua, preparati da studiosi specialisti, che permettono al principiante di giungere rapidamente alla conoscenza pratica e teorica della lingua studiata.

Al termine del corso si conoscono e si sanno impiegare speditamente circa quattromila vocaboli, e cioè quanto basta a tutte le necessità pratiche della vita quotidiana in cui occorre saper leggere, scrivere, parlare e capire la lingua straniera.

I VOLUMI ASSIMIL SONO TRADOTTI IN 7 LINGUE E CONSTANO DI 400-500 PAGINE - L. 1800 CADUNO

Mediante versamento di L. 2100 sul nostro c.c.p. n. 2/16088 riceverete a domicilio, senza altra spesa od impegno, il volume Assimil della lingua che vi interessa ed uno speciale disco sul quale è registrato, oltre la parte introduttiva, il testo della prima lezione.

Richiedete prospetto informativo gratis

Assimil - Torino - corso Stati Uniti, 1



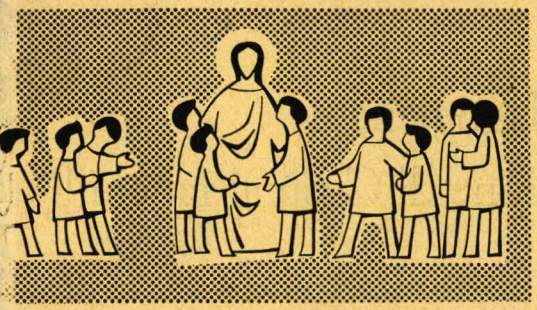
stampati
propagandistici
a colori
per
istituti religiosi

calendari a colori
cartoline
immagini sacre
opuscoli

BARI **PIAZZA UMBERTO, 3**
TEL. 14.010

ROMA **VIA DI PORTA PINCIANA, 6**
TEL. 63.84.45

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 1, 1 Gennaio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

CATECHESI PER FANCIULLI

ANNO XXXII

SERIE I 1 GENNAIO 1963 N. 165

Gesù Cristo nella nostra catechesi

Mi è capitato sovente negli incontri con sacerdoti in cura d'anime e con catechisti, di sentire dalle loro labbra il desiderio e l'entusiasmo di far qualcosa di efficace per superare lo stato allarmante di naturalismo che ormai fa capolino nella religione di molti nostri fedeli.

Si è svuotato il concetto di Dio e perciò non v'è più posto nella religione per Gesù Cristo. Il sentimento è la dominante di ogni incontro con Dio. L'uomo sembra intendersela personalmente con Dio; persino andare a fare la Comunione significa incontrarsi col « Dio del cuore ».

Gesù quando c'entra, è sovente un sentimento infantile, un dolce ricordo del presepio della nostra fanciullezza, del Bambino Gesù tante volte presentato e contemplato nelle figure dei libri religiosi.

Oggi la catechesi ha il compito di far riscoprire Gesù. Dargli la sua vera dimensione, ponendolo al centro della nostra fede e del nostro insegnamento religioso.

È questo, forse, uno dei compiti più urgenti della catechesi, l'unico compito veramente urgente. Mi auguro che queste brevi linee servano a più d'un catechista.

VITTORIO GAMBINO

sommario

Gesù Cristo nella nostra Catechesi

Riflessioni pedagogiche sulla presentazione di Gesù ai fanciulli

Gesù Cristo nucleo del nostro insegnamento catechistico

La vita di Gesù nel secondo ciclo elementare

Panorama bibliografico: Gesù presentato ai fanciulli

La Settimana dell'Unità

Riflessioni pedagogiche sulla presentazione di Gesù ai fanciulli

Il fanciullo ha bisogno d'un « amico »

Un fanciullo tra i 6 e i 9 anni è ancora un essere fragile. Anche se il suo desiderio più profondo è quello di crescere in fretta e di affermarsi, rimane tuttavia, sotto molti aspetti, bisognoso di sostegno e di sicurezza.

L'adulto ha su di lui una forte attrattiva e il fanciullo vi ricerca l'amore e la protezione. Vi ricerca in particolare l'affetto dell'amico. La parola « amico » non ha evidentemente il significato e la ricchezza che avrà più tardi per l'adolescente o l'adulto. Tuttavia risponde pienamente a ciò che il fanciullo desidera. Un amico è in particolare colui che aiuta, non chi si sostituisce. L'amico è il consigliere e il confidente, non chi frena lo slancio.

Un vero amico è come un'altra anima che reagisce all'unisono con la nostra anima. È colui con il quale si affronta un'avventura o si divide un rischio. Per questo il fanciullo non s'attacca, ordinariamente, a un altro della sua stessa età. Egli cerca i più piccoli per poterli dominare, quelli che gli sono uguali per misurare con loro le sue forze e le sue capacità, raramente per farseli dei confidenti.

Per lui l'amico è colui che, oltre all'affetto, può dargli la sua forza e la sua scienza.

Gesù l'amico del fanciullo

L'amico ideale per il fanciullo è Dio. Se l'educatore (in questo caso intendo dire la mamma o l'insegnante di scuola materna) ha l'accortezza di porre il fanciullo davanti alla meravigliosa finestra della natura per fargli osservare, nelle opere di Dio, la sua infinita potenza, sapienza e bontà, il fanciullo non stenterà ad aprirsi a Dio. Scoprirà che Dio ama la sue creature, che vuol rimanere vicino ad esse, presso gli uomini, abitare nei loro cuori. Scoprirà in una parola che Dio è Padre.

Il fanciullo, molto più dell'adulto, è portato verso lo spirituale ed ha uno spiccato senso di Dio, tuttavia aspira ad una amicizia più tangibile, più concreta.

Vuole vedere il volto del suo Dio, possibilmente un volto umano, vuol conoscerne la storia, sentirselo vicino come guida (Gesù è via, verità e vita) per posare su di Lui i suoi occhioni avidi.

Questo amico che il fanciullo desidera è Gesù Cristo, nostro Signore.

Gesù è l'amico per eccellenza del fanciullo, ne è il modello e la guida nel cammino verso il Padre. Il catechista lo dovrà presentare come Colui che detiene il primato in tutte le cose: « *in omnibus Ipse primatum tenens* ». Ciò sembra particolarmente utile perchè i fanciulli nella loro progressiva esplorazione dell'ambiente possano dire di Gesù ad ogni nuova scoperta: « Qui c'è uno più grande di Salomone ». Gesù Cristo, morto e risorto, è il « più grande ».

Tutto questo avviene se il catechista ha presente questa duplice esigenza: 1) non presentare mai Gesù Cristo, se non dopo di aver sviluppato nei fanciulli un profondo senso di Dio, per cui Dio appaia come l'autore di ogni bene, la provvidenza che tutto ordina e prevede; 2) presentare Gesù come il dono del Padre; San Giovanni ci dice: « *Noi abbiamo veduto ed attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo* » (*1 Giov.* 4, 14). È molto importante che il fanciullo scopra il vero volto di Gesù: Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Quando diciamo al fanciullo: « Dio ci ha dato il suo Figliolo », il termine « figliolo » esprime la relazione che unisce Gesù al Padre. Questa relazione fa nascere nel fanciullo il senso di Gesù-Dio, con tutta quella ricchezza di sacro che il termine Dio può esprimere.

Gesù Cristo personaggio del passato e del presente

In questo modo Gesù acquisterà tutta la sua grandezza e toccherà maggiormente il cuore del fanciullo. Il fatto che la maestà del Figlio di Dio s'inclini fino a lui per fare di lui un amico, susciterà certamente nel suo cuore un grandissimo amore. Gesù Cristo sarà dunque presentato al fanciullo come il Figlio di Dio che ha fatto il mondo con suo Padre e che è stato inviato sulla terra per salvarci. Gesù è il grande amico degli uomini. Egli ha detto di « sì » al Padre sulla croce per noi, perchè i nostri peccati fossero perdonati. Risorto a Pasqua è ora in cielo presso il Padre, da dove continua a vegliare su di noi come un Buon Pastore sulle sue pecorelle.

Alla Comunione, viene nel nostro cuore, per vivere con noi e aiutarci a dire il nostro « sì » al Padre. Il suo desiderio è di rimanere accanto al fanciullo, come amico, per aiutarlo ad amare il Padre del cielo e i fratelli della terra.

Gesù rischia sovente di essere ridotto alle sole dimensioni della sua vita terrestre. Farne come si dice un personaggio del passato, senza attualità, estraneo quindi alla vita del fanciullo, presente solo alla sua immaginazione.

Si parla della vita di Gesù come di una bella storia, come un racconto profano senza alcuna relazione con l'azione misteriosa del Cristo nella sua Chiesa.

La Chiesa invece ci insegna a pregare nella sua Liturgia un Cristo che è presente in tutta la grandezza dei suoi misteri: un Cristo che è risorto, ma che rivive in ciascuno di noi, nella fede, i misteri della sua vita terrena.

L'unica maniera di fare dell'anno liturgico una vera catechesi efficace è di non ridurre mai i diversi misteri della vita di Gesù alla sola dimensione del passato. Il fatto che Gesù sia risorto e glorioso, rende presente con un'efficacia attuale di grazia tutta la sua vita terrena dal Presepio all'Ascensione. Si raccomanda perciò di iniziare per tempo il fanciullo alla liturgia, perchè possa vivere in essa la presenza attuale del mistero di grazia di Gesù.

Alcune condizioni di linguaggio

Nel portare il fanciullo a Gesù, non si parla di Gesù come si parlerebbe di una persona qualunque della storia o della contrada. Nel campo della fede la denominazione di Dio, e ciò vale pure per Gesù Cristo, tocca in un certo senso la persona ed impegna ad una scelta. « Non nominare il nome di Dio invano », diceva la legge del monte Sinai ed i profeti hanno sempre inculcato al popolo di Dio un rispetto sacro al nome tre volte santo.

Non sarà il caso di rivedere il nostro linguaggio catechistico?

San Paolo, per esempio, nelle sue epistole circonda il nome di Gesù della massima venerazione. Per questo fa uso abbondante di pericopi, quali: « Gesù, Figlio di Dio », « Gesù, Salvatore », « Gesù, dominatore delle potenze del cielo e della terra », « Gesù, Signore della terra », ecc.

I fanciulli devono accorgersi dal nostro modo di parlare che Gesù è veramente Qualcuno importante la cui santità trascende la nostra piccolezza.

Il fatto di parlare con troppa frequenza di Gesù « amico » può farci correre il rischio di ridurre Gesù ad una dimensione, quasi che Gesù fosse soltanto un « amico » a nostra disposizione, mandato dal Padre per essere a nostro servizio, e nulla più.

Un'altra osservazione penso sia necessaria: sarà il caso di parlare sempre del Bambino Gesù? Molti educatori nell'intento di porsi al livello dei fanciulli son tentati di parlare continuamente del Bambino Gesù. A volte in casa fino agli otto o dieci anni per stimolare la buona volontà del fanciullo gli si dice: « Pensa a Gesù Bambino. Com'era ubbidiente e buono! ».

Invece il fanciullo è attirato da ciò che è grande. Ha nel cuore un forte desiderio di crescita. Desidera diventare grande, parlare con le persone grandi, giocare a fare la persona grande.

Gesù dev'essere presentato in tutta la sua grandezza, in un linguaggio che non faccia dimenticare che Gesù è Figlio di Dio, Signore e Re della terra.

Come le bellezze del creato suscitano nell'animo un sentimento di ringraziamento, così la presentazione di Gesù deve portare al Padre e deve far nascere una preghiera di ringraziamento nel cuore del fanciullo.

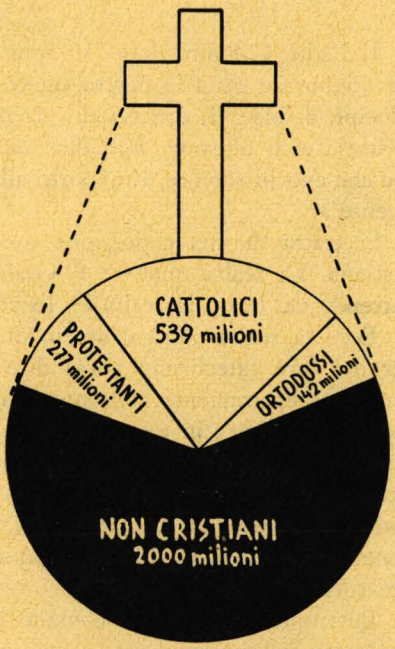
Sarà sempre una cosa importante che la presentazione di « Gesù Bambino » o di « Gesù Crocifisso », di cui i fanciulli hanno una particolare sensibilità, si riferiscano sempre alla stessa persona di Gesù. Il passaggio da una all'altra sarà possibile nella misura in cui il fanciullo abbia uno spiccato senso di Dio.

La Settimana dell'Unità

L'abbiamo sentito leggere da Giovanni XXIII: « L'obiettivo di questo Concilio non è la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa... Per questo non occorreva un Concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti Conciliari da Trento al Vaticano I, lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta di fedeltà alla autentica dottrina... ».

Si tratta, quindi, che tutti, cattolici e non cattolici, preghino questa settimana nostro Signore Gesù Cristo perchè raduni sempre più fortemente attorno a sè tutti coloro che si dichiarano e vogliono essere suoi discepoli.

Si può riassumere la situazione attuale in questo grafico.



Esso contraddice dolorosamente la preghiera di Cristo: « Che essi siano uno come noi (Il Padre ed io) affinchè il mondo riconosca che sei tu che mi hai inviato » (*Giov.* 17, 22-23).

Come potranno i due miliardi di non cristiani riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio venuto per riunire tutti gli uomini nell'amore se quelli che si chiamano suoi discepoli sono divisi tra loro?

Cosa fare?

1. In primo luogo dobbiamo considerarci fratelli. Anche i Protestanti e gli Ortodossi separati sono nostri fratelli.
2. Domandarci se i nostri fratelli Protestanti qualche volta non hanno ragione di dire che noi facciamo dei gesti senza sapere cosa significano o che trascuriamo la Parola di Dio.
3. Pregare per il Concilio. A Roma assieme ai 2500 vescovi cattolici sono pure presenti le delegazioni protestanti e ortodosse. Le deliberazioni conciliari avranno sicuramente una forte ripercussione sul loro animo.
4. In particolare preghiamo per i Protestanti e gli Ortodossi.

Gesù Cristo nucleo del nostro insegnamento catechistico

Il Padre Colomb, dopo 30 anni di insegnamento catechistico, ha detto che per migliorare tutta la nostra catechesi occorre solo: non parlare in termini di princìpi, di idee, di concezioni, ma parlare in termini di fatti, di vita, di realtà, di storia e di persone. Egli dice espressamente: « Adoperate un modo di parlare che evochi sempre il rapporto alla realtà personale e presente di Lui (Cristo) vivente ».

Si tratta di una concezione concentrica o cristocentrica di tutta la realtà cristiana. La realtà qual è? È Gesù Cristo venuto dal Padre in mezzo a noi. Partendo dal basso la realtà è: Io verso il Padre con Gesù Cristo, nella Chiesa.

Ecco la realtà concentrata in questa magnifica persona che è Gesù Cristo. Per noi fare catechismo vorrà dire far vedere come un dato punto del programma è chiaramente collegato con Lui. Sembra che questo schema cristocentrico l'avesse bene in testa l'Apostolo Filippo. Negli Atti degli Apostoli, Filippo incontra un ministro della Regina di Etiopia, quando questi si trova leggendo il capo 53 di Isaia. Filippo, partendo da quella situazione, « *incipiens a Scriptura ista, evangelizavit illi Jesum* » (*Atti* 8, 35). Il catechista, da una qualsiasi situazione concreta, da un qualsiasi punto del programma dovrebbe saper ricapitolare tutto in Cristo.

Purtroppo la tendenza comune è di fare dell'insegnamento su Gesù Cristo una parte dell'insegnamento religioso: ad un dato momento dell'anno scolastico, per es. nel secondo trimestre, si parla di Gesù, poi si passa ad altro: la Chiesa, i comandamenti o la morale.

Giovanni da S. Tommaso ci dice invece che tutte le volte che si spiega la realtà cristiana si spiega Gesù Cristo. Cosa vuol dire parlare del Battesimo? Vuol dire spiegare Gesù Cristo in rapporto al Battesimo. Cosa vuol dire parlare della Chiesa? Vuol dire spiegare Gesù Cristo in rapporto alla Chiesa.

Il mistero di Gesù Cristo è il nucleo centrale che noi cerchiamo di spiegare in ogni lezione. Spesso i nostri ragazzi sono disorientati e non vivono la loro

religione, proprio perchè non abbiamo dato loro una sintesi, un sistema unitario che portato al livello della loro vita quotidiana formi una mentalità.

Spesso i nostri fanciulli non si formano mai una mentalità di fede perchè ciascun catechista ha avuto la sua sintesi, le sue preferenze ed il fanciullo si è trovato disorientato.

I catechisti dovrebbero invece mettersi tutti d'accordo e stare allo schema cristocentrico, evidentemente non limitandosi a presentare Gesù come amico, ma un Gesù completo nella totalità del suo mistero. Ossia presentare la persona di Cristo, vero Dio e vero uomo, vissuto nella Palestina ma preesistente al mondo e attualmente vivente, risorto, « annientato » fino alla morte di Croce e pertanto centro della storia del mondo; infine la missione di Gesù: raccoglierci tutti attorno a lui, nella sua Chiesa per condurci al Padre.

Cristo centro di tutta la dottrina

— **I sacramenti:** Essi ci introducono, per la fede, nel mistero di Cristo. Ora il mistero redentore di Cristo non è una idea, ma è una storia. Gesù è nato, ha sofferto la Passione, è risorto, salito al cielo, ritornerà. La sua morte e la sua risurrezione realizzano quanto l'Antico Testamento non aveva che intravisto: la vera liberazione, l'entrata nella Terra Promessa, in una parola, la Pasqua. Ma la Pasqua di Cristo non diventerà definitivamente nostra che nel giorno beato del suo ritorno. Tutta la vita della Chiesa, tutta la sua preghiera, consiste nel ricordarsi del Cristo: nel vivere attraverso i Sacramenti la sua Pasqua, nell'attendere il suo ritorno. Attraverso i Sacramenti mi unisco alla persona di Cristo per vivere « assieme » il mistero profondo della sua Pasqua.[1]

— **Morale cristiana** in continuità con il dogma: il Cristo contemplato è quello che è in piena azione nel mondo. Il Card. Feltin ebbe a dire che il dogma e la morale « ne sont que les deux aspects d'une même croyance », discorso riportato da *Documentation Catholique,* 46 (1960), p. 13. La morale appare quindi come l'accettare ciò che Gesù Cristo si aspetta da noi, dopo che ci ha posti in un determinato avvenimento. Vedere come S. Paolo ricollega la nostra vita a Cristo, nostro modello (*Rom.* 15, 5; *1 Cor.* 11, 1) presente nei nostri fratelli (*1 Cor.* 8, 10-12) e di cui siamo le membra (*Rom.* 12, 3-6).

— **La vita della Chiesa** dimostra l'azione e la presenza permanente del Figlio di Dio presso gli uomini. La Chiesa è l'assemblea di tutti quelli che hanno detto « sì » all'appello di salvezza che il Padre ha indirizzato attraverso Gesù

[1] Per una impostazione dottrinale dello studio dei Sacramenti dal punto di vista dell'incontro con Cristo, rimandiamo ad A. G. MARTIMORT, *In memoria di me,* Ed. L.D.C., Torino.

Cristo. È l'assemblea di coloro che si salvano, la comunità dei fratelli, il popolo dei figli del Padre in Gesù Cristo. In questo popolo i santi sono il riflesso più autentico di Gesù.

— **Lo stato finale** di tutte le cose di Cristo. I cristiani vivono nell'entusiasmo di un compito immane in cui ciascuno ha la sua vocazione: il regno da costruire, « la riunione di tutti in Cristo ». Il cielo, non è semplicemente un posto di felicità eterna, ma il luogo dell'incontro pieno e totale con Cristo, il poterlo vedere faccia a faccia. E i cristiani che camminano verso il Regno non cessano di invocare: « Vieni, Signore Gesù ». E il Signore risponde: « Sì, vengo presto ».

— In una parola **tutta la dottrina** va ricapitolata al centro in modo organico e sintentico. Una lezione sulla Madonna non ha raggiunto lo scopo se non porta ad una maggior conoscenza e fede in Cristo. Tale è la considerazione catechistica del contenuto della lezione, molteplice nelle sue aperture e nei suoi intinerari, unica però sempre nel suo centro terminale.

Far trasparire il mistero della sua persona

Come presentare nella sua totalità il « Mistero di Cristo » ai fanciulli?

— Non si tratta sin dal primo momento di fare delle lezioni separate su Gesù Cristo cercando di raggiungere gradatamente con la spiegazione tutti gli aspetti della sua vita. Per esempio, fare prima una lezione sulla divinità di Gesù, poi un'altra sulla sua umanità, e così via dicendo.

— Si dovrà invece familiarizzare i fanciulli con un Gesù che racchiude contemporaneamente nella sua persona il mistero totale di una persona che è Dio e Uomo. Si tratta di parlare di Gesù ai fanciulli in modo tale che lo vedano agire e muoversi come uomo reale e allo stesso tempo scoprano per la fede che accanto all'umanità si cela pure la sua divinità. Il catechista dovrà presentare Gesù in modo che le sue parole, i suoi gesti, le sue azioni, lascino trasparire un mistero più profondo e portino il fanciullo ad un atto di fede nella sua divinità. Soltanto quando i fanciulli si saranno lungamente familiarizzati con la persona di Gesù si potrà spiegare più in dettaglio il contenuto della nostra fede in Cristo.

Sarà invece molto importante educare il fanciullo sin dal primo momento a prendere posizione davanti a Gesù. Come la folla davanti al pretorio di Pilato: scegliere Cristo o Barabba. La neutralità è impossibile. Tutta la morale va insegnata come una presa di posizione, un'accettazione o meno di Gesù Cristo. Si ha qui la maniera migliore di evitare quella spiacevole morale « egocentrica » tutta centrata nell'adorazione del proprio idoletto.

Come presentare la vita di Gesù nel secondo ciclo delle elementari

Mi pare di averlo già detto chiaramente: Gesù è il tema centrale, il nucleo di ogni lezione di catechismo. Fare catechismo vuol dire spiegare Gesù. L'allievo dovrebbe ritrovare Gesù ad ogni lezione, perchè ad ogni lezione è chiamato a dare un assenso, a prendere una posizione personale rispetto a Gesù. Tuttavia il programma dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari (cfr. *Guida di insegnamento religioso* a cura della Sacra Congregazione del Concilio, Ed. Paoline) prevede nel secondo ciclo elementare un insegnamento specifico della vita di Gesù, in un momento particolare del programma. Molti testi di religione per le elementari sono calcati su questo programma e perciò diventa in parte anche un'esigenza per le scuole di catechismo parrocchiali.

La *Guida di insegnamento religioso* per le elementari prevede per la terza e la quarta elementare una serie di domande del catechismo di S. Pio X sul tema di Gesù Cristo con alcuni brani della sua vita, ben specifici, per la terza, lasciati invece all'iniziativa dell'insegnante nella quarta. Per la quinta elementare prevede un ripasso generale sui misteri principali della vita di Gesù.

Tre temi sotto tre diversi punti di vista

Ho pensato, quindi, di far cosa gradita ai catechisti presentare un semplice abbozzo di temi da trattarsi nei tre anni. Essi delineano la persona di Gesù in modo da rispettarne il significato essenziale, pur tenendo conto della maturità psicologica e religiosa delle diverse età, e il fatto di evitare una possibile saturazione.

La materia viene considerata ogni anno sotto una prospettiva diversa. Nella *terza elementare* l'idea centrale che racchiude ogni singolo aspetto della vita di Gesù è l'idea di Gesù Amore, rivelazione dell'amore del Padre.

Nella *quarta elementare,* tenendo conto che il programma ufficiale richiede lo studio dei Comandamenti, Gesù è rivisto sotto l'aspetto di chi porta la Buona Novella, l'accettazione della quale trae di conseguenza la gioia di essere amati da Dio.

Nella *quinta,* invece, dovendosi trattare la Chiesa e i Sacramenti, Gesù è studiato, quasi in sintesi, sotto l'aspetto di Guida e capo del popolo di Dio. Popolo nato nell'alleanza e chiamato a divenire, per la grazia, Regno di Dio.

Svolgimento dei temi

Un programma è una pura ripartizione di materia. Lascia perciò libero ciascun insegnante di adottare quel metodo che crederà più efficace, sempre rispettando quelli che sono i grandi princìpi della metodologia catechistica.

I vari temi rispecchiano una unità di lavoro che possono essere svolte in più lezioni e non unità di tempo di lezione. Essi inoltre potranno essere svolti a più riprese durante l'anno scolastico, o in un periodo ben determinato dell'anno scolastico. Si consiglia di svolgere i temi in modo che durante tutto l'anno scolastico vi sia sempre l'insegnamento della vita di Gesù. Si evita così di credere che lo studio di Gesù Cristo sia soltanto un settore ben preciso del programma annuale.

Spirito

Le lezioni verranno preparate in modo tale che diano un vero contatto con Gesù. Non si tratta di conoscere Gesù come si conosce Giulio Cesare. Il Catechista farà la miglior preparazione nella meditazione prolungata del Vangelo e nell'adorazione rinnovata davanti all'Eucaristia. « L'ostia vi renderà più saggi di mille libri » ha scritto l'Abbé Poppe.

Insegnare sì un sapere, ma soprattutto comunicare una vita. Presentare una lezione ben documentata, ma soprattutto presentare una Persona. Il catechista quando presenta la vita di Gesù, più che un insegnante è un profeta. Vede ciò che porge e il cuore precede le labbra.

Si ha invece quasi sempre la tentazione di voler spiegare un testo o decifrare una formuletta. La differenza tra l'insegnamento profano e quello catechistico consiste proprio in questo, che mentre nel primo l'insegnante ha un oggetto da far assimilare, nell'insegnamento religioso l'oggetto è un Soggetto. È la Persona stessa di Gesù.

Il catechista presenta Gesù e invita gli allievi ad entrare in comunicazione con Lui. Se Gesù Cristo è venuto sulla terra, non è stato tanto per darci una storia da raccontare o un sistema di verità da sistemare (Gesù Cristo non può mettersi alla stregua di Aristotele o Platone), ma per iniziare l'uomo ad un dialogo di salvezza con Lui. Si fa un torto a Gesù Cristo limitandosi al solo insegnamento delle verità da Lui dette: Gesù ha parlato e le sue parole sono la Verità eterna, ma Gesù le ha pronunciate perchè fossero accolte e servissero di invito al dialogo.

3ª ELEMENTARE

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
1. La famiglia di Gesù — Maria la mamma di Gesù — S. Giuseppe custode di Gesù	Dio prepara a suo Figlio una famiglia degna di Lui.	57 58
2. Il Natale di Gesù — Maria e Giuseppe vanno a Betlemme — Gesù nasce in una grotta — Gesù è Figlio di Dio — Il nome di Gesù	Il Figlio di Dio si è fatto carne ed ha abitato fra di noi.	59-60 28-29 30
3. Gesù è la luce del mondo — Gesù è presentato al tempio da Maria e Giuseppe (riconosciuta da Anna e Simeone) — Gesù è offerto a suo Padre	Gesù è il cammino verso il Padre: Egli conosce ed ama il Padre.	
4. Gesù modello dei fanciulli — Gesù vive a Nazareth coi suoi genitori (ubbidienza e lavoro) — Gesù va al tempio per pregare (Io devo fare le cose di mio Padre)	Gesù è la strada verso il Padre: Egli conosce ed ama il Padre.	
5. Gesù fa dei miracoli — Il cieco di Gerico — Il figlio della vedova di Naim e la figlia di Giairo — La moltiplicazione dei pani — Gesù fa dei miracoli (perchè è Dio).	Gesù rivela l'onnipotenza di Dio.	
6. Gesù predica — La parabola dei talenti — Il buon Samaritano — Il buon Pastore — Il figlio prodigo	Gesù insegna con l'autorità e la scienza di Dio.	

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
7. **Gesù istituisce l'Eucaristia** — L'Ultima Cena (Gesù istituisce l'Eucaristia) — Gli Apostoli ricevono il sacerdozio — Alla Messa il Sacerdote rifà la Cena	Gesù mostra il suo amore infinito. « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... offerto per voi ».	135-136 137-141 145
8. **Gesù soffre per noi** — Gesù soffre al giardino degli olivi (i nostri peccati l'hanno fatto soffrire) — I Farisei fanno arrestare Gesù — Gesù è flagellato e coronato di spine	« Gesù si fa per noi obbediente fino alla morte in Croce ».	
9. **Gesù muore sulla croce** — La crocifissione e morte — La fiducia di Pietro — Maria SS. ai piedi della croce — La Messa è lo stesso sacrificio del Calvario	« Gesù si fa per noi obbediente fino alla morte in Croce ».	
10. **Gesù glorioso nel cielo** — Gesù è risorto. Gioia pasquale (apparizione degli Apostoli) — Gesù ascende al cielo — Gesù è sempre vivo in mezzo a noi — Gesù verrà di nuovo	« Vi dono la mia gioia » dice Gesù, « tutto quello che è mio è vostro ».	
11. **Gesù manda lo Spirito Santo** — Lo Spirito Santo è sceso su Maria SS. e gli Apostoli — Lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità — Nella Cresima lo Spirito Santo viene a fortificare la nostra anima	« Vi manderò lo Spirito Santo. Egli vi spiegherà tutto ciò che vi ho insegnato ».	24 131

4ª ELEMENTARE

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
1. Gesù prepara la sua missione — Gesù nasce a Betlemme — Fu ben accolto da Maria, da Giuseppe, dai pastori, dai Magi — Gesù fu mal accolto da Erode — Gesù annuncia ai dottori del tempio la Buona Novella	La Buona Novella della venuta di Gesù è accolta in maniera differente.	56 31
2. Gesù si manifesta — Gesù è Dio e Uomo (Battesimo del Giordano) — Gesù è condotto al deserto dallo Spirito Santo	Tutta la vita di Gesù esprime la Buona Novella.	29
3. Gesù fa dei miracoli — Gesù guarisce i malati: il lebbroso, il paralitico, il servo del Centurione, il cieco nato — Gesù risuscita i morti: - il figlio della vedova di Naim - La figlia di Giairo - Lazzaro — Gesù calma la tempesta, cambia l'acqua in vino, moltiplica i pani — Gesù è Dio	I miracoli ci rivelano il cuore di Gesù.	
4. Gesù insegna — Gesù parla con autorità perchè è Dio — Gesù racconta delle parabole per far comprendere bene la Buona Novella (es. Figlio prodigo) — La parabola del seminatore mi insegna a ricevere la Buona Novella — Felici coloro che ascoltano la parola di Dio	Gesù predica la Buona Novella.	

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
5. **Gesù sceglie i suoi Apostoli** — Gesù chiama i suoi Apostoli (*Mt.* 4, 18 ss.; 5, 13 ss.; *Mc.* 3, 13 ss.) — Gesù prega prima di scegliere i 12 Apostoli — Gesù insegna loro a pregare (Padre Nostro)	Gesù prepara i suoi discepoli a ricevere e a predicare la Buona Novella.	
6. **Gesù dà il comandamento dello amore** — Il più grande comandamento è l'amore di Dio e del prossimo (Risposta del dottore della legge e parabola dei 2 figli *Mt.* 21, 28). — Io devo amare gli altri come Gesù (Buon Samaritano) — Il peccato offende Dio (Il buon ladrone)	Vivere secondo la Buona Novella significa dimorare nell'amore di Dio. « Amate Dio... » Il peccato è un rifiuto alla Buona Novella.	32 67
7. **Gesù muore in croce** — Gesù predice la sua passione (a Cesarea di Filippo, *Mt.* 16, 21-23). — Il Testamento di Gesù: ultimi consigli, la sua preghiera. — Condanna a morte — Crocifissione e morte	Gesù ripara il peccato con la sua Passione.	61
8. **Gesù risuscita da morte** — L'ubbidienza di Gesù e la disubbidienza degli uomini — Gesù appare risorto agli Apostoli e porta loro la pace — Ascensione — Gesù verrà un giorno per giudicarci	Il Mistero Pasquale è il vertice della Buona Novella: Morte, Risurrezione, Glorificazione e Ritorno.	62 63 64 65 66
9. **Lo Spirito Santo discende sugli Apostoli** — Gli Apostoli nel cenacolo ricevono lo Spirito Santo — La Chiesa si diffonde	Gesù ha fatto la sua Chiesa depositaria della Buona Novella.	

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
1. Maria, Madre di Dio — Maria porta agli altri la gioia di Gesù (visitazione) — Maria accoglie gli adoratori di Gesù (Pastori, Magi) — Maria presenta Gesù al tempio — Maria educa Gesù (Nazareth)	Gesù è della stessa razza di Abramo, della tribù di Giuda, della famiglia di Davide. Egli è il Salvatore promesso.	
2. Il precursore — Giovanni chiama alla penitenza - Battesimo — Giovanni annuncia il Messia - *Ecce Agnus Dei* — Giovanni guida i primi Apostoli — Giovanni muore martire	L'ultimo dei profeti annuncia il Messia, il liberatore del popolo di Israele.	
3. Gesù, nostro fratello, rivela il Padre e lo Spirito Santo — Emmanuele: Dio con noi — Gesù è nostro fratello e amico riflette l'amore del Padre (Cana; Gesù e i fanciulli) — Gesù annuncia la Buona Novella (Al Battesimo, manifestazione delle 3 Persone) — Gesù nostro maestro e modello (Deserto: tentazioni)	Gesù, uomo e Dio, è accanto al Padre e accanto al suo popolo. Gesù è la guida nel cammino verso il Padre.	20 a 25
4. I segni di Dio (I miracoli sono il segno dell'attuazione del Regno di Dio) — Sordomuto: guarigione dalla nostra sordità spirituale — Malattie: i nostri peccati e difetti — Lazzaro, Gesù risorto: segno della nostra risurrezione	Gesù continua a salvare il suo popolo. I Sacramenti sono segni di Salvezza che la Chiesa fa nel nome di Gesù.	112

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
5. **La vita del popolo di Dio** (la Grazia) — La Grazia santificante - Suo valore (perla preziosa) — Vivere in amicizia con Dio (Parabola delle 10 Vergini) — Grazia attuale: Dio ci aiuta (Parabola degli invitati al banchetto) — Crescita della Grazia (parabola dei talenti)	Il popolo di Dio (La Chiesa) partecipa alla stessa vita del capo. Gesù forma col suo popolo un sol corpo di cui Egli è il capo e noi le membra.	118 119 121
6. **La fede** — Necessità della fede (Il centurione) — Motivi della fede (Dio è verità) (La figlia di Giairo) — Vivere la fede (la pesca miracolosa)	Si entra a far parte del popolo di Dio per la fede.	108
7. **La speranza** — « Per i meriti di Gesù Cristo » (Gesù Buon Pastore) — Oggetto della speranza: il cielo (la pecorella smarrita) — Motivo: l'amore di Dio (Il figlio prodigo) — Trasfigurazione: figura del trionfo finale che sostiene il nostro sforzo.	Siamo invitati ad entrare nel popolo di Dio in marcia verso il Regno.	109
8. **La carità** — Amore di Dio e del prossimo — Nuove prospettive: le beatitudini — Modello: imitare Gesù	Le condizioni per camminare verso il regno di Dio.	110 111

LEZIONI	IDEA GENERALE	Dom. del Catech. (secondo il *Picc. Catech.* di S. Pio X)
9. **Gesù, sempre con noi** — Promessa dell'Eucaristia (moltiplicazione dei pani) — La Cena: banchetto pasquale (Agnello - sacrificio)	Il sacrificio della marcia (in piedi col bastone... pronti a partire).	
10. **La Risurrezione** — Gesù vincitore della morte (I discepoli di Emmaus) — La nostra risurrezione (Gesù e Marta) — Il nuovo Regno	Gesù con la sua morte e risurrezione è stabilito per sempre Signore dell'universo.	
11. **Lo Spirito Santo** — Gesù forma e manda i suoi Apostoli (Apparizione di Gesù) — Li conferma nello Spirito Santo (Pentecoste: festa della Chiesa) — Il popolo di Dio animato dallo Spirito Santo	Gesù manda alla Chiesa il suo Spirito Santo.	
12. **Ritorno glorioso di Cristo** — Gesù verrà a stabilire il suo Regno per sempre (Giudizio e Risurrezione) — Nostra marcia verso il cielo (parallela all'Esodo)	La Chiesa è un popolo in marcia con Gesù verso il Padre.	

Gesù presentato ai fanciulli

È possibile fare una selezione dei libri usciti sulla vita di Gesù? Certo non vi è nulla che non interessi Gesù; tutto in un certo modo lo concerne ed ha relazione con Lui. Non per nulla Gesù è l'alfa e l'omega, il principio e la fine (*Giov.* 21, 6).

Tuttavia può darsi che qualche libro si riferisca più direttamente alla sua persona, ne scopra meglio il messaggio e il mistero della sua vita.

Cercherò perciò brevemente di mettere in risalto quei libri che potranno tornare meglio d'aiuto al catechista nella sua preparazione immediata alla scuola o che potranno essere consigliati come lettura ai ragazzi delle elementari.

1. Libri per il catechista

Vi sono due libri che permettono all'insegnante di penetrare più a fondo nella struttura interna del Vangelo e di comprenderne meglio il valore salvifico:

L. LEITHEISER e CH. PESCH, *Guida alla Bibbia per la Gioventù,* vol. 2°, Ed. L. D. C.

A. ELCHINGER, *Guida a Letture bibliche,* Ed. Paoline.

Il primo è uno studio originale, che racchiude i seguenti pregi: fedeltà al testo biblico, contatto con la vita di Gesù nel suo significato più religioso e profondo di mediazione salvifica nella continuità della storia della salvezza. intima unità con l'Antico Testamento e presentazione della vita di Gesù in vista della catechesi.

Quello di ELCHINGER ha come scopo di favorire l'incontro con Gesù, educando il fanciullo a vivere alla sua presenza. La scelta dei racconti favorisce tale incontro.

SILVIO RIVA in *Catechesi evangelica ai fanciulli,* Ed. Marzocco, Firenze, offre al Catechista un commento catechistico al Vangelo per alunni delle scuole elementari.

Quattro Vangeli in uno solo. Una formula che ha avuto molto successo e che venne utilizzata anche come testo scolastico. L'opera più originale è quella di P. VANETTI: *Il Vangelo,* Ed. Missioni, Venezia.

Pure da citarsi la traduzione italiana del libro di P. THIVOLLIER, *Il liberatore* Ed. Ancora, Milano.

Estratti scelti. Per una lettura a scuola o in famiglia, si cita: *Così racconto il Vangelo ai miei bambini* di MARICILLA PIOVANELLI, Ed. Propaganda Libraria, Milano, e *Il Vangelo spiegato dalla nonna di* DE SEGUR, Ed. Paoline. Tutti e due sono chiari, suggestivi e di facile narrazione.

2. Libri per ragazzi

Per fanciulli dai 3 ai 6 anni: *Scene evangeliche,* Ed. L. D. C., Torino, serie di scenografie su tutta la vita di Gesù da far costruire dai fanciulli. Ha il pregio, non facile a ottenersi, di far rivivere nella serietà delle ricostruzioni tutta la drammaticità della narrazione. I fanciulli contemplano, vivono intensamente e dialogano coi personaggi.

Scene catechistiche: Il Redentore, Ed. L. D. C., Torino, in apposito libretto con figure in rilievo.

« *Albi Splendor* » sulla vita di Gesù con pregevoli immagini a colori: *L'Annunciazione; È nato Gesù; Nella casa di Gesù; Gesù nella sua terra; Gesù insegna; Gesù racconta; Gesù padrone della natura; Gesù è vero Dio; La Passione; Sul Calvario; Gesù è risorto.*

Di NOSETTI, si ricorda il *Vangelo narrato ai piccoli,* Ed. Paoline.

Per fanciulli dai 7 ai 10 anni la produzione è più abbondante.

Ricordiamo solo J. ECKER, *Piccola Bibbia del fanciullo,* Ed. L. D. C. Una trentina di episodi del Vecchio Testamento e 45 del Nuovo, narrati con molta aderenza al testo biblico, anzi con le parole stesse dello scrittore sacro, tutte le volte che era possibile farlo.

A. ELCHINGER, *Letture bibliche,* Ed. Paoline, con accentuato intento educativo.

J. DHEILLY, *I grandi personaggi della Bibbia,* L. D. C., 1962. Tutta la storia della salvezza vista attraverso l'agire dei grandi amici di Dio.

SILVIO RIVA, *Il Vangelo del fanciullo,* Ed. Marzocco, Firenze.

Ancora per la stessa età, *Il Vangelo dei miei ragazzi* di DANIEL ROPS, *Ed.* AVE, Roma.

In particolare le Editrici San Paolo, La Scuola, L. D. C. hanno curato la pubblicazione di varie serie di « Albums » e sussidi biblici.

Veglia di preghiere per l'Unità della Chiesa

(di Giuseppe Gianolio)

Il Celebrante dà il benvenuto

Guida:

Eccoci raccolti in devota preghiera davanti a Gesù nostro Capo. Noi concittadini dei Santi e figli della famiglia di Dio siamo radunati nella Chiesa, la casa eretta sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, su Gesù Cristo, pietra d'angolo.
Pregheremo perchè tutti i cristiani si raccolgano attorno a Gesù e al Suo Vicario in terra, il Sommo Pontefice Romano, successore degli Apostoli, per esaudire il desiderio stesso di Gesù.

Canto di entrata: « Venite alla Casa di Dio (*Da « Canti per la Messa dialogata » - L. D. C. - Torino*).

Il Celebrante:

Fratelli, vi conceda il Signore di avere gli stessi sentimenti di bontà gli uni verso gli altri, affinchè uniti nello stesso spirito e con un solo cuore glorifichiate il nostro Dio (*Rom.* 15, 5-6). Per Gesù Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Guida:

La nostra unità è in Gesù Cristo, nostro Signore e unico capo.
Ascoltiamo con attenzione ciò che dice S. Paolo di Colui che ci raduna tutti insieme e ci fa diventare una cosa sola con Lui.

Lettore: (*Col.* 1, 15-20) Dalla lettera ai Colossesi:

« Egli Gesù è immagine dell'invisibile Dio, il primogenito d'ogni creazione, giacchè in Lui furon create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili; gli angeli del cielo e tutte le creature della terra.

Tutto fu creato da Lui e per Lui; Gesù è prima di ogni altra cosa e tutto vive per merito suo, perchè Gesù è il capo del popolo di Dio.
Per il merito della sua morte e risurrezione Gesù è diventato il fratello di tutti, e il Padre che è nei cieli l'ha voluto fare il capo di un immenso popolo.

Canto di lode a Cristo: « Gloria a te, o Signore » canto del Salmo 99: « O terra tutta, acclamate al Signore ».

Guida:

Il peccato ci separa, Gesù ci unisce. La storia degli uomini è tutta fatta di unione e di divisione: Dio riunisce e il peccato divide. Dio unì gli uomini in famiglia - il peccato separò Caino dal fratello Abele.
Dio unì gli uomini con la parola - gli uomini superbi si divisero nel linguaggio e nel cuore presso la Torre di Babele.
Gli uomini si dimenticarono di essere figli di Dio e non seppero più essere fratelli. Crebbero i popoli sulla terra e fu una storia di odio, di lotte, di guerre di schiavitù, di divisioni.
Dio preparò un progetto per riunire tutti gli uomini: inviare Suo Figlio per rifare degli uomini un solo popolo con un solo Re, Lui, Gesù Cristo.

Guida:

I cieli si sono aperti ed è venuto Gesù, il vero unico pastore dell'umanità, un pastore buono che si sacrifica per il suo gregge, per ognuna delle sue pecore.

Lettore: (*Giov.* 10, 1-17)

« In verità, in verità vi dico: Chi non entra per la porta nell'ovile del gregge, ma vi sale per un'altra parte, è un ladro e brigante. Invece chi entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui apre il custode e le pecore ne ascoltano la voce ed egli le chiama per nome e le mena fuori. E quando ha fatto uscire tutte le pecore, cammina loro innanzi e le pecore lo seguono, perchè ne conoscon la voce, mentre non vanno dietro a un estraneo; anzi lo fuggono, non riconoscendo la voce degli estranei.
Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecore; laddove il mercenario o chi non è pastore o al quale non appartengono le pecore, quando vede venire il lupo, abbandona le pecore e scappa; e il lupo le afferra e le disperde. Il mercenario scappa perchè è mercenario e non gl'importa delle pecore. Io sono il buon Pastore e conosco le mie e le mie conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e per le mie pecore do anche la vita. Ho altre pecore che non sono di quest'ovile anche queste bisogna che io conduca; e daranno ascolto alla mia voce e si farà un solo ovile e un solo Pastore. Per questo mi ama il Padre, perchè io do la mia vita per riprenderla poi.

Nessuno me la toglie, ma io la do da me stesso; ho il potere di darla ed il potere di riprenderla. Questo è il comando datomi dal Padre ».

Canto di meditazione: « il Signore è il mio Pastore » (*Sal.* 22).

Guida:

Le separazioni dei cristiani sono la sofferenza di Gesù. Gesù nell'ultima cena pregò insistentemente il Padre per l'unità del suo gregge. Nel giorno di Pentecoste inviò lo Spirito di santificazione perchè i suoi predicassero l'unica fede e l'unico Battesimo. Gli Apostoli tentarono di unificare tutta l'umanità in Cristo Gesù, ma il maligno tentò subito di seminare la zizzania.

Lettore: (*1 Cor.* 1, 10-15).

« Io vi esorto, o fratelli, per il nome del Signor Nostro Gesù Cristo, che diciate tutti la stessa cosa, e non vi siano tra voi degli scismi, ma siate uniti nello stesso pensare e nello stesso sentimento. Giacchè mi è stato riferito intorno a voi, fratelli miei, da quei di Cloe, che vi son tra voi delle contese. E questo dico, che ciascuno di voi dice: "Io son di Paolo" e "Io di Apollo" e "Io di Cefa" e "Io di Cristo". Cristo è stato fatto a pezzi? Forse Paolo fu messo in croce per voi, e nel nome di Paolo siete stati battezzati? Ringrazio Dio che non ho battezzato nessuno di voi, all'infuori di Crispo e di Caio; che nessuno abbia a dire che siete stati battezzati nel mio nome ».

Guida:

Per opera del diavolo le divisioni interne non cessarono più anzi si estesero. Vennero gli scismi e le eresie, popoli interi si staccarono dalla Chiesa di Roma, e la Chiesa si mostrò al mondo divina nell'origine, ma spezzata nella sua unità.

Tutti ne siamo responsabili con le nostre colpe e peccati. Invochiamo da Dio e da Cristo il perdono.

Canto di implorazione: « Pietà, o Dio » (*Sal.* 50).

(*Durante il canto sfilano attraverso la navata 28 ragazzi in abito da piccoli cantori, o piccolo clero. In presbiterio si dispongono a semicerchio, rivolti verso il pubblico*).

Guida:

Oggi gli uomini sono circa 2 miliardi e 800 milioni. Ognuno dei vostri compagni rappresenta cento milioni di uomini. Quanti credono in Cristo? (*Avanzano 8 ragazzi*) Ma non sono un popolo unito. Quasi 200 milioni in Oriente sono Ortodossi (*2 ragazzi si allontanano a sinistra*) più di 200 milioni in Occidente sono Protestanti (*altri 2 ragazzi a destra*). I cattolici

restano solo 500 milioni. Su 28 ragazzi nel mondo, due sono protestanti, due ortodossi, e solo 5 sono cattolici.
Signore, noi non giudichiamo i nostri fratelli, ma sentiamo che dobbiamo tornare all'unità. Per questo vogliamo amarli e pregare per loro e dare loro l'esempio di una vita integralmente cristiana. Il Concilio che tende proprio alla santità della Chiesa sarà il più potente richiamo all'unità per cui tanto ha pregato Gesù nell'ultima cena prima di morire, quasi testamento supremo.

Lettore: Lettura del S. Vangelo secondo S. Giovanni:

« Allora disse Gesù: "Padre, è giunta l'ora. Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato. Erano tuoi e tu li hai dati a me; e hanno osservato la tua parola e hanno creduto che tu mi hai mandato. Per essi io ti prego. Io non sono già più nel mondo, e questi sono nel mondo e io vengo a te. Padre santo custodisci nel nome tuo quelli che mi hai affidato, affinchè essi siano una cosa sola, come noi.
Ma io ti prego non soltanto per questi, ma anche per coloro che per la loro parola crederanno in me; che siano tutti una cosa sola, come Tu sei in Me, o Padre, e io in Te. Che siano anch'essi una cosa sola in noi, onde creda il mondo che tu mi hai mandato" ».

Guida:

Ora il Sacerdote ci commenterà la parola di Dio che abbiamo ascoltato.

Celebrante:

Omelia (*breve collegamento fra i testi biblici letti per farne nascere una preghiera fervida e un impegno di vita*).

Terminata l'Omelia il Celebrante va all'altare ed espone il SS. Sacramento.

Guida:

Signore Gesù, tutti i cristiani oggi sentono la sofferenza del tuo Cuore divino per la divisione che spezza la tua Chiesa. Dalle chiese cattoliche, dai templi protestanti, dalle basiliche ortodosse si innalza oggi a Te una immensa supplica: Che la tua Chiesa diventi una e santa, secondo la tua Volontà. Più alte delle barriere che ci dividono, salgono le nostre preghiere e si uniscono presso il trono di Dio.

Guida:

Chiediamo devotamente allo Spirito Santo di guidare i popoli cristiani verso l'unità nella Santa Chiesa Cattolica.

1. Al di sopra delle frontiere di lingua, di razza, di nazione

TUTTI - *Unisci, o Gesù, i cristiani dispersi!*

2. Al di sopra delle barriere di pregiudizi, delle ostilità e delle diffidenze reciproche

TUTTI - *Unisci, o Gesù, i cristiani dispersi!*

3. Perchè sia cancellato nel mondo lo scandalo delle nostre divisioni

TUTTI - *Unisci, o Gesù, i cristiani dispersi!*

4. Perchè, rispondendo al desiderio di Gesù, non ci sia più che un solo gregge e un solo Pastore

TUTTI - *Unisci, o Gesù, i cristiani dispersi!*

5. Perchè la nostra Unità e pace rafforzi la pace e l'unità del mondo

TUTTI - *Unisci, o Gesù, i cristiani dispersi!*

Guida:

Insieme ai nostri fratelli separati recitiamo la preghiera di Gesù, chiedendo al Padre comune, che anch'essi invocano, di riunire tutti i suoi figli nella grande famiglia di Dio.

Tutti: Padre nostro...

Guida:

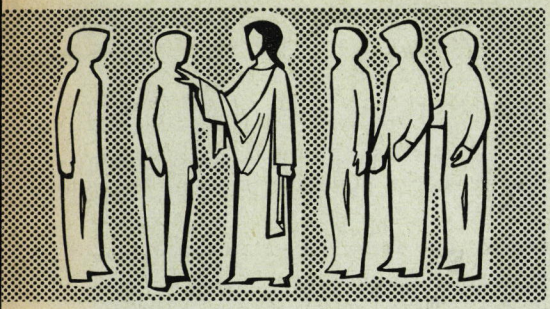
In silenziosa preghiera chiediamo a Gesù e al suo Santo Spirito il dono dell'unità, con l'impegno di una vita più santa. (*Qualche minuto di preghiera in silenzio. Il Celebrante raccoglie tutte le intenzioni nella Colletta*

Celebrante:

« O Signore Gesù Cristo, che ai tuoi apostoli hai detto: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non riguardare ai nostri peccati, ma alla fede della Tua Chiesa, e ad essa concedi quella pace e quella unità che è in armonia con il tuo Santo volere, o Tu che vivi e regni, Iddio, nei secoli dei secoli. Così sia ».

Segue il Tantum Ergo e la Benedizione.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 1, 1 Gennaio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XXXII

SERIE I 1 GENNAIO 1963 N. 166

Alla conquista della Terra Promessa

« Il periodo di storia del popolo ebreo che segue la morte di Mosè è certo meno interessante dei precedenti. Merita tuttavia di essere conosciuto, perchè le esigenze di Dio e il suo modo di agire nei nostri riguardi si svelano progressivamente, fino alla venuta dei tempi messianici.

Non troviamo qui figure straordinarie come quella di Abramo o di Mosè. Giosuè e Samuele, per citare i personaggi più importanti, sono ben pallidi di fronte a questi illustri predecessori. Però tutti questi uomini hanno svolto un loro compito, e hanno portato innanzi la realizzazione del piano di Dio.

Studiando Abramo, abbiamo visto la nascita e lo sviluppo della Fede in un individuo straordinario, in occasione di fatti poco numerosi, ma essenziali. Qui, pur restando nel campo della fede, si ha un mutamento di prospettiva. Si tratta di una collettività e quindi di una vita religiosa di media levatura; incontriamo difficoltà quotidiane che frappongono ostacoli a questa vita di fede.

La realizzazione di uno scopo materiale — qui la conquista di un territorio — crea la tentazione di arrestarsi e di lasciare momentaneamente da parte la conquista del-

sommario

Alla conquista della Terra Promessa

Spunti di lezione:

— **Giosuè conquista la Terra Promessa**

— **I Giudici difendono il possesso della Terra Promessa**

Cristo centro della storia

Giosuè e Giudici: la congiuntura storica

l'ideale spirituale a cui si è chiamati. Fino alla venuta di Gesù i Profeti ricorderanno a Israele che la conquista non è terminata » (J. DHEILLY).

I Giudici

Si tratta di un periodo di crisi. L'esistenza del popolo è messa in pericolo dai Cananei e soprattutto dai Filistei.

L'opera di Mosè minaccia di essere distrutta: sotto l'influenza dell'ambiente, della nuova vita sociale, e soprattutto dei culti cananei, la religione del Sinai si impregna di paganesimo. Questa crisi durerà fino alla distruzione di Gerusalemme nel 586. Però:

1. In certi ambienti la religione si conserva in tutta la sua purezza: ne è un esempio la famiglia di Samuele:

— fedele al pellegrinaggio annuale presso l'arca, a Silo
— avvivata da un amore coniugale delicatissimo (cfr. *1 Sam.* 1, 8)
— in cui domina la pietà personale e fiduciosa di Anna, la madre (*1 Sam.* 1, 11; 1, 13-18).

2. Dio non abbandona il suo popolo, ma gli resta sempre fedele. Ogni volta che il popolo si pente delle sue infedeltà, e grida a lui, Egli manda dei liberatori, dei *Giudici* (quasi a « giudicare » la causa di dissidio tra Israele e i popoli che lo contrastano). Fondamentalmente religiosi, patrioti ardenti, essi sono l'anima della nazione. Dio si serve di loro. Essi sono la SALVEZZA di Dio e la SPERANZA del popolo eletto, la prova vivente che Jahvè non abbandona il suo popolo.

Mosè aveva una personalità straordinaria, che lo separava dal resto del popolo. Qui, al contrario, il Giudice è preso dalla folla, di cui possiede le qualità, ma anche i difetti. Si tratta di « salvatori » temporanei, imperfetti, in attesa del vero SALVATORE che « deve venire ».

La salvezza della nazione ci orienta verso la salvezza spirituale, la liberazione dal peccato. La conquista della Terra Santa fa pensare alla conquista del Regno dei Cieli, termine della salvezza per tutti i cristiani; essa ce ne mostra anche le difficoltà.

I nostri giovani

Essi restano talora un po' sconcertati e scandalizzati dalle imperfezioni che riscontrano, in questa storia, nei condottieri e nel popolo eletto.

Eppure hanno da apprendere una grande lezione nel considerare seriamente

la gradualità con cui Dio ha guidato e preparato, lungo i secoli una *plebem perfectam* (*Lc.* 1, 17), un *genus electum* (*1 Pt.* 2, 9), pronto a ricevere il messaggio evangelico. Per ora anche il popolo eletto rimane in molte cose primitivo, ma in esso si trova un germe divino, la fede che lo lega al suo Dio: germe che crescerà e frutterà a poco a poco fino a prendere possesso totale della sua vita.

Può scandalizzare il giovane la crudeltà con cui avvengono gli stermini delle popolazioni nemiche. La cosa merita una spiegazione preventiva: noi possediamo un abbozzo di diritto internazionale (e nonostante quello, quante crudeltà nelle guerre moderne!), ma al tempo di Giosuè c'era un modo solo di condurre la lotta, per sopravvivere: lo sterminio totale del nemico. Molte considerazioni ci possono aiutare a comprendere come Dio abbia permesso l'uso dell'*anatema* da parte del suo popolo:

— Egli è il padrone della vita dei popoli e degli individui;

— quei popoli (Cananei, ecc.) erano divenuti indegni di vivere per i loro peccati e sfrenata immoralità (*Gen.* 15, 16; *Deut.* 9, 5; 18, 12);

— restava sempre possibile la salvezza individuale per gli innocenti nella vita ultraterrena;

— occorreva preservare il popolo eletto, il « primogenito » di Dio, che costituiva *la speranza di tutta l'umanità,* dai cattivi contagi.

Altre volte i giovani trovano che le narrazioni relative a certe battaglie di Giosuè o a certe imprese di Sansone sono più nello stile dell'epica che della narrazione storica. Occorrerà allora illustrare i singoli fatti alla luce dell'esegesi moderna, ma gioverà anche una visione globale della congiuntura storica, che si innesta con avvenimenti noti ai giovani stessi (invasioni dei popoli pre-ellenici: Filistei, Achei, caduta di Troia, ecc.; si veda a p. 23), e la precisa localizzazione geografica dei fatti (cfr. cartina a p. 4).

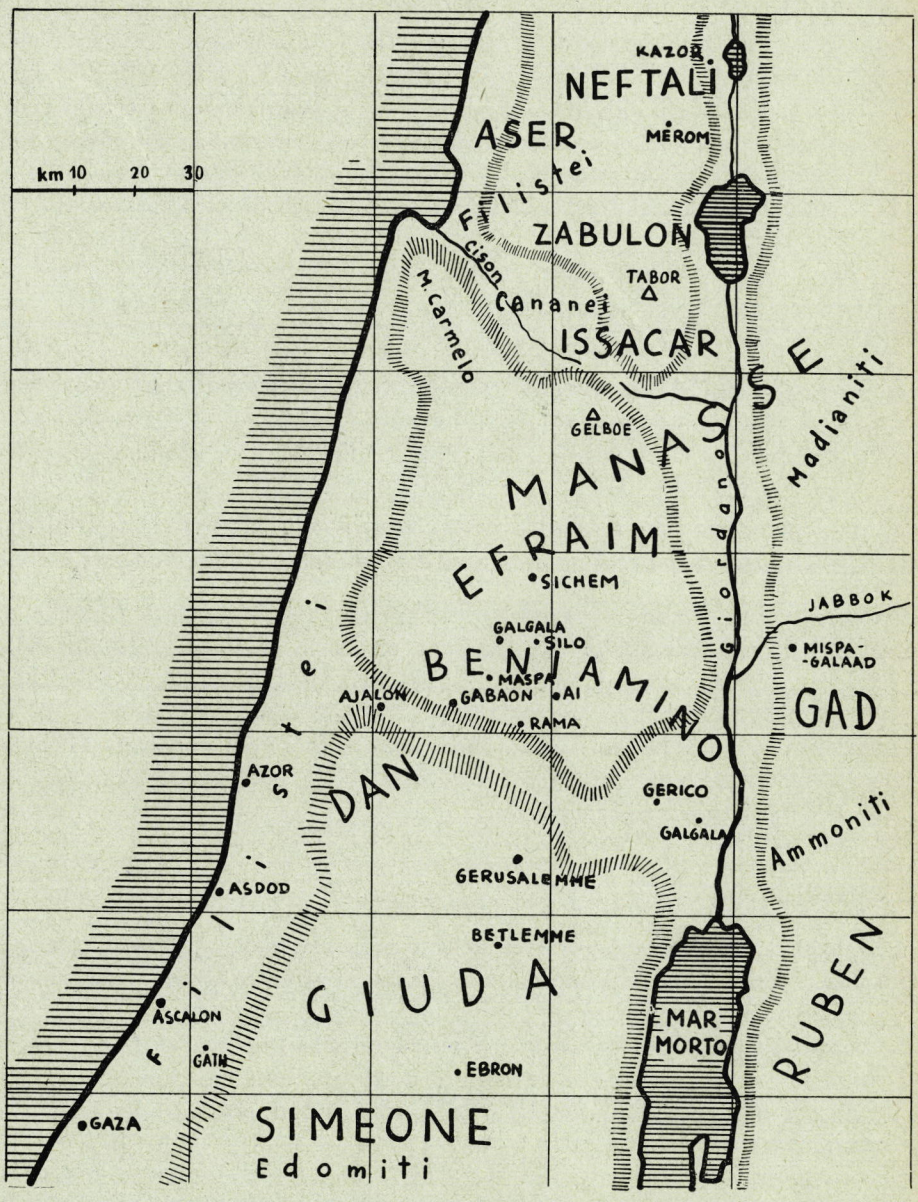
Il Catechista

Infine, il catechista approfitterà della complessità delle situazioni (non c'è più il bene nettamente separato dal male, come in Mosè o Abramo) per affinare il giudizio morale degli allievi.

Se questo esercizio sarà fatto in riferimento alla Persona di Cristo, centro di tutta la storia, (cfr. pp. 18-22), allora il frutto che se ne ricaverà sarà più abbondante e si avrà un concreto avvio verso la formazione di una genuina « mentalità » cristiana.

UBALDO GIANETTO

La Palestina al tempo dei Giudici



Alla conquista della Terra Promessa

Premessa

Si avvera finalmente ciò che i Padri avevano creduto: il popolo sta per prendere possesso della terra promessa ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Ma esso dovrà imparare per esperienza che il tempo della fede non è passato: la terra promessa non si conquista e non si possiede se non *aderendo a Jahvè con tutto il cuore.*

Si tratta di una sempre rinnovata *conquista spirituale* a cui Giosuè e i Giudici guidano il popolo intero.

È la stessa conquista a cui è chiamato ciascuno di noi: bisogna che il germe della fede si sviluppi e « conquisti tutte le zone della nostra anima e della nostra vita » se vogliamo giungere un giorno alla vera Terra Promessa: il possesso di Dio, la partecipazione alla vita stessa della SS. Trinità.

Localizzazione dei fatti

1. Nello spazio: La Palestina

Ha grande importanza lo studio attento di una carta fisica del paese, per farsi un'idea precisa del rilievo: da nord a sud si ha una regione montagnosa molto accidentata, tra il Mar Mediterraneo a ovest e la depressione del Giordano a est. Inoltre, i fiumi che scendono verso il mare o verso il Giordano, spezzano la regione montuosa in tre zone, separate da piccole pianure:

— i monti della Galilea a nord
— i monti della Samaria al centro
— i monti di Giuda al sud

(usiamo qui la nomenclatura dei tempi di Gesù; nomi che non esistevano ancora al tempo di Giosuè).

Gli Israeliti riuscirono a impadronirsi solo delle regioni montuose: nelle pianure saranno a lungo un grave pericolo per loro i Cananei coi loro carri da

guerra, i predoni Madianiti, Ammoniti, Edomiti con i loro cammelli, i Filistei coi loro eserciti numerosi e le loro armi di ferro.

Per lungo tempo le tribù saranno quasi isolate tra di loro, in permanente pericolo di essere distrutte spiritualmente e materialmente.

Fu un miracolo dovuto all'assistenza particolare di Dio se il popolo di Israele sopravvisse a tanti nemici e giunse con Davide al dominio della Terra assegnatagli dalla grande Promessa.

2. **Nel tempo** (vedi pure a p. 23 di questo fascicolo)

Giosuè: ca. 1185 - 1155 a. C.
Giudici: ca. 1155 - 1030 a. C.
Saul: ca. 1030 - 1005 a. C.

Lotte sostenute contro popoli nemici:

POPOLO	CONDOTTIERO D'ISRAELE	TIPO DI LOTTA
Cananei *(originari abitanti del paese)*	Giosuè	conquista
Moabiti, Madianiti, Ammoniti, Edomiti *(abitanti delle zone circostanti)*	Barak, Gedeone, Jefte, Saul	difesa da scorrerie
Filistei *(venuti dalle isole dell'Egeo, tentano la conquista di tutto il paese)*	Sansone, Samuele, Saul	lotta per la sopravvivenza

3. **Nella Bibbia**

Giosuè, cap. 1-24
Giudici, cap. 1-21
1 Samuele (Volgata: *1 Re*): cap. 1-15 (fino alla riprovazione di Saul).

I. Giosuè conquista la Terra Promessa

Punto di partenza

La promessa fatta ad Abramo.

« Jahvè apparve ad Abramo e gli disse: — Alla tua discendenza darò questa terra. — Allora Abramo edificò in quel luogo un altare a Jahvè che gli era apparso » (*Gen.* 12, 7).

Jahvè, il *realizzatore,* dà ora un primo compimento a questa promessa e con eventi prodigiosi guida il suo popolo alla conquista della Palestina.

Le sue intenzioni vanno però ben oltre: alla vera discendenza di Abramo, a tutti coloro che crederanno e faranno parte del suo vero popolo, la Chiesa, egli darà un giorno, con potenza, un Regno eterno. Ora siamo soltanto agli inizi.

La conquista della Terra Promessa

(spunti per lo svolgimento)

1. A capo di tutto il popolo, Giosuè passa miracolosamente il Giordano
Giosuè, cap. 1-5.

Cap. 1 - Giosuè eletto condottiero; Jahvè è con lui: « Nessuno ti potrà resistere durante tutti i giorni della tua vita. Io sarò con te come sono stato con Mosè. Io non ti lascerò nè ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso. Perchè tu dovrai portare questo popolo al possesso del paese che ho giurato ai loro padri di dare loro! ».

Come sono belle queste parole se le riferiamo a Gesù! Gesù inizierà proprio dal Giordano la sua vita pubblica, *la nuova conquista della Palestina,* conquista spirituale che si estenderà al mondo intero (cfr. *Lc.* 3, 8: La salvezza non è per gli Ebrei soli: Dio può suscitare altri figli ad Abramo!).

Cap. 2 - Giosuè manda esploratori a Gerico.

Essi vengono accolti dalla locandiera Raab, che fa loro una confessione: « Io so che Jahvè vi ha concesso questo paese, perchè ci ha invaso il terrore di voi ed ogni abitante della regione innanzi a voi è stato preso da panico, poichè abbiamo appreso come Jahvè ha asciugato le acque del Mare dei Giunchi innanzi a voi, quando uscivate dall'Egitto... Abbiamo saputo e il nostro cuore è venuto meno; nessuno ha più fiato innanzi a voi, perchè Jahvè vostro Dio è Dio in alto, in cielo, e sotto, nella terra... » (2, 9-11). Raab e la sua famiglia verranno risparmiati: il suo nome è ricordato in *Ebrei* 11, 31; *Giac.* 2, 25 e nella genealogia di Gesù, *Mt.* 1, 5.

Cap. 3 - Passaggio del Giordano.

Dio spaventerà e sbalordirà ancora di più i Cananei facendo passare al suo popolo, a piedi asciutti, il Giordano in piena!

« ... il Giordano era in piena fin sopra le rive per tutto il tempo delle messi... » (3, 15).

Leggere tutto il capitolo.

Cap. 4 - Monumento-ricordo.

Giosuè ordina al popolo di erigere un cumulo di pietre a ricordo del fatto prodigioso:

« Jahvè ha asciugato davanti a voi le acque del Giordano, finchè non foste passati, come Jahvè vostro Dio aveva fatto per il Mare dei Giunchi che aveva asciugato davanti a voi, finchè non foste passati, affinchè tutti i popoli della terra sappiano quanto sia potente la mano di Jahvè, e voi stessi abbiate sempre il timore di Jahvè vostro Dio » (4, 23-24).

Cap. 5 - Prima Pasqua in Palestina.

Il popolo giunge a Galgala, a est di Gerico, e qui celebra la prima Pasqua nella Terra Promessa. Comincia a cibarsi dei frutti della terra e cessa la manna.

Jahvè li aiuterà nella conquista. Ha già atterrito tutti i popoli vicini: « Ora, quando tutti i re degli Amorrei che abitavano nella regione a ovest del Giordano e tutti i re dei Cananei che sono presso il mare seppero che Jahvè aveva asciugato le acque del Giordano davanti ai figli di Israele, finchè non furono passati, venne meno il loro cuore, e l'avvicinarsi dei figli di Israele mozzò loro il fiato » (5, 1).

2. Sotto la guida di Dio, Giosuè espugna miracolosamente Gerico ed inizia la conquista del paese - *Giosuè,* cap. 6-8.

Espugnazione di Gerico e di Ai

Si potrà leggere tutto il *cap. 6* nel testo originale o in forma abbrevviata nella *Bibbia per la Gioventù.*

Il fatto non è spiegato, ma semplicemente narrato: « Il popolo dunque gridò e furono suonate le trombe. Quando il popolo ebbe udito il suono delle trombe ed ebbe levato un alto grido, le mura crollarono. Allora il popolo salì nella città ciascuno dinanzi a sè e così presero la città. Votarono all'anatema (= distruzione totale) tutto ciò che era nella città, passando a fil di spada uomini e donne, vecchi e fanciulli, bestiame grosso e minuto e asini » (6, 20-21).

Gli Israeliti non avevano mezzi d'assedio nè avevano pratica di assalto ad una città fortificata. Eppure avevano bisogno di una solida testa di ponte al di qua del Giordano. Dio la concede loro con un fatto certamente miracoloso, di cui non sono spiegate le modalità: è probabile che si sia servito di un terremoto.

Per la mentalità moderna un'altra difficoltà è presentata dall'*anatema,* o distruzione totale del nemico e dei suoi beni. La terra conquistata è santa e

dovrà ospitare soltanto il popolo eletto: perciò devono essere sterminati tutti i nemici; Jahvè non tollera alcun contatto con quanti è straniero e per questo « indurisce » i cuori dei popoli perchè facciano guerra a Israele in modo che questo sia obbligato a sterminarli senza misericordia (cfr. 11, 20).

Cap. 7 e 8 - Trasportati dall'entusiasmo, gli Israeliti attaccano la città di Ai (oggi rovine di El-Tell, a una ventina di chilometri a nord di Gerusalemme). I primi attaccanti vengono respinti con perdite; è un castigo di Jahvè perchè uno del popolo non ha osservato l'anatema e si è appropriato di ricchezze trovate a Gerico. Il colpevole viene lapidato e distrutto con tutte le sue sostanze. Solo allora, attirando i difensori fuori dalle mura con uno stratagemma, si riesce a conquistare la città.

3. Campagne vittoriose contro il sud e il nord

Cap. 9 - Gli abitanti di Gabaon (a 12 Km. circa a nord-ovest di Gerusalemme), fingendosi stranieri arrivati da poco, sfuggono all'anatema che colpisce solo gli abitanti del luogo. Devono però servire Israele.

Con queste operazioni, Giosuè è penetrato ben nell'interno del paese, separando il nord dal sud, dove le varie popolazioni si stanno coalizzando contro di lui.

Cap. 10 - Venuto a sapere che i Cananei del sud si preparavano ad attaccare Gabaon, con una marcia forzata Giosuè supera nella notte i 35 Km. che separano il campo di Galgala da Gabaon, piomba improvviso sui Cananei che si danno alla fuga per rifugiarsi sulle loro montagne, li batte con l'aiuto di un forte temporale, li insegue a lungo fino ad Ajalon ed oltre, compiendo uno sforzo prodigioso e ne spezza ogni velleità di resistenza.

« Giosuè conquistò in una sola volta tutti questi re e il loro territorio, perchè Jahvè Dio di Israele combatteva per Israele.

Infine Giosuè con tutto Israele ritornò all'accampamento, di Galgala » (10, 42-43).

Nel corpo della narrazione è inserita una composizione poetica, tratta dal « libro degli eroi »:

« O sole, fermati su Gabaon
e tu, o luna, sulla valle di Ajalon!
Il sole si fermò
e la luna restò immobile
finchè il popolo non si fu vendicato dei suoi nemici ».

Il brano è variamente interpretato. In qual modo Dio sia miracolosamente intervenuto a favore di Giosuè, in realtà non lo sappiamo.

Cfr. (anche per i racconti miracolosi del passaggio del Giordano e della conquista di Gerico):

Guida alla Bibbia per la Gioventù, pp. 185-186; 187-189; 191-192;

GALBIATI-PIAZZA, *Pagine difficili della Bibbia,* pp. 271-275;

G. PACE, *Antologia biblica,* p. 176-184.

Cap. 11 - Le popolazioni del nord si coalizzano pure e si accampano presso il lago Merom, nell'alta Galilea, con gran numero di armati, di cavalli (sconosciuti agli Israeliti) e di carri da guerra.

Per ordine di Jahvè, Giosuè li assale all'improvviso, li sconfigge e li insegue fino a « Sidone la Grande ». Giosuè quindi occupa tutto il paese.

4. Ripartizione del territorio conquistato

I capitoli 12-21 danno la lista dei re vinti e un resoconto accurato della divisione del territorio tra le singole tribù. Alla tribù di Levi vengono assegnate determinate città senza un particolare territorio. Il centro del culto è Silo, (a circa 20 Km. a sud di Sichem, capitale della Samaria), dove si trova l'Arca dell'Alleanza. *Jahvè ha mantenuto fede alle sue promesse!*

I capitoli 22-24 contengono le ultime esortazioni di Giosuè e le proteste di fedeltà del popolo.

« Badate bene di mettere in pratica i precetti e la legge che Mosè, servitore di Jahvè, vi ha imposto: di amare Jahvè vostro Dio, di camminare in tutte le sue vie, di osservare i suoi comandamenti, restando uniti a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima » (22, 5).

Cap. 23 - Promesse e minacce.

Cap. 24 - Riassunto della storia di Israele, fatto da Giosuè, partendo da Abramo: « Il popolo rispose a Giosuè: Noi vogliamo servire Jahvè nostro Dio e ascoltare la sua voce » (24, 24).

Purtroppo, più tardi, non sarà sempre così. Di infedeltà in infedeltà, verrà il giorno in cui il popolo griderà nella piazza di Gerusalemme: *Noi non abbiamo altro Re che Cesare!* » (*Giov.* 19, 15; si legga tutta la scena) e allora la terribile punizione di Dio si abbatterà su di lui.

Aderire a Dio o no, è questione di vita o di morte. Solo con lui si può giungere e rimanere nel possesso della Terra Promessa.

Miracoli biblici

Quando i moderni commentatori cattolici della Bibbia cercano di « spiegare » il passaggio del Mar Rosso sottolineando l'azione del vento e della marea (a cui la Bibbia accenna), l'interruzione del corso del Giordano con una frana (come è accaduto altre volte), la caduta delle mura di Gerico con un terremoto (la zona è soggetta ad alterazioni sismiche), ecc., essi lo fanno con spirito ben diverso da quello dei razionalisti atei.

Questi ultimi vogliono eliminare il miracolo perchè non lo credono possibile e non vi vogliono credere.

Il cattolico, che crede all'onnipotenza di Dio, sa che esistono due specie di miracoli:

— *miracoli quanto alla sostanza:* come sarebbe se le acque del Mar Rosso si fossero veramente alzate come due muraglie ai lati degli Israeliti restando sospese in alto contro tutte le leggi naturali;

— *miracoli quanto al modo:* la marea e il vento hanno portato via le acque, ma che questo si sia verificato in misura fuori dell'ordinario, al momento preciso previsto da Mosè, ecc., è certo cosa miracolosa.

Il nostro studio è una rispettosa indagine delle vie di Dio, e ci può essere utile sotto molti aspetti. Il fatto che Dio non moltiplichi senza necessità i miracoli *quoad substantiam* ci rende più guardinghi nell'aspettarci ad ogni momento un suo intervento, ci rende più attenti sfruttatori dei nostri talenti naturali, ci insegna che se tutto dipende da Lui, tutto dipende anche dalla nostra cooperazione.

Infine, volere ad ogni costo vedere ovunque miracoli *quoad substantiam* « implica un misconoscimento dell'autentica supernaturalità del miracolo *quoad modum,* quasi fosse miracolo minorato, miracolo per modo di dire, miracolo non miracolo: il che è irrispettoso nei riguardi della Sacra Scrittura e dell'operato di Dio, che si deve mirare a conoscere nella sua genuinità storica, ben persuasi che non abbia bisogno dei nostri ritocchi in meglio » (G. PACE).

II. I Giudici difendono il possesso della Terra Promessa

Idea centrale: Israele impara a poco a poco che la Terra Promessa esige una conquista spirituale. Il suo possesso è subordinato ad una fede sempre più profonda e ad un attaccamento sempre più vivo al Dio vivente. Il possesso del Dio vivente sarà un giorno la vera Terra Promessa.

Punto di partenza

Jahvè non è ancora concepito come il Dio universale, ma come il Dio del Sinai. Il suo potere si estende anche sulla terra di Canaan? Essa era ricca e fertile anche prima della venuta di Israele: non dipendeva questo dalle divinità locali (Baal e Astarte: dèi protettori della vegetazione e della fecondità) adorate dai Cananei?

Noi sorridiamo a questo problema, ma se pensiamo a noi stessi, vediamo presto che non abbiamo di che rallegrarci: Dio occupa proprio tutta la nostra vita? È per noi un Dio universale? O ne restringiamo l'azione ad alcuni settori soltanto e negli altri conserviamo una mentalità paganeggiante, come quella dell'ambiente che ci circonda?

Eppure anche qui è questione di vita o di morte! Il primo incontro con Dio, nella fede, non è un incontro statico o stabile: esso tende all'identificazione delle idee, della volontà, dell'amore, di tutto il nostro essere con Lui. Allora la fede cresce fino ai suoi ultimi sviluppi, che saranno la carità perfetta e la visione di Dio.

Altrimenti, se il suo campo viene ristretto, essa tende ad avvizzire e a scomparire.

Questa sarà la tragica vicenda del popolo d'Israele dall'insediamento in Canaan fino alla deportazione in terra straniera.

Sovente essi si abbandoneranno a sogni di prosperità terrena e dimenticheranno Jahvè: egli sarà costretto a metterli alla prova. Cfr. *Giudici* 2, 8-23.

Libro dei Giudici

1. *Cap. 1* - Fatti avvenuti verso la fine della vita di Giosuè.
2. *Cap. 2* - Valutazione religiosa del periodo dei Giudici.
3. *Cap. 3-16* - Scelta di fatti staccati e ritenuti particolarmente importanti dal punto di vista religioso: vi si parla di 12 personaggi: 6 sono appena no-

minati, gli altri sono *Aod* (cap. 3), *Debora* e *Barak* (cap. 4-5), *Gedeone* (cap. 6), *Jefte* (cap. 10-12) e *Sansone* (cap. 13-16).

I capitoli 17-21 sono una specie di appendice: trattano fatti che hanno come protagonisti le tribù di Dan e Beniamino.

Di altri due Giudici (*Eli* e *Samuele:* il numero totale è 14) parleranno, insieme con *Saul,* giudice-re, i primi capitoli del libro I di Samuele.

Alcune figure di Giudici

1. **Debora** e **Barak** (cap. 4-5)

I Cananei del nord si riuniscono attorno a Jabin, re di Khazor (a nord del lago di Genezareth) e preparano un'aggressione armata contro Israele, sotto il comando del generale Sisara.

Dio si serve della profetessa Debora, della tribù di Efraim, per incitare Barak, della tribù di Neftali (una delle più direttamente minacciate) a prendere la guida di Israele a nome di Jahvè. Dal monte Tabor, Barak attacca Sisara lungo il torrente Cison (che scende dalla pianura di Esdrelon al mare lungo le falde del Carmelo) e gli infligge una disastrosa sconfitta. Sisara in fuga è accolto da una donna, Jaele, nella sua tenda, e ucciso nel sonno. Tutte queste circostanze erano state predette da Debora.

Leggere nel *cap. 5* il CANTO DI DEBORA, documento di grandissima importanza *per la sua antichità* (risale ai fatti stessi - sec. XI a. C. - ed è forse anteriore all'Iliade) *per la sua bellezza poetica.*

— contiene appelli accorati:

« Déstati, déstati, Debora
déstati, déstati, intona un canto!
In piedi, Barak!
Prendi coloro che avevano preso te,
figlio di Abinoam! » (v. 12).

— visioni cosmiche:

« *Anche le stelle del cielo combatterono*
dalle loro orbite contro Sisara » (v. 20).

— scene patetiche:

La madre di Sisara e le sue principesse attendono invano
con ansia il ritorno di Sisara vincitore (v. 28-30).

— e il grido di trionfo finale:

« *Così vadano a finire tutti i tuoi nemici, Jahvè! ma coloro che ti amano*
siano come il sole quando si leva nella sua forza » (v. 31).

2. **Gedeone** (cap. 6-9)

È il più caratteristico dei Giudici, la figura più notevole. Apparteneva alla tribù di Manasse, che abitava il territorio a nord di Sichem e si estendeva anche a est del Giordano.

Il *cap. 6* parla della sua elezione come liberatore di Israele dalle scorrerie dei Madianiti e dei « segni » che Dio gli dà: distruzione col fuoco della carne e dei pani, distruzione di un altare di Baal senza conseguenze per Gedeone, e, più nota, la rugiada sul vello di pecora. (Con questo segno descriviamo a Natale, l'intervento di Dio con l'invio di Gesù: *Sicut pluvia in vellus descendisti, ut salvum faceres genus humanum. Te laudamus, Deus noster*). Intanto i Madianiti si sono accampati nella pianura di Esdrelon (o Gezraele) come già i Cananei di Barak.

Il *cap. 7* descrive la scelta di 300 uomini dal numeroso esercito convenuto da Manasse, Zabulon, Aser, e Neftali (le tribù del nord) e accampato ai piedi del monte Gelboe (a sud del Tabor): deve essere evidente che la vittoria è dovuta a Jahvè.

Gedeone attacca improvviso dal monte il nemico immerso nel sonno nella valle sottostante, e lo mette in confusione e in fuga verso il Giordano da cui era venuto. Ma qui ai guadi sono già pronti a tagliar loro la strada gli uomini della tribù di Efraim: essi catturano e uccidono i due capi Madianiti Oreb e Zeeb.

Cap. 8 - Gedeone passa il Giordano e assale i Madianiti rimasti sull'altra sponda sconfiggendoli definitivamente.

Il *cap. 9* narra le imprese di Abimelek, figlio di Gedeone, trasformatosi in prepotente oppressore e finito tragicamente.

3. **Jefte** (cap. 10-12)

È una figura molto singolare. Apparteneva al clan di Galaad, forse originario di Efraim, ma stabilitosi ad oriente del Giordano con la tribù di Manasse.

Gli Ammoniti (che abitavano la regione a nord-est del Mar Morto) vogliono respingere a ovest del fiume tutti gli Israeliti (*cap. 10*). Questi allora cercano un capo in Jefte, precedentemente cacciato dalla sua città Mispa (a est del Giordano), e divenuto condottiero di fuori legge.

Egli percorre le tribù orientali, raccoglie uomini e in una complessa campagna sconfigge gli Ammoniti fin nei loro territori. Ma prima aveva fatto il tragico voto:

« *Jefte fece un voto a Jahvè e disse: — Se tu consegni nelle mie mani i figli di Ammon, chi uscirà per primo dalle porte della mia casa incontro a me,*

quando tornerò vincitore, apparterrà a Jahvè e io lo offrirò in olocausto » (11, 30).

Nella sua coscienza primitiva, egli si ritiene legato dal voto e lo compie anche se questo gli costa la vita della figlia diletta.

Cap. 12 - Lotta di Jefte contro gli uomini di Efraim, che lo accusano di non averli invitati alla guerra. Egli li respinge oltre il Giordano.

4. Sansone

Mentre i Madianiti e gli Ammoniti attaccano da est, dalla regione costiera, a ovest, si fa sempre più forte la minaccia dei Filistei.

Per un certo tempo Jahvè si servirà, per tenerli a bada, delle imprese personali di un uomo straordinario della tribù di Dan, Sansone (= figlio del Sole).

Cap. 13 - Fatti precedenti la nascita di Sansone. Sua consacrazione a Dio col voto del nazireato (= astensione da bevande alcooliche e capigliatura intonsa, in segno della sua consacrazione alla guerra santa di Jahvè).

Cap. 14 - Prime imprese: uccide un leone; propone un indovinello a un gruppo di Filistei; uccide 30 uomini di Ascalon.

Cap. 15 - Altre imprese: devasta le messi dei Filistei; fa una strage di nemici con una mascella d'asino. Per vent'anni Israele è temuto.

Cap. 16 - Sansone riesce a fuggire da Gaza, ma tradisce il suo segreto a Dalila (rinunciando al suo voto: ne è segno il taglio dei capelli). — Viene catturato e accecato dai Filistei. Si pente; Jahvè gli ridona la forza primitiva e muore compiendo un'ultima strage di nemici.

NB. Non è il caso di insistere su figure come Jefte e Sansone. Le imprese di quest'ultimo sono narrate nello stile dell'epica popolare. Più importante è l'insegnamento che ci viene da chi ha raccolto questi fatti: Dio è sempre stato sensibile ai pentimenti e al grido d'aiuto del suo popolo, inviando dei liberatori. Anche se non sono sempre uomini esemplari, essi sono strumenti nelle mani di Jahvè. Si confronti *Ebrei* 11, 30-34:

« *Per la loro fede (degli Israeliti) caddero le mura di Gerico, dopo averne fatto il giro per sette giorni di seguito.*

Per la sua fede Raab non perì con i ribelli, perchè aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi parlare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Jefte, di David, di Samuele e dei Profeti, uomini che

per la loro fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, videro realizzarsi promesse, turarono la gola ai leoni, estinsero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, misero in fuga eserciti stranieri ».

5. Eli, Samuele, Saul

Queste tre ultime figure sono presentate nei primi 15 capitoli del *1° Libro di Samuele* (Volgata: *1° dei Re*).

Esse sono importanti perchè spiegano l'introduzione del potere regio in Israele.

L'aiuto saltuario dei Giudici non bastava più: il popolo ha bisogno di un aiuto, di UN LIBERATORE PERMANENTE. Avrà il torto di chiederlo anzitempo e con viste troppo terrene.

Per questo l'inizio e poi anche il resto della storia della monarchia di Israele avrà aspetti tragici: finchè non verrà *il vero liberatore, il re che perdura in eterno,* di cui i Giudici e i monarchi israelitici non sono che una figura.

Da notare in modo particolare:

Cap. 1-3 - Eli sommo sacerdote a Silo. Circostanze della nascita di Samuele e del suo servizio a Silo.

Notevole soprattutto il canto di Anna, madre di Samuele (*cap. 2, 1-10*) a cui si ispirerà poi il Magnificat di Maria, e che contiene nella sua conclusione una chiara profezia messianica.

> « *Jahvè... i suoi avversari saranno frantumati!*
> *l'Altissimo tuonerà nei cieli*
> *Jahvè farà da giudice* (= *dominerà*) *ai confini della terra;*
> *darà forza al suo re*
> *e renderà eccelsa la potenza del suo unto* » (2, 10).

Per la prima volta il nome Messia (= unto) ricorre qui nella Bibbia. Interessanti sono anche le parole che un profeta ignoto pronuncia riprovando la casa di Eli:

« *I tuoi figli moriranno tutti e due nello stesso giorno. Allora susciterò per me un sacerdote fedele, il quale agirà secondo i miei pensieri e i miei desideri. Io gli edificherò una casa stabile così che possa camminare alla mia presenza, come mio unto, per sempre* » (2, 34-35).

REGNO, SACERDOZIO E PROFEZIA saranno gli aiuti permanenti che Dio concederà al suo popolo, ma essi saranno veramente duraturi solo in Gesù re-sacerdote-profeta, operante, dopo la sua risurrezione, attraverso la Chiesa, nella presenza dello Spirito Santo.

Cap. 4-6 - Tristi vicende dell'arca in mano dei Filistei.

Cap. 7-8 - Samuele raduna il popolo a Masfa. Il popolo si converte in massa a Jahvè e col suo aiuto sconfigge i Filistei. Segue un periodo di pace. Più tardi, quando Samuele sarà un vecchio di oltre 60 anni (verso il 1030) il popolo richiederà da lui un re.

Cap. 9-12 - Saul di Gabaa, nella tribù di Beniamino, viene unto re da Samuele e poi eletto dal popolo dopo la sua vittoria — sullo stile dei Giudici — contro gli Ammoniti che avevano aggredito Jabesh Galaad: i *cap. 11-12* (congedo di Samuele dal popolo) costituiscono una interessante lettura.

« *Quando poi avete veduto che Nakhas, re dei figli di Ammon, veniva contro di voi, mi avete detto: — No! vogliamo che un re regni su di noi! —, mentre vostro re era Jahvè vostro Dio...*

Eccovi dunque il re che avete domandato, che avete scelto; ecco, Jahvè ha posto sopra di voi un re. Ricordatevi: se temerete Jahvè e lo servirete, ascoltando la sua voce e non ribellandovi ai suoi comandamenti, vivrete voi e il re che regna su di voi dopo Jahvè vostro Dio. Ma se non ascolterete la parola di Jahvè e vi ribellerete ai suoi comandamenti, la mano di Jahvè sarà contro di voi e contro il vostro re, come fu contro di voi e i vostri padri » (12, 13-15).

Cap. 13-15 - Guerra di liberazione contro i Filistei, in cui risaltano le prodezze di Gionata, figlio di Saul, ma anche le disubbidienze del re a Samuele.

I Filistei si incunearono tra Beniamino e le tribù del nord: Saul attende Samuele a Galgala per celebrare un sacrificio, ma siccome questi tarda, lo compie — illegalmente — egli stesso. Poi si porta a Gabaa, di fronte ai Filistei e, in seguito a una prodezza personale di Gionata, li scompiglia e insegue a lungo.

Con altre campagne libera poi Israele — ormai unito sotto di lui — da tutti i nemici circostanti.

In una campagna contro gli Amaleciti però non osserverà l'anatema ordinato da Dio e per questa seconda disubbidienza verrà rigettato (15, 26-28). Samuele ungerà nascostamente un altro re: DAVIDE della TRIBÙ DI GIUDA.

Jahvè (il REALIZZATORE) porta così a compimento, servendosi anche della cattiva volontà degli uomini, un'altra profezia: lo scettro del potere passerà alla tribù di Giuda e vi rimarrà fino ai tempi del Messia:

« *Non sarà tolto lo scettro da Giuda,*
nè il bastone di comando tra i suoi piedi,
finchè non verrà colui al quale esso appartiene,
al quale andrà l'obbedienza dei popoli » (*Gen.* 49, 10).

Cristo centro della Storia

Rileggendo ancora una volta la preziosa operetta di Gesualdo Nosengo, *Formazione Cristocentrica* (edita dall'AVE nel 1941 ed oggi purtroppo esaurita), mi sono nuovamente convinto che i princìpi seguiti dall'autore non sono affatto superati e che una... rinfrescatina della nostra didattica spicciola alla loro luce non farebbe male.

Si tratta delle esperienze fatte in dieci anni di insegnamento religioso incentrato sulla persona di Gesù Cristo: Nosengo non insegnava l'A. o il N. T., il Credo, i Comandamenti o i Sacramenti, ma

Cristo Messia, centro del tempo antico;
Gesù Cristo Rivelatore e Modello, centro della fede e della imitazione;
Gesù centro di amore (i Comandamenti);
Gesù Cristo Centro e Fonte della Vita divina nell'uomo.

Si tratta di quattro aspetti dell'unico oggetto di insegnamento: Cristo. Per farli penetrare nella mente e nel cuore degli allievi, egli ricorreva a grafici, disegni, poesie, composizione di preghiere in italiano e... in latino (interessanti le *Litanie di Cristo Re fatte dai ragazzi!*); ecc., tutte forme di espressione concreta e personale.

Cristo centro della storia

Quello però che mi ha sempre colpito di più per le possibilità che offre, e che vorrei ora presentare ai lettori di « *Catechesi* », è il grafico del 5° aspetto: *Cristo centro della storia.* Nosengo stesso lo predilige e vi si sofferma più a lungo:

« Lo studio della storia condotto con ordinamento cristocentrico, si riflette sulla vita e sveglia nel giovane la coscienza di una responsabilità storica e personale di fronte a Cristo, non appena abbia ben capito chi sia Cristo e come di fronte a Lui non si possa scegliere la strada dell'indifferenza ».

La riflessione è aiutata da un grafico semplicissimo ed eloquente. Un grande cerchio (che si può riprodurre sulla lavagna) reca al centro l'immagine o l'emblema di Cristo Re. Il semicerchio superiore è coronato dalla scritta: *Con Gesù Cristo sua corona e gloria;* quello inferiore: *Contro Gesù Cristo sgabello dei suoi piedi.*

Ciascun semicerchio è diviso in tre settori (sei in tutto) intitolati: CON CRISTO: 1. Teorie e idee; 2. Associazioni e persone; 3. Movimenti e fatti (4. 5. 6.: stesse cose, ma CONTRO CRISTO).

Gli uomini professano delle teorie e danno origine a movimenti.

Nei singoli settori, disegnati con simboli o semplicemente enunciati, troviamo:

1. Amore verso Dio e il prossimo; purezza e povertà; amore alla sofferenza, ecc. (sono tutte *teorie e idee* « con Gesù Cristo »);

2. Apostoli, martiri, missionari, Padri e Dottori, sacerdoti ed educatori cristiani, ecc.

3. Diffusione del cristianesimo; Azione Cattolica; Crociati; monachesimo, ecc.

4. Brama di ricchezze, impurità (una macchiaccia di inchiostro); superbia; amore al piacere; vita come fine a se stessa, ecc.

5. Atei, apostati e negatori, scrittori immorali ed empi, bestemmiatori, persecutori, ecc.

6. Persecuzioni, eresie e scismi, islamismo, comunismo...

Cristo centro dell' A. T.

Nosengo applica il suo schema soprattutto alla storia della Chiesa, ma perchè non lo possiamo estendere a tutta la storia del mondo?

Non sappiamo forse che, dalla caduta originale in poi, tutta l'umanità ha come capo Cristo, che raccoglie attorno a sè gli uomini per ricondurli, purificati ed elevati — in una sola parola: salvati — al Padre celeste?

Potremo quindi mettere nei vari settori tutta la realtà che abbiamo studiato e andiamo studiando nell'A. T.:

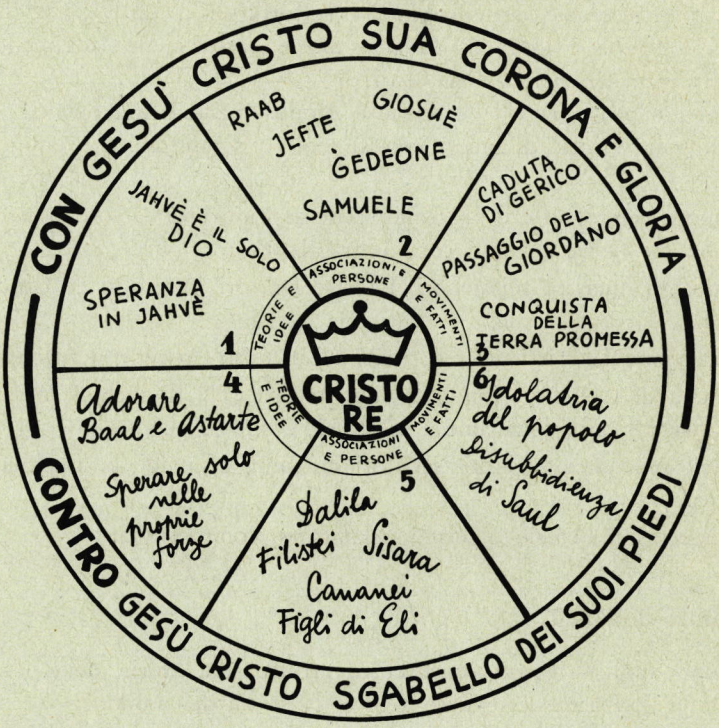
1. Il disegno unitario della storia umana, l'amore tra fratelli, l'intesa tra gli uomini, una vita morale, il riconoscimento del solo vero Dio...

2. Adamo ed Eva dopo il pentimento, Abele, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè...

3. La promessa fatta ad Adamo ed Eva, a Noè, ad Abramo; il diluvio; la chiamata di Mosè, le piaghe d'Egitto...

4. La divisione e la dispersione del genere umano, l'odio, l'immoralità, la fede solo in se stessi e nelle cose terrene, l'idolatria...

5. Il demonio, Caino, i contemporanei di Noè, Cam, i fratelli di Giuseppe prima del pentimento, il Faraone d'Egitto...



6. La torre di Babele, Sodoma e Gomorra, l'inganno di Giacobbe, la vendita di Giuseppe, l'oppressione del popolo ebreo...

Due osservazioni

Vengono spontanee alcune osservazioni:

1. Tutti questi fatti, queste persone, queste idee ruotano attorno alla figura di Cristo. E quante altre cose ancora, che una attenta riflessione ci farà scoprire! Tutto ciò che è contro i testimoni di Dio, contro il popolo di Dio, tutto ciò che è contro l'amore, il bene, la verità, È CONTRO DI LUI!

Sotto quante cose nuove non vediamo profilarsi la persona di Cristo!

Lo vediamo non solo in Mosè o Giosuè, ma anche in Gedeone, Jefte, Sansone, Saul tutte le volte che hanno lottato per lui! (Cfr. il sacro rispetto di Davide per la persona di Saul). Fatti della Storia Sacra che ci parevano così lontani e di scarso interesse per noi, prendono una luce nuova: il passaggio del Mar Rosso, la manna, l'attraversamento del Giordano, la caduta di Gerico si « incaselleranno » *per lui,* come oggi il nostro battesimo, l'Eucaristia... Le vittorie di Giosuè o di Gedeone sono vittorie di Cristo, come quelle che noi otteniamo col pentimento, con la Confessione... altrettante LIBERAZIONI provvidenziali!

2. Nulla è indifferente rispetto a Cristo! Tutto si schiera per forza o con lui o contro di lui: egli è il segno di contraddizione.

Vasti settori della storia o della vita (e della nostra vita) che credevamo *fuori* dell'ambito di Gesù Cristo, senza alcun rapporto con lui, si definiranno meglio e prenderanno la loro schietta fisionomia se giudicati alla sua stregua: che il popolo ebreo si dia all'idolatria non ci sembra più cosa indifferente: è un popolo che *va contro Gesù Cristo* e si frappone alla sua marcia vittoriosa nella storia. Allora comprendiamo il perchè dei terribili castighi divini.

Così tante cose d'oggi che il mondo presenta come attraenti e allettanti sono invece degne di *condanna recisa* se le vediamo classificate al loro vero posto: CONTRO CRISTO! Che valore acquistano invece le sofferenze, le fatiche, gli stessi insuccessi nell'apostolato: sono sofferti PER CRISTO!

Il vedere tutto pro o contro Cristo è un esercizio di « giudizio cristiano » (vero formatore di « mentalità cristiana »), che si può fare tanto dei personaggi d'un film che degli avvenimenti del giornale o di quelli della propria vita. Che fruttuoso esame di coscienza allora: tutte le mie azioni ed i miei pensieri vanno a prender posto inesorabilmente in una delle sei caselle!

Testimonianze

Che queste osservazioni siano convalidate dai fatti risalta molto bene dalle testimonianze che il Prof. Nosengo ha raccolto tra i suoi giovani e che formano la seconda parte del volumetto. Ne citeremo alcune:

« Nel leggere novelle, riviste, giornali, libri o fascicoli, nell'ascoltare intorno a me in casa, nella strada o alla radio discorsi, commenti, giudizi o commedie, nell'assistere ad uno spettacolo *mi viene ormai come cosa istintiva di mettere tutte queste cose lette o sentite in confronto e in relazione con la parola e col pensiero di Cristo.* E subito giudico se lo spirito e la moralità delle cose che leggo e ascolto corrispondono alla legge e allo spirito insegnati da Cristo ».

« I molti disegni cristocentrici che ho fatto mi hanno aiutato decisamente a distinguere le azioni che ci portano vicino a Cristo da quelle che ce ne allontanano. *Queste elaborazioni mentali e grafiche ci facevano comprendere sempre di più Cristo, sempre di più ce lo facevano amare.* La nostra amicizia con lui si faceva sempre più forte fino a sfidare chiunque ora osi spezzarcela ».

« Riferendo, come facevamo noi, ogni cosa a Cristo, io ho avuto una più chiara visione e spiegazione di molte idee e anche di feste e funzioni liturgiche, di fatti e di periodi storici. *Abituandomi a riferire tutto a Cristo, ho dovuto necessariamente considerarlo anche come centro della mia vita* interiore soprannaturale e allora ho sentito grande bisogno di conoscerlo. *Così mi sono lentamente imbevuto di Vangelo...* ora lo amo veramente e anche Lui mi è amico ».

« Così siamo arrivati a pensare: — La vita senza Cristo è nulla... Non posso più fare a meno di Cristo... Cristo è la mia vita perchè ogni volta che entra in me entra anche un nuovo vigore e quasi una nuova esistenza... ».

« Studiando il Cristo come centro della Storia, dell'Amore, della Vita e come Re della umanità, *abbiamo potuto farci una concezione essenzialmente cristiana del tutto e cioè del mondo e della vita.* Ci siamo abituati a vedere in tutte le manifestazioni intime ed esteriori dell'uomo *il segno di Cristo accettato o respinto. Al nostro spirito Cristo parla da ogni riga del Vecchio Testamento, per noi il Cristo palpita in ogni parola del Vangelo,* al nostro cuore pare che il solo vero amore sia il Suo, ai nostri occhi tutta l'umanità ruota attorno a Lui e pertanto noi pure, viventi oggi, dobbiamo vivere con Lui, per Lui e in Lui ».

« La conseguenza pratica è che io mi sono messo dalla parte di Cristo. Ho inquadrato le idee e le ho comprese con maggiore chiarezza. *Anzi sarebbe meglio dire che mi sono fatte le idee, perchè prima non le possedevo.*

Ora ogni mia azione, almeno nei suoi effetti lontani, tende a Cristo. Ora io l'ho posto come mio Centro, sono amico di Lui, perchè da Lui mi viene una forza particolare. Cristo è al centro del mio studio, dei miei rapporti personali e di quelli sociali ».

Un insegnamento personalistico della religione a un certo punto non ammette più vie d'uscita, ma invita ogni uomo a decidere e a scegliere il suo posto nella vita e di fronte a Cristo, ponendo proprio come segno divisorio e discriminatorio Cristo stesso.

E non è forse questo che il nostro insegnamento religioso mira ad ottenere?

Viene proprio voglia di terminare con qualcuna delle litanie compilate dai ragazzi di Nosengo:

Christe Rex et centrum universae historiae,
Christe Rex, cujus regni non erit finis, adveniat regnum tuum!

GIUSEPPE GIANOLIO

Giosuè e Giudici: *la congiuntura storica*

Nel secolo decimoterzo avanti Cristo, i Popoli del Mare, gente di stirpe indoeuropea, attaccarono a ondate insistenti le isole e le coste del Mediterraneo orientale. Ai loro primi violenti attacchi, sferrati da ovest, resistette il faraone Mer-en-Ptah; soccombette invece il regno di Troia (1208), che costituiva la cerniera del dispositivo strategico dell'Asia Minore; e di conseguenza crollò anche l'impero hittita che l'Egitto, suo alleato, non si era curato di soccorrere adeguatamente.

Così i Popoli del Mare inondarono l'Asia Minore, e scesero fino alla valle dell'Oronte, sommergendo le fiorenti città siriane di Ugarit, Qadés, Aleppo, Karkemis, come avevano distrutto la fiorentissima civiltà di Creta. Arrestati dagli Assiri sull'Eufrate, a Karkemis, si rivolsero di nuovo contro l'Egitto, che attaccarono sia per via di terra che per via di mare; ma Ramses III (1198-1166) con sforzo supremo riuscì a prevenirli e sbaragliarli. Parte di questi, i Filistei (Palistim) forse di origine cretese, forse di origine illirica, si ritirarono sulle coste di quella che da loro venne denominata Palestina (Peleset), tra Gaza ('Azzah) e il monte Carmelo (har hak-Karmel). Da questa zona litorale, attaccarono senza posa i piccoli regni dell'interno, tenendoli in continuo stato di allarme, ed esaurendone la resistenza.

Prescindendo dal fattore soprannaturale, a questa congiuntura storica Giosuè dovette la felice conclusione della sua campagna di conquista della Terra di Canaan.

Giosuè, Giudici, Samuele e Re

I libri di Giosuè, dei Giudici, di Samuele e dei Re, che fanno seguito al Pentateuco, hanno come oggetto i rapporti del popolo d'Israele con il suo Dio: storia di devota ed entusiastica fedeltà; storia più sovente di aperta infedeltà, che si conclude con il castigo divino: l'esilio babilonese. Si tratta quindi di una storia sacra, nella quale viene messa in evidenza la mano di Dio, presente ed operante nelle vicende del suo popolo.

Comunemente si esclude la composizione di questi libri sia avvenuta di getto e per opera esclusiva di una sola persona. I vari scritturisti che diedero mano a rielaborare e a ridimensionare tradizioni orali e documenti scritti, risalenti a volte fino all'epoca eroica della conquista della Terra Promessa, compirono quest'opera, rimeditando le vicende del popolo d'Israele, permeati da un profondo senso religioso della storia, che loro permise di trarre la lezione religiosa latente nei fatti: Iddio ha dato una vocazione speciale a tutto il popolo d'Israele, e lo guida fino alle soglie dell'estrema epoca della storia, quella del Messia.

(da G. PACE, *Antologia Biblica*)

PER I SACERDOTI:

Questo
meraviglioso regalo
è offerto a tutti
i Sacerdoti italiani
dalla rivista

MADRE

il mensile cattolico
della famiglia italiana
nel 75° anno di vita

UN REGALO DI 150 MILA LIRE

Per la prima volta in Italia i Sacerdoti potranno per 8 giorni

visitare la Terra Santa con sole 60 mila lire

invece di 200.000 che normalmente costa un viaggio in Palestina, via aerea o per mare

viaggio in aereo
organizzazione
pellegrinaggi
Paolini di Milano

UNICA CONDIZIONE raccogliere, *entro il 20 gennaio 1963*, 200 nuovi abbonamenti normali da L. 1.500 alla rivista "*Madre*"; oppure 100 nuovi abbonamenti sostenitori (ai quali viene offerto un libro dono) da L. 2.200. (*NB.* - Ogni abbonamento sostenitore vale due abbonamenti normali, agli effetti di raggiungere la quota dei 200 abbonamenti richiesti).

NON È UN CONCORSO nel quale molti partecipano e pochi vengono favoriti.

È UN REGALO SICURO che ogni Sacerdote può ottenere senza alcuna difficoltà, raccogliendo tra i suoi fedeli e tra i suoi amici gli abbonamenti a una rivista che sarà ben accolta, per la sua forma vivace e moderna, oltre che per il suo contenuto sano e formativo, da tutte le famiglie.

TRE FACILITAZIONI 1 - la quota di 60.000 lire potrà essere versata a rate mensili a seconda del desiderio dei partecipanti; 2 - gli abbonamenti potranno essere raccolti in più parrocchie o paesi: e questo per dar modo anche ai Sacerdoti di piccoli paesi di poter raggiungere il traguardo richiesto. Dovranno solo collaborare tra loro; 3 - I Sacerdoti che non raggiungessero il traguardo dei 200 abbonamenti nuovi entro il 20 gennaio potranno sostituire il numero degli abbonamenti, ordinando la differenza come rivendita parrocchiale da vendere mensilmente per tutto l'anno (per esempio: un Sacerdote raccoglie 100 abbonamenti entro il 20 gennaio e poi istituisce una rivendita, senza resa, di 100 copie da vendere mensilmente per tutto il 1963).

I Sacerdoti che intendono partecipare al viaggio, che avrà luogo verso la metà di febbraio, devono inviare a Brescia, oltre i 200 abbonamenti, *a*) il passaporto personale con l'estensione alla Giordania e a Israele; *b*) 7 fotografie personali formato tessera; *c*) certificato di vaccinazione antivaiolosa; *d*) 2 certificati di Battesimo.

Per informazioni, materiale propagandistico, copie omaggio della rivista "*Madre*" — senza limitazione di numero — scrivere una semplice cartolina postale a

VIAGGIO TERRA SANTA

RIVISTA MADRE: Via San Martino delle Battaglie, 10 - Brescia

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 1, 1 Gennaio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

INFORMAZIONI

SERIE I 15 GENNAIO 1963 N. 167

Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1961-62

È l'anno che ha visto sorgere in Italia l'« Ufficio Catechistico Nazionale » (cfr. « *Catechesi* », fasc. 156, pp. 21-24 e Agenda Catechistica 1962-63, pp. 5-8, per lo Statuto e le prime riunioni del nuovo organismo). Esso darà certamente impulso anche a ricerche di ordine storico e statistico sulle attività catechistiche in Italia. Non sarà un compito accademico, nè una curiosità, ma un primo avvio ad una meditata conoscenza della situazione, del nostro campo di lavoro e delle forze che vi agiscono, coll'intento di giungere ad una posizione e soluzione sempre più razionali dei problemi catechistici in Italia.

Chi si interessa della questione è costretto, fino ad oggi, a piluccare qua e là acini sparsi su tanti grappoli in una vasta vigna: notizie desunte da Bollettini Diocesani, giornali locali, alcuni rari esemplari di *Atti* di Convegni, e, bocconcini un po' più sostanziosi, le relazioni che di tanto in tanto pubblicano le Riviste Catechistiche. Molto interessante, ad esempio, il n. 4, 1962, di *Rivista del Catechismo* (recensito in « *Catechesi* » fasc. 164, p. 31).

Nel quadro di questa ricerca vorrebbe inserirsi la nostra relazione annuale.

Essa non consterà solo di dati... e di date, ma ci offrirà qua e là lo spunto per alcune osservazioni che rappresentano le impressioni riportate dai membri del C. C. S. nel corso della loro attività. Ad essi infatti si presenta ogni anno, come in una specie di « spaccato », una visione dei problemi catechistici italiani attinta di prima mano, e che non è da sottovalutare.

La catechesi oggi in Italia

Non è una novità per nessuno che il movimento catechistico in Italia attraversa un periodo di transizione. Si sta passando da una preoccupazione prevalentemente organizzativo-quantitativa (faccia-

mo il catechismo — moltiplichiamo le ore di catechismo) ad una attenzione prevalentemente qualitativa (perfezioniamo la pedagogia catechistica).

Si tratta di accentuazione, naturalmente. Il problema organizzativo è ancora lontano dall'aver ricevuto una soluzione soddisfacente, e quello pedagogico non è stato mai trascurato.

Negli ultimi quindici anni però ci si è trovati improvvisamente, in Italia, di fronte a un clima sociale, ad un ambiente nuovo. Libertà sfrenata di espressione e di stampa, crollo dei valori familiari, società in rapida evoluzione, mezzi di comunicazione di massa hanno riprodotto anche da noi quella situazione che in altri paesi europei aveva già reso drammatico, con anni di anticipo, il problema della scarsa o pressochè nulla incidenza dell'insegnamento religioso tradizionale su generazioni sottoposte a un intensissimo martellamento di idee propagandate con ben altro sfoggio di mezzi, contro i quali anche l'ambiente familiare non è più in grado di fornire adeguata difesa.

Si sta tornando, sotto certi aspetti, alla situazione del Cristianesimo primitivo, costretto ad affrontare una società pagana: com'era più ricca, più attraente, più efficace la catechesi di allora!

Si svolgeva in un quadro liturgico vivamente sentito, si avvaleva delle ricchezze della Sacra Scrittura, mirava direttamente e senza mezzi termini alla adesione e all'impegno di tutto l'uomo nella fede e nella vita.

Risvegliare un poco di quello spirito è stata l'ambizione dei movimenti catechistici europei dell'ultimo ventennio, in stretta connessione con il movimento biblico, liturgico e teologico sviluppatisi nel nostro secolo e apertamente incoraggiati dai Sommi Pontefici.

Perchè nel nostro catechismo e nella nostra catechesi non hanno ancora quel diritto di cittadinanza che loro spetta gli insegnamenti contenuti nelle Encicliche *Mystici Corporis* (1943), *Mediator Dei* (1947) e *Divino Afflante Spiritu* (1943), che vediamo oggi poste alle basi del lavoro stesso del Concilio Ecumenico Vaticano II?

Pubblicazioni del C. C. S.

In attesa che l'U. C. N. proceda speditamente, sia pure con la dovuta serietà e prudenza, ad una riforma del catechismo nazionale (cfr. « *Catechesi* », fascicolo 156, pp. 21-24) il C. C. S. ha lavorato intensamente negli anni scorsi a creare i presupposti per una più adeguata formazione dei nostri catechisti.

Lo ha fatto attraverso le conferenze, per mezzo della Rivista e poi con adatte pubblicazioni che servissero ad una conoscenza e penetrazione più approfondita dei singoli problemi.

L'anno che si è ora concluso (più precisamente parleremo del periodo dal dicembre 1961 al novembre 1962 inclusi) ha visto l'apparizione sulla scena italiana di opere come la *Catechetica* di H. Hollander e la *Bibbia per la Gioventù,* con i relativi due volumi di Guida per l'insegnante.

La *Catechetica* di H. Hollander si è esaurita in poco più di un anno e se ne sta approntando la seconda edizione. Nella sua qualità di « metodologia per l'insegnamento religioso dei bambini dai 6 ai 12 anni » essa è stata accolta con entusiasmo. *Scuola Italiana Moderna* la definisce « un gioiello di didattica religiosa, tra i più stimati in Europa... Per ricchezza, originalità e semplicità del contenuto apre a panorami nuovi, a metodi origi-

nali, la didattica di tutte le discipline scolastiche ».

Sul quotidiano *L'Italia,* Padre Frascisco la presenta come « un magnifico testo di tecnica pedagogica per le scuole magistrali ed insieme un manuale basico per tutti i sacerdoti e catechisti, al punto che noi non esitiamo a suggerirne la adozione in tutti i Seminari ».

Scuola di Base (rivista del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare) vi dedica due fitte colonne, muovendo un appunto che ci interessa da vicino e che ci pregiamo di riprodurre:

« Particolarmente preziose le abbondanti indicazioni bibliografiche, che si estendono anche al piano dei sussidi (illustrazioni, cartelloni, filmine, testi catechistici, dischi) e sono accompagnate da severa valutazione critica. Proprio qui, però, dobbiamo fare un rilievo di carattere negativo. Mentre per quanto riguarda le pubblicazioni e le collezioni straniere (che seguono l'originale dell'opera) la presentazione è appunto accompagnata da tale valutazione critica (che risulta un'applicazione e un complemento a quanto affermato nel libro sulle particolari esigenze dell'insegnamento religioso nel campo dei sussidi) gli indici bibliografici e le collezioni nostre, inserite in elenco dal redattore nella presente traduzione italiana, mancano affatto di tale valutazione, e hanno quindi un puro valore di propaganda pubblicistica, ciò che nuoce, secondo noi, alla serietà dell'opera ».

Chi ha pratica dell'argomento comprenderà facilmente che non si è trattato di una dimenticanza, o di un intento pubblicitario. Semplicemente si è creduto che per ora bastasse l'esame fatto ai sussidi esteri ad indirizzare nella stessa linea il lettore italiano nel fare le sue scelte e i suoi acquisti (*intelligenti pauca!*).

Il libro è stato presentato molte volte ai maestri: ricordiamo le giornate a Colle Don Bosco (28 settembre), Torino (AIMC, 22 novembre), ecc.

La Bibbia per la Gioventù ha avuto, in un anno, numerose ristampe, raggiungendo decine di migliaia di copie. Il primo volume della *Guida* (*Antico Testamento*) apparso in gennaio, è prossimo all'esaurimento; il secondo volume (*Nuovo Testamento*) ha visto la luce solo da qualche mese.

Le recensioni si limitano per ora alla *Bibbia,* che senza le *Guide* è opera incompleta; eppure affermano già:

« Non esitiamo a definire il volume come uno dei sussidi più positivi per la catechesi ai giovani d'oggi ».

« Un libro sussidiario di prim'ordine per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e per l'educazione religiosa di tutta la gioventù ».

Qui il discorso cade su un tasto delicato: i giovani. E chi conosce le difficoltà della catechesi giovanile e la relativa povertà di buoni strumenti di lavoro in questo campo, potrà meglio apprezzare l'importanza della iniziativa. Altri coraggiosi catechisti adoperano *Bibbia* e *Guide* per la stessa catechesi al popolo, mentre alcune diocesi (a contatto con paesi di lingua tedesca) pensano di adottarli per la catechesi parrocchiale ai giovani.

Lugano, ad esempio, ha adottato *La Piccola Bibbia del fanciullo* in edizione speciale, per tutti i fanciulli della diocesi.

La *Piccola Bibbia* si è diffusa anch'essa in migliaia di copie nelle scuole elementari ed anche parrocchiali.

Recentemente è stata curata la traduzione di un'altra operetta di iniziazione biblica per fanciulli, basata su altri prin-

cìpi, ma non meno curata e interessante: si tratta di J. DHEILLY, *I grandi personaggi della Bibbia*. Queste due operette possono porre le basi per una adeguata prima presentazione del messaggio biblico ai fanciulli. Il favore con cui sono accolte ci fa bene sperare.

Scuole materne
e prima iniziazione cristiana

Un altro opuscoletto (piccolo nella mole, ma non trascurabile per il contenuto) che desidereremmo fosse più diffuso è VERDIER, *Sprigionatori di vita*.

Esso è, per la scuola materna e il primo ciclo elementare ciò che lo HOLLANDER rappresenta per il secondo ciclo.

Dare a questa età un insegnamento religioso a base di definizioni o formule è andare direttamente contro alla natura del bambino. Si tratta di una vita in boccio che si deve svegliare, sprigionare al calore di un insegnamento vivo fatto di cose, di persone, di commossi sentimenti e di affetti.

A questa prima iniziazione cristiana si ricollega il problema della preparazione alla Prima Comunione (e Cresima) che andrebbe fatta nello stesso clima, un clima che associa all'aria della scuola quella più intima della famiglia. Di qui l'importanza della collaborazione dei genitori, tutte le volte che la si può ottenere e nella misura più alta che sia possibile ottenerla.

Sovente la preparazione alla Prima Comunione diventa l'occasione per creare nelle famiglie più disposte veri cenacoli di vita cristiana.

Queste sono le linee seguite in alcuni Corsi per Suore o per genitori a cui membri del Centro hanno collaborato (Corsi FIRE e FIRAD a Roma: 2-6 gennaio 1962, 12-19 settembre 1962; due giorni a Perugia per Suore delle diocesi viciniori, 28-29 dicembre 1961; corsi periodici ai genitori a Torino presso le Suore Ausiliatrici del Purgatorio e alcune Parrocchie; altro corso a Torino per insegnanti di Scuole Materne). A questo mirava pure la pubblicazione de *Il mio primo libro di preghiere*. Altri lavori sono in preparazione.

Il problema della scuola materna e di questa prima iniziazione assorbe un gran numero di forze nostre (Suore, Sacerdoti) ma non è ancora sufficientemente sentito con la delicata sensibilità pedagogica che esso richiederebbe.

Catechismo parrocchiale
ai fanciulli e preadolescenti

Più nessuno dubita oggi che, in questo campo, tutto o quasi dipende dall'avere a disposizione catechisti laici numerosi e ben preparati.

Occorrono buoni corsi per catechisti, occorrono molti e buoni formatori di catechisti.

Questo è purtroppo un settore in cui il C. C. S. non ha ancora potuto intervenire come vorrebbe: si è limitato a seguire, consigliare, aiutare, segnalare diverse iniziative: si vedano i resoconti su « *Catechesi* » (fasc. 160, pp. 10-18), dei 16 corsi per Suore organizzati questa estate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e del Corso di Val Formazza (fasc. 156, pp. 9-16); altri interventi hanno avuto luogo a S. Brigida di Bergamo (catechisti degli oratori salesiani dell'Ispettoria Campano-Calabra: 3-25 settembre 1962), Catania (catechiste di tutta la diocesi: 4-7 settembre 1962), Città della Pieve (*idem*, 19-26 agosto), Ispettoria Salesiana Apulo-Lucana: Bari, (29-31 dicembre

1961) e Potenza (1-15 luglio; 1-15 agosto) Andria (ottobre 1962: due settimane catechistiche in due parrocchie distinte).

Va' e insegna, di Don UMBERTO PASQUALE, il testo usato in parecchi di questi corsi, è ora alla terza edizione (completamente rifuso e ampliato, specie nella parte didattica), ed è quasi esaurito il VAN EECKOUT, *Metodologia Catechistica,* che ne è un buon complemento per una chiara visione della figura del Catechista e della sua missione.

Nel campo dei preadolescenti (così difficili da attirare e... trattenere al catechismo oratoriano e parrocchiale), si è dimostrata utile in questi ultimi mesi, la adozione delle Schede Catechistiche « *Alla scoperta del Regno di Dio* » (cfr. « *Catechesi* » fasc. 155), sia pure con criteri particolari.

Negli oratori della Ispettoria Salesiana di Puglia e Lucania e in connessione con i corsi per catechisti tenuti a Potenza, è in corso di sperimentazione (in 10 diverse « Palestre della fede ») il *metodo dei progetti,* che speriamo di illustrare presto sulla Rivista, e che può dare una nuova efficacia a certi tipi di catechesi.

Ad una rivalutazione della persona del catechista laico mira anche l'iniziativa dell'Agenda Catechistica. Molti dirigenti e parroci ne hanno fatto quest'anno dono ai loro catechisti. L'edizione 1962-63 si è così in breve tempo esaurita.

Giornate di aggiornamento e Congressi Diocesani

Numerose sono sempre le richieste, alle quali si è cercato di venire incontro nei limiti del possibile. Molti interventi sono consistiti nella presentazione di nuovi libri, sussidi e indirizzi pratici. Solo così il lavoro può essere veramente fruttuoso.

Convegni su scala diocesana per il clero e sovente anche maestri, catechisti e suore, si sono tenuti a: Osimo 3-4 gennaio; 20-21 novembre; Gioia del Colle 14-18 gennaio; Ascoli Piceno 28-30 dicembre 1961; Canicattì 12-17 febbraio; Nocera Umbra 26-28 febbraio; Chiusi 29 giugno - 3 luglio; Livigno (Campobasso) 23-29 settembre; Rossano Calabro (Cosenza) 13-20 ottobre; S. Severo (Foggia) 21-27 ottobre; Ugento (Lecce) 4-18 novembre.

Particolare importanza ha assunto il Congresso Diocesano di Sapri, preparato da un periodico edito appositamente, da numerosi corsi interparrocchiali per catechisti e conclusosi solennemente il 6-13 maggio con grande MOSTRA catechistica.

La Mostra fu poi trasportata a Bari per il Congresso ivi svoltosi dal 13 al 20 maggio, in cui al C. C. S. fu affidato il compito di rivolgere conferenze didattiche a tutti i maestri dell'archidiocesi nei vari plessi scolastici.

A Bassano del Grappa fu tenuta dall'1 al 4 settembre una 3 giorni di aggiornamento catechistico per le Superiore e le Suore della Divina Volontà. Analoga iniziativa a Napoli (1-4 novembre; 5-8 dicembre) presso le Suore di Carità Immacolata Concezione d'Ivrea.

Più rari gli interventi su scala parrocchiale per settimane catechistiche o iniziative analoghe: Sava (Taranto) 31 dicembre - 7 gennaio; nell'occasione fu dato inizio a quella catechesi agli adulti che è apparsa poi una buona imitazione di quella di Ostuni; Latiano (Brindisi) 20-28 gennaio; diverse parrocchie di Massa, Carrara e dintorni: 22 aprile - 13 maggio; Trieste, parrocchia salesiana: 29 gennaio - 4 febbraio.

Giornate per sacerdoti furono tenute a Catanzaro 12-13 settembre; Teano (Caserta) 17-20 settembre; Rimini 13 e 21 marzo; Muzzano (Vercelli) 26 luglio; Verona, Salesiani 23-25 luglio; Novara (novembre dicembre, settimanalmente); Insegnanti salesiani di religione di Torino: 31 ottobre - 2 novembre.

Meno numerosi del nostro desiderio gli incontri con i seminaristi: Seminario regionale di Siena: 2-3 gennaio; e Saveriani di Parma.

Con parecchi Seminari però (gruppi catechistici) ci si è tenuti in vivo contatto per mezzo della Rivista e della corrispondenza: Regionali di Fano, Cuglieri, Bologna, Napoli-Capodimonte; diocesani di Padova, Venegono, Parma, Cuneo, Torino-Rivoli, ecc.

Il 3° Convegno «Amici di Catechesi»

Come impressione generale riportata negli incontri con Sacerdoti soprattutto, si è notato che le grandi preoccupazioni e i « *puncta dolentia* » sono soprattutto la catechesi degli adulti e la catechesi scolastica, attualmente in grande espansione.

Un rinnovamento biblico-liturgico-dottrinale della catechesi in chiave contenutistica, oltre che metodologica, ci è sembrata anche qui uno dei fattori fondamentali di cui tenere il debito conto per affrontare il problema.

In questa linea si è inserito quest'anno nella attività del C. C. S. (come si inseriva pure logicamente nella serie precedente di convegni) il 3° Convegno « Amici di Catechesi ». Per la cronaca e la risonanza dell'avvenimento rimandiamo a « *Catechesi* », fasc. 145 e 152), e per un approfondimento, allo studio degli *Atti* (che dovrebbero essere pronti abbastanza presto). Vogliamo qui accennare solo ad alcuni interessanti commenti letti nelle Riviste « *Sussidi* » e « *Il Regno* » (ottobre 1962, pp. 555-556; ottobre 1962, pagine 34-35).

La prima fa notare che il Convegno « si è posto problemi attuali anche se non nuovi, della catechesi biblica, liturgica, ecclesiologica, forse però senza riuscire in pieno ad enuclearne concretamente nuove forme di catechesi, che dessero adito ad una facile ed immediata progettazione pratica; come indubbiamente la maggior parte dei convegnisti si augurava », ed esprime come voto che « bisognerebbe organizzare in avvenire altri convegni specializzati che, pur accostandosi necessariamente alle grandi linee della catechetica, riescano a circoscrivere e a sviscerare a fondo ed efficacemente a uno a uno i diversi, i molti problemi sul contenuto della catechesi, problemi che in Italia sono avvertiti, ma non ancora sufficientemente studiati, come in altri Paesi dove la teologia kerigmatica si è imposta allo studio e all'attenzione di molti ».

È proprio quello che il C. C. S. intende fare, nel suo piccolo, attendendo l'intervento dell'Ufficio Catechistico Nazionale per una azione più vasta. A questo mira pure in gran parte l'attività editoriale.

Non ci pare giusta l'osservazione finale de « *Il Regno* »: « Inoltre, ci è sembrato che il Convegno abbia rispecchiato troppo esclusivamente le idee di un determinato ambiente italiano. Non una parola, ad esempio, su collaterali esperienze e tentativi italiani e stranieri ».

Possibile? Che cosa faceva allora a Firenze la persona di Padre Gelineau? A che mirava tutta la mostra bibliografica e la *Guida* appositamente compilata? Che cosa sono la presentazione, ad esem-

pio, del movimento milanese della *Gioventù Studentesca,* delle *Stagioni Catechistiche* di Ostuni, delle esperienze montessoriane a Roma, e la presenza tra i relatori di membri del C. A. L., o della Commissione Liturgica Nazionale, scelti un po' da tutta Italia? A che cosa mirava l'invito insistentemente rivolto ai Convegnisti di far sentire la loro voce?

Più vicino alla verità quello che precede: « È stata impressione generale che abbia prevalso la parte teorica, o, se vogliamo, di approfondimento. Gli « Amici di Catechesi » sono catechisti e come tali, si attendono non solo una verità formatrice del catechista, ma anche e soprattutto *come comunicabile dal catechista.* Questo secondo aspetto ci pare che spesso sia mancato ».

Riteniamo che uno studio attento degli *Atti* del Convegno rivelerà che anche questa affermazione è solo parzialmente oggettiva; del resto, il Convegno mirava proprio anzittutto a dare dei princìpi basilari.

Le ulteriori specificazioni e le applicazioni pratiche sono da attendersi da nuovi convegni e da altre iniziative collaterali. È un po' troppo attendersi tutto da un Convegno. Esso va visto nell'insieme di più vaste realizzazioni.

Lavori in corso
e prospettive per l'avvenire

Appunto in queste realizzazioni concrete è impegnato in continuità il C. C. S.

Negli ultimi tempi esso ha lanciato una nuova collana catechistica, che raccoglierà alcune opere fondamentali.

Si tratta della collana « Fons veritatis », ossia *Presupposti e fonti della Catechesi.* Essa intende dare il suo modesto apporto perchè nel movimento catechistico italiano si evitino i due pericoli dell'empirismo e della « pratica per la pratica » da una parte e dall'astrattismo, caratterizzato dalla tendenza eccessiva alla problematica, dall'altra.

Per questo i quattro settori della collana:

I. *Bibbia e Catechesi*

II. *Liturgia e Catechesi*

III. *Dogma e Catechesi*

VI. *Psicologia e sociologia religiosa*

si articoleranno ciascuno in due branche: *A*) Princìpi e *B*) Realizzazioni.

Si contribuirà così a fondare solidamente i princìpi e a dare allo stesso tempo esempi coerenti di attuazioni pratiche.

A queste ultime (nel settore liturgico) appartiene il primo volume della collana (in ordine di pubblicazione) apparso agli inizi di dicembre:

Spirito Rinaudo, *Il mistero della Salvezza. Materiale di predicazione sull'anno liturgico.* Il volume è presentato anche dall'Ufficio Catechistico Regionale Piemontese come sussidio per un tentativo su base regionale di omelia nello spirito più genuino del rinnovamento catechistico-liturgico: ecco qui un contributo alla catechesi agli adulti in uno spirito nuovo.

Diversi altri volumi sono in preparazione nei vari settori della collana.

Da più di tre anni, inoltre, una *équipe* di lavoro, con la partecipazione dello stesso Padre Gelineau, ha intrapreso la traduzione diretta dall'ebraico di un certo numero di salmi per il canto popolare dei fedeli.

Proprio negli ultimi mesi è apparso il primo frutto in *Trenta Salmi e un can-*

tico, accompagnato dal disco L. D. C. 33/001 su cui sono incise le esecuzioni dei salmi 22, 99, 42 e 50. Esso è letteralmente andato a ruba. Le piccole dimensioni del libretto non lasciano intravvedere al profano l'enorme mole di lavoro svolto e la vastità dell'impresa e delle risonanze che se ne attendono. Sono in corso di stampa le partiture con accompagnamento a 3 voci pari e a 4 voci dispari, e sono in preparazione numerosi altri dischi.

Iniziative collaterali sono state la pubblicazione del libretto *Nella Casa del Padre. Guida per la Messa Comunitaria* (ne è imminente la seconda edizione completamente rinnovata, che si spera sarà presto accompagnata da una *Guida* per il Commentatore) e la diffusione su vasta scala di *Preghiamo per il Concilio,* serie di 9 veglie biblico-liturgiche sul Concilio Ecumenico, ravvivate appunto dal canto dei salmi in italiano.

In aiuto alla catechesi scolastica, ma con possibilità di impiego anche in quella degli adulti, sono state preparate dalle FILMINE DON BOSCO con splendide fotografie a colori raccolte da un appassionato sacerdote torinese, Don Antonio Zappino, le seguenti filmine:

G 1 e 2, *Dalle creature al Creatore;*

G 3 e 4, *Le stagioni, sorriso di Dio,*

accompagnate da due dischi microsolco con apposito commento parlato e musicale, interpretato da artisti della RAI di Torino.

Il Centro spera di impegnarsi nei prossimi anni — col nuovo personale che si sta formando in alcune delle migliori scuole europee — in tutto un programma di realizzazioni nel campo dei testi e dei sussidi scolastici che metta in pratica i princìpi di cui esso va propugnando lo studio e l'attuazione.

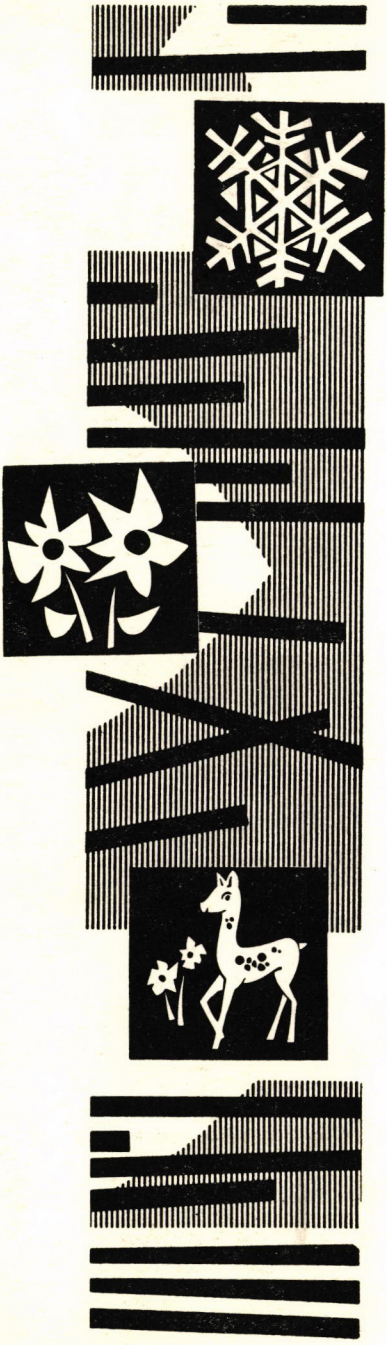
Un'ultima iniziativa, che ha riflessi catechistici ed è stata accolta con un favore superiore all'aspettativa: l'*Agendina 1963, Vita cristiana,* agenda tascabile con le solite informazioni generali, alle quali si aggiunge una piccola guida per partecipare alla S. Messa e un insieme di notizie religiose che ne fanno un agile strumento di vita cristiana nelle mani dei cattolici del XX secolo.

Il nuovo Direttore di « Catechesi »

Le numerose attività in corso hanno richiesto una certa ridistribuzione di incarichi nell'interno del Centro stesso. La Direzione della Rivista è stata affidata, dal gennaio 1963, a Don Vittorio Gambino, che i lettori hanno ormai imparato a conoscere. La Redazione e tutto il Centro ringraziano Don Luciano Borello per il grande impulso dato a « *Catechesi* » negli ultimi cinque anni, ma non gli dicono addio, perchè egli rimane sempre tra i più attivi e affezionati collaboratori.

A Don Gambino presentiamo l'augurio di continuare a svolgere con zelo sempre rinnovato quell'opera di formazione dei catechisti di cui da tempo ha dimostrato di sapersi occupare con tanta passione e competenza.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 2, 15 Gennaio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



Con le nuove filmine

DALLE CREATURE AL CREATORE LE STAGIONI, SORRISO DI DIO

Voi aiuterete il ragazzo a scoprire l'orma di Dio "nell'opera delle Sue mani".

Ogni fotocolor è una ricerca viva e palpitante della presenza di Dio nella natura, dalla instabile goccia d'acqua all'immenso mare, dall'ape industriosa al frenetico agitarsi di vita sotto il vetrino di un microscopio.

La sonorizzazione, attraverso una convincente recitazione e l'interessante scelta dei brani musicali ha aggiunto, al prezioso fotoreportage lavoro di Don Antonio Zappino, una non comune forza didattica che arricchisce e completa la spiegazione fatta dall'insegnante.

Filmine

G 1 Dalle creature al Creatore
parte prima L. 1000

G 2 Dalle creature al Creatore
parte seconda L. 1000

Disco (microsolco 25 cm. 33 g.) L. 2500

Filmine

G 3 Le stagioni, sorriso di Dio
parte prima L. 1000

G 4 Le stagioni, sorriso di Dio
parte seconda L. 1000

Disco (microsolco 25 cm. 33 g.) L. 2500

Dischi e filmine si vendono separati

Richiedeteli alla:

ELLE DI CI
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

AI RAGAZZI REGALATE

la meravigliosa Collana di

RACCONTI BIBLICI

narrati da Emilio Garro alla gioventù

È UNA STRENNA S.E.I.

La serie comprende 20 fascicoli di 32 pagine illustrati da Bertello e corredati da una copertina a quattro colori

I fascicoli si possono acquistare anche separatamente a lire 200 caduno.
La serie completa con elegante raccoglitore in plastica L. 4000.

Nelle migliori librerie
e direttamente
presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso
Regina Margherita 176 - Torino
(c. c. postale 2/171)